Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

142ª seduta pubblica (antimeridiana):
mercoledì 18 aprile 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-100

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 101-168

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 169-240

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1, 2
CALDEROLI *(LNP)* 1, 2

Verifiche del numero legale 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1411) ***Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario:***

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 5 e *passim*
MORANDO *(Ulivo)* 3
POLLEDRI *(LNP)* 4, 8
GALLI *(LNP)* 5
CALDEROLI *(LNP)* 8
GABANA *(LNP)* 9, 10
CASTELLI *(LNP)* 10
CARRARA *(FI)* 12
CURSI *(AN)* 14, 15
MONACELLI *(UDC)* 19
GRAMAZIO *(AN)* 22
VEGAS *(FI)* 24

Verifiche del numero legale 8

SALUTO AD UNA SCOLARESCA DI FOGGIA

PRESIDENTE 27

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 27, 28, 29 e *passim*
MANZIONE *(Ulivo)* . . . . . 27, 28, 29 e *passim*
TURCO, *ministro della salute* 31, 32, 49
POLLEDRI *(LNP)* . . . . . 32, 34, 40 e *passim*
NOVI *(FI)* 30, 31, 34
GALLI *(LNP)* . . . . . 36, 37, 38 e *passim*
CASTELLI *(LNP)* . . . . . 32, 40, 41 e *passim*
GARRAFFA *(Ulivo)* 42
STORACE *(AN)* 45, 48
CALDEROLI *(LNP)* 49
VIESPOLI *(AN)* 49, 66
GHIGO *(FI)* . . . . . 51, 68, 77 e *passim*
ALBERTI CASELLATI *(FI)* 53
SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 53
MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)* 55, 60, 80
STEFANI *(LNP)* 59
FRANCO Paolo *(LNP)* 66

Verifiche del numero legale 35, 84

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 36, 37, 38 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.) 73, 86

SU UN INCIDENTE SUL LAVORO VERIFICATOSI A GROSSETO

PRESIDENTE 87, 88
ALLOCCA *(RC-SE)* 87
CASTELLI *(LNP)* 88, 89
TOFANI *(AN)* 88

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411:

PRESIDENTE . . . . . 89, 90, 91 e *passim*
POLLEDRI *(LNP)* . . . . . 89, 90, 91 e *passim*
CASTELLI *(LNP)* 89

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

MAZZARELLO *(Ulivo)* . . . . . *Pag.* 94, 95
AZZOLLINI *(FI)* 95
MORANDO *(Ulivo)* 96
PARAVIA *(AN)* 96, 97
MANZIONE *(Ulivo)* 97
TECCE *(RC-SE)* 98
CURSI *(AN)* 98
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 90, 91, 92 e *passim*
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.) 93

SULLA TRAGICA MORTE DI UNA BAMBINA DI OTTO MESI

ROTONDI *(DCA-PRI-MPA)* 99

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411:

PRESIDENTE 100

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1411:

Proposta di questione pregiudiziale 101
Proposta di questione sospensiva 103
Ordini del giorno 106
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 115

Decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23:

Articolo 1 ed emendamenti 115
Emendamento tendente ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 161

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del sottosegretario Sartor in sede di parere sugli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23 . . . . . *Pag.* 169

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 170

CONGEDI E MISSIONI 205

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 205
Presentazione di relazioni 207

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 207

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 208

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 100
Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 208
Mozioni 208
Interrogazioni 211
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 221
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 238

ERRATA CORRIGE 240

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 9,35.

Sul processo verbale

LADU, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 12 aprile.

CALDEROLI *(LNP)*. Riscontrando alcune dissonanze chiede che il processo verbale venga votato e che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende pertanto la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,01.

CALDEROLI *(LNP)*. Ad una più attenta lettura ha riscontrato la congruità del processo verbale, per cui non insiste nella votazione.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 12 aprile.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,02 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(1411) ***Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario***

PRESIDENTE. Il Presidente della 5ª Commissione permanente riferisce sui lavori delle Commissioni riunite 5ª e 12ª.

MORANDO *(Ulivo)*. Il provvedimento giunge all'esame dell'Aula senza che sia stato conferito mandato ai relatori in quanto le Commissioni riunite 5ª e 12ª non hanno completato l'esame del decreto-legge. I motivi sono da imputare all'attività ostruzionistica legittimamente esercitata da una parte dell'opposizione, ma anche ai tempi eccessivamente compressi dei lavori che hanno impedito i necessari approfondimenti e confronti. A tale ultimo riguardo richiama l'attenzione sulla necessità di dare seguito agli impegni assunti con l'ordine del giorno sottoscritto da tutti i Presidenti delle Commissioni permanenti in occasione dell'esame del bilancio interno del Senato, volto ad assicurare al lavoro delle Commissioni una riserva temporale adeguata allo svolgimento della propria attività. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

POLLEDRI *(LNP)*. La questione pregiudiziale QP1 che illustra muove dai numerosi profili di costituzionalità che presenta il provvedimento. Si riscontra in primo luogo la violazione del principio di uguaglianza in quanto il decreto-legge opera una palese discriminazione tra le Regioni, favorendo peraltro nell'accesso al finanziamento straordinario le Regioni che si sono mostrate meno efficienti e capaci dal punto di vista gestionale. Tale ultimo profilo rileva anche per la violazione del principio del buon andamento della pubblica amministrazione che ne consegue, in quanto si disincentivano le Regioni virtuose dal perseguimento di quell'obiettivo. Inoltre, l'articolo 117 della Costituzione riserva allo Stato in materia di tutela della salute la mera determinazione dei livelli essenziali di assistenza, mentre è preclusa la possibilità di attribuire alle Regioni finanziamenti a destinazione vincolata, come quelli previsti dal provvedimento. L'intervento statale di ripiano dei disavanzi sanitari è altresì in contrasto con i principi costituzionali in materia di autonomia e responsabilità finanziaria di ciascuna Regione nonché con il principio di leale collaborazione tra gli enti territoriali incentrato sui Patti di stabilità, secondo cui ogni in-

tervento sostitutivo dovrebbe essere oggetto di preventiva intesa. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

GALLI *(LNP)*. La questione sospensiva QS1 è volta a rinviare di una settimana l'esame del disegno di legge. Sarebbe infatti necessaria una revisione dell'impianto fortemente discriminatorio del provvedimento, che pone riparo ai danni economici causati dall'inefficienza e dall'incapacità gestionale delle amministrazioni di alcune Regioni senza tuttavia colpire quei comportamenti e individuare le responsabilità degli amministratori. In tal modo si rende possibile a quelle stesse Regioni di continuare ad accumulare debiti e si disincentivano i comportamenti virtuosi di alcune Regioni, in gran parte del Nord, che hanno rispettato gli equilibri di bilancio anche imponendo ai propri cittadini il pagamento del *ticket* sanitario. Peraltro, gli sprechi sanitari delle Regioni del Centro Sud del Paese vengono pagate di fatto dai cittadini del Nord, che pagano in misura maggiore rispetto al resto del Paese l'IRAP e concorrono per oltre la metà a finanziare il Fondo nazionale di solidarietà. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI. Congratulazioni).*

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è respinta la questione pregiudiziale, avanzata dallo stesso senatore Polledri. È quindi respinta la questione sospensiva, avanzata dal senatore Galli.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GABANA *(LNP)*. Il decreto-legge dispone un nuovo intervento di ripiano destinato a scoraggiare l'effettivo risanamento dei bilanci regionali e ad indebolire le aspettative delle Regioni virtuose circa la serietà del Patto stipulato con lo Stato. Si tratta pertanto di un'ennesima operazione di assistenza alle Regioni deboli del Sud e al Lazio, ricompensate dell'incapacità gestionale mostrata nel corso degli ultimi anni. A riprova del fatto che quelle Regioni continuano ad affidarsi all'intervento assistenzialistico, da autorevoli studi risulta che in quelle stesse Regioni si registra un ulteriore peggioramento dei saldi di bilancio senza che sia stato attivato alcuno degli strumenti previsti per il controllo della spesa sanitaria. Al contrario alcune Regioni, in particolare del Nord, sono riuscite a ridurre drasticamente o addirittura a eliminare i disavanzi di gestione puntando sul controllo della spesa sanitaria e ricorrendo all'imposizione fiscale. Da parte del Governo occorre pertanto un'inversione di tendenza tesa a sanzionare i comportamenti irresponsabili degli amministratori e dei politici e invece premiare i risultati ottenuti dalle gestioni responsabili e oculate. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

CARRARA *(FI)*. La crescente sfiducia dei cittadini nei confronti della sanità pubblica è giustificata da tempi di attesa inaccettabili e da prestazioni insoddisfacenti. Il livello della spesa dovrebbe indurre il legisla-

tore a riformare il sistema sanitario in base ai criteri della concorrenza e del mercato, con un maggior finanziamento del settore privato che può comunque garantire l'universalità delle prestazioni. Seguendo l'esperienza inglese, si dovrebbe valorizzare la professione medica per fornire servizi di qualità elevata e per ridurre gli sprechi, anziché prevedere a garanzia di debiti contratti da enti locali un intervento dello Stato che è escluso dalla Costituzione. Le operazioni di salvataggio che non prevedano sanzioni rischiano tra l'altro di alimentare comportamenti irresponsabili. *(Applausi del senatore Zanoletti).*

CURSI *(AN)*. Il decreto-legge in discussione, necessitato dalla difficile situazione in cui versano alcune Regioni, è in continuità con provvedimenti adottati nella scorsa legislatura e prevede misure per la riduzione strutturale della spesa sanitaria e per il riequilibrio del bilancio. Sarebbe tuttavia necessario mettere a punto meccanismi di controllo, monitorando le spese per il personale e per i beni e servizi, prevedendo sanzioni amministrative per le Regioni inadempienti, garantendo che rimanga immutato il livello delle prestazioni, verificando l'attendibilità dei dati in base ai quali è quantificato il debito pregresso, escludendo dalle poste negative investimenti in strutture di eccellenza quali i policlinici universitari. Alleanza Nazionale, che ha fiducia nel sistema sanitario nazionale e ha a cuore la tutela delle fasce più deboli della popolazione, solleciterà il Governo a pretendere il rispetto degli impegni assunti dalle Regioni interessate, ma anche ad affrontare nell'ambito dei piani di risanamento la questione delle consulenze ingiustificate e onerose ed a garantire una retribuzione dignitosa ai medici specializzandi. *(Applausi dal Gruppo AN).*

MONACELLI *(UDC)*. Il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario è un provvedimento iniquo, perché viola il principio di uguaglianza, disincentiva la buona amministrazione, penalizza i comportamenti responsabili e leali e premia l'inefficienza cronica. Il decreto-legge è inoltre contraddittorio, perché reperisce quelle risorse che sono mancate per abolire i ticket sulle prestazioni ambulatoriali e confligge con il Titolo V della Costituzione, in base al quale la copertura dei disavanzi è responsabilità esclusiva delle Regioni. Il Governo, invece, avrebbe dovuto esercitare con coraggio un'attività di controllo sugli appalti, le convenzioni e le esternalizzazioni, commisurando un eventuale intervento all'assunzione di impegni precisi. Finora le misure straordinarie di ripiano non hanno prodotto risultati, lasciando invariati gli squilibri territoriali del sistema sanitario: l'UDC annuncia perciò un voto contrario, ponendo criticamente l'accento in particolare sulla possibilità che accedano al finanziamento statale anche Regioni in forte disavanzo e che ricorrono in misura minima all'inasprimento delle addizionali IRPEF ed IRAP. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni).*

GRAMAZIO *(AN)*. Il provvedimento reitera interventi di precedenti Governi per il ripiano dei debiti del sistema sanitario. Per quel che ri-

guarda la gestione della sanità nel Lazio, particolarmente delicata appare la situazione del Policlinico universitario Umberto I, vera e propria istituzione del settore che dal dopoguerra ha espresso i medici più qualificati e ricercati anche in ambito internazionale, in cui sono stati recentemente assunti provvedimenti censurabili sotto il profilo amministrativo e dell'etica pubblica. Sconcertante appare anche l'accordo intercorso, senza il concorso degli assessori regionali al bilancio e alla sanità, tra il Presidente della Regione Lazio ed il Ministro dell'economia, che comporterebbe la chiusura di moderne strutture ospedaliere quali gli ospedali Nuovo Regina Margherita e San Giacomo e la trasformazione dell'ospedale Forlanini. Notevoli criticità emergono anche per la mancata nomina del direttore generale dell'Azienda sanitaria di Latina e per i ricorsi presentati e vinti innanzi al TAR e al Consiglio di Stato dai direttori generali nominati dalla precedente Giunta regionale e non riconfermati. Parimenti grave appare il blocco biennale del pagamento dei fornitori del Policlinico Umberto I, che potrà comportare pesanti riflessi in termini occupazionali, e la prevista forte riduzione dei posti letto offerti ai cittadini della Regione, cui Alleanza Nazionale si opporrà con determinazione. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Monacelli e Tomassini).*

VEGAS *(FI)*. Il provvedimento è sbagliato per tre ordini di ragioni. Innanzi tutto, è devastante penalizzare le Regioni virtuose e premiare quelle inadempienti, perché così viene meno ogni possibile emulazione delle migliori pratiche. In secondo luogo, l'erogazione di tre miliardi di euro a copertura dei disavanzi regionali è in aperto contrasto col dettato dell'ultimo comma dell'articolo 119 della Carta fondamentale e mette a rischio il raggiungimento degli obiettivi di Maastricht. Particolarmente opaca risulta anche la fase di accordo con le realtà regionali sulla spesa sanitaria che, in assenza di qualsiasi parere espresso dalla Conferenza Stato-Regioni, consente pesanti arbitrarietà a tutto vantaggio di alcune realtà regionali. Il Parlamento dovrebbe esercitare compiutamente il proprio compito operando una modifica dell'accordo, auspicando che tale funzione di vaglio venga compiutamente esercitata in sede di promulgazione della legge da parte della Presidenza della Repubblica. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Cursi).*

Saluto ad una scolaresca di Foggia

PRESIDENTE. Saluta gli studenti della Scuola media Zingarelli di Foggia. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

MANZIONE *(Ulivo)*. Intervenendo a titolo personale, rileva che il provvedimento pone l'intero onere del ripiano del *deficit* sanitario regio-

nale a carico della cittadinanza, senza che vengano individuate le cause che lo hanno determinato. Al riguardo appare insufficiente il generico riferimento fatto in Commissione dal relatore Tecce agli effetti di una cattiva gestione della politica sanitaria e alla politica del malaffare; infatti, anche solo con riferimento alla situazione campana, la stessa appare pesantemente viziata da una gestione inadeguata rispetto alle necessità. Non avendo stabilito gli accreditamenti definitivi delle strutture private sono impossibili i controlli, mentre si determinano arbitrii e forti diseconomie. Chiede al Ministro chiarimenti in merito, stante l'impossibilità di condividere un provvedimento che non assicura la migliore efficienza del sistema e che potrebbe anzi favorire il dilagare del malaffare. *(Applausi dai senatori Tecce, Castelli e Tomassini).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

NOVI *(FI)*. L'intervento del senatore Manzione ha evidenziato chiare responsabilità di malgoverno nella situazione campana.

PRESIDENTE. Essendosi chiusa la discussione generale, invita il senatore Novi ad intervenire in altra fase procedurale.

TURCO, *ministro della salute*. Il decreto legge n. 23 ha l'ambizioso obiettivo di mettere sotto controllo la spesa sanitaria nazionale ripianando entro il 2010 i debiti delle Regioni. L'incremento di efficienza richiesto alle Regioni interessate è strettamente correlato al rispetto dei principi di equità e di unitarietà del sistema sanitario nazionale, alla realizzazione del federalismo solidale e ad una concreta tutela del diritto dei cittadini alla salute. Il provvedimento si inserisce in una linea individuata nella legge finanziaria per il 2007 che, a sua volta, costituisce l'evoluzione dei patti di stabilità e delle iniziative di contenimento della spesa sanitaria posti in essere dal precedente Governo. A tale quadro normativo, il provvedimento in esame aggiunge i piani di rientro, uno strumento che non solo ha consentito di fare chiarezza sulle ragioni e sull'entità del debito, ma che comporta addirittura la cessione di quote di sovranità regionale sui meccanismi di governo della spesa sanitaria. Le Regioni dovranno infatti concordare con il Governo le delibere di attuazione dei piani di rientro: è auspicabile che l'azione di controllo su tali atti sia esercitata anche dal Parlamento, perché la posta in gioco è la tenuta di un sistema sanitario pubblico efficiente e solidale. Il Governo accoglie il dispositivo dell'ordine del giorno G7; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G5 ed il solo dispositivo degli ordini del giorno G1 e G2. Accoglie infine l'ordine del giorno G14, chiedendo lo stralcio del riferimento all'articolo 117 della Costituzione, che sembra avere un intento strumentale. Il Governo non accoglie i restanti ordini del giorno, precisando in particolare che il G3 e il G4, pur condivisibili, non sono tecnicamente attuabili.

POLLEDRI *(LNP)*. Nella replica del Ministro si è fatto cenno ad uno spirito universalistico ed a forme di federalismo fiscale che non trovano riscontro nel contenuto del decreto-legge. Chiede pertanto, a norma dell'articolo 96 del Regolamento, il non passaggio al voto degli articoli. Chiede altresì che tale votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

NOVI *(FI)*. Voterà a favore della proposta del senatore Polledri. Il decreto, infatti, avrebbe dovuto sanzionare le responsabilità, il malgoverno e la gestione familistica che ha condotto la sanità campana all'attuale disastro, che si presta ad infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. *(Applausi del senatore Sterpa).*

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di non passaggio all'esame degli articoli avanzata dal senatore Polledri.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli ordini del giorno.

GALLI *(LNP)*. Respinge la proposta del Governo di accogliere alcuni ordini del giorno solo nella parte dispositiva e come raccomandazione. Chiede altresì che tutte le votazioni sugli ordini del giorno siano effettuate con procedimento elettronico.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, il Senato respinge la premessa e il dispositivo dell'ordine del giorno G1, la premessa e il dispositivo dell'ordine del giorno G2 e gli ordini del giorno G3, G4, G5 e G6, nonché la premessa dell'ordine il giorno G7. (Nel corso di quest'ultima votazione, scambio di epiteti tra i senatori Garraffa e Polledri. Il senatore Polledri, avvicinatosi minacciosamente al senatore Garraffa, viene trattenuto dal personale di Aula. Richiami del Presidente. Proteste dai banchi della maggioranza. Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN).

CASTELLI *(LNP)*. Chiede che la Presidenza prenda provvedimenti nei confronti del senatore Garraffa, il quale, non nuovo a simili episodi, ha pesantemente insultato il senatore Polledri. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN).*

GARRAFFA *(Ulivo)*. Chiarisce e ridimensiona la portata dell'episodio.

PRESIDENTE. Il dispositivo dell'ordine del giorno G7,accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GALLI (LNP), risultano respinti gli ordini del giorno G8, G9, G10, G11 e G12.

STORACE *(AN)*. Chiede ai presentatori il ritiro dell'ordine del giorno G13, che affronta il tema del disavanzo sanitario della Regione Lazio fornendo una quantificazione irrealistica. Coglie l'occasione per chiedere al Governo di favorire un confronto serio con il Parlamento, a premessa del quale tuttavia occorre fare chiarezza sui problemi strutturali della sanità pubblica laziale, sulla reale entità del debito e sull'attribuzione dello stesso agli effettivi responsabili. Non si possono assimilare i problemi della sanità campana e di quella del Lazio, che presenta caratteristiche peculiari, tant'è vero che anche con l'attuale maggioranza di centrosinistra il disavanzo sta continuando a crescere. *(Applausi dal Gruppo AN).*

GALLI *(LNP)*. Al di là delle cifre indicate, che non mutano la sostanza del problema, visto che, a fronte di Regioni pesantemente indebitate, la Lombardia ha debito zero, mantiene l'ordine del giorno poiché impegna ad un uso responsabile dei farmaci e ne chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, viene respinto l'ordine del giorno G13.

CALDEROLI *(LNP)*. Modifica il testo dell'ordine del giorno G14 per chiarire l'assenza di alcun intento provocatorio. Occorre invece affrontare il problema dei numerosi contenziosi avanti la Corte costituzionale tra Stato e Regioni sulle questioni relative alle attribuzioni di competenza *ex* articolo 117.

TURCO, *ministro della salute*. Accoglie l'ordine del giorno G14 (testo 2) (*v. Allegato A*).

VIESPOLI *(AN)*. Occorre fare chiarezza sull'interpretazione dell'articolo 119 della Costituzione che deve essere quella letterale e non quella manipolatoria che da alcune parti si tenta di affermare.

CALDEROLI *(LNP)*. Insiste per la votazione elettronica dell'ordine del giorno G14 (testo 2).

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'ordine del giorno G 14 (testo 2). (Applausi dai Gruppi LNP e FI).

LADU, *segretario*. Dà lettura dei pareri della 1ª e della 5ª Commissione sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.22, 1.47, 1.105, 1.106, 1.506, 1.507, 1.508, 1.509, 1.510, 1.511, 1.512, 1.513, 1.514, 1.515, 1.528, 1.529, 1.539, 1.540, 1.544, 1.0.4 e 1.0.200/2.

GHIGO *(FI)*. L'emendamento 1.2 propone un sistema più equo di erogazione dei finanziamenti destinati al ripiano dei disavanzi pregressi. Anziché favorire le Regioni che hanno fatto registrare i *deficit* maggiori, è preferibile valorizzare i percorsi di rientro avviati da numerose Regioni mediante comportamenti rigorosi in materia di spesa sanitaria e con l'introduzione di elementi di compartecipazione da parte dei cittadini. Si propone pertanto di ripartire le risorse per l'80 per cento secondo i criteri previsti per i fondi destinati alla spesa sanitaria e per il 20 alle Regioni che provvedano a piani di rientro del disavanzo. Si tratta di un meccanismo solidale che valorizza il patrimonio di cultura amministrativa posto al servizio della sanità e dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI).*

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. L'emendamento 1.2 è volto a eliminare la disparità di trattamento tra le Regioni e tra i cittadini introdotta dal provvedimento e spacciata per solidarietà. E' inaccettabile infatti favorire le Regioni che non sono state in grado di controllare la spesa sanitaria, senza peraltro introdurre alcuna forma di controllo per il futuro, e penalizzare quelle che invece sono state capaci di seguire meccanismi virtuosi. Soltanto responsabilizzando le amministrazioni in materia sanitaria sarà possibile operare un'inversione di tendenza rispetto all'ulteriore aumento del disavanzo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ad eccezione degli emendamenti 1.505 (testo 2) e 1.0.200, sul quale il parere favorevole, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti. E' preferibile infatti mantenere l'impianto generale del provvedimento nella sua integrità in modo da salvaguardare le caratteristiche di manovra di finanza straordinaria che ripartisce in un arco temporale adeguato gli oneri del ripiano dei disavanzi. Quanto ai criteri di riparto adottati, la previsione assicura l'accesso soltanto alle Regioni per le quali sono in atto procedure di affiancamento, che offrono garanzie che in futuro non si ripropongano quegli elementi che erano alla base dello squilibrio finanziario. Peraltro,

tali procedure sono già in fase di avanzata elaborazione. Rinvia per un maggiore approfondimento alla memoria scritta che consegna alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è respinto l'emendamento 1.1.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Dichiara il voto favorevole all'1.2 che propone un sistema più equo per la ripartizione dei finanziamenti. I principi richiamati dal Ministro della salute sono condivisibili per il loro carattere di universalità ma non hanno nulla a che vedere con un provvedimento che, al contrario, favorisce le Regioni che hanno i maggiori disavanzi, penalizzando quelle che hanno realizzato politiche virtuose nel tentativo di ridurre il *deficit* pregresso intervenendo sia nei settori di spesa che sull'imposizione fiscale. *(Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI).*

POLLEDRI *(LNP)*. Dichiara il voto a favore dell'emendamento denunciando il tentativo operato con il provvedimento di far pesare sui cittadini onesti l'onere di pagare la disastrosa gestione sanitaria di alcune Regioni.

Con distinte votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 1.2 e 1.3.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 1.500 e sottolinea l'assenza nel provvedimento di qualsiasi accertamento delle responsabilità degli amministratori in ordine alla gestione della spesa sanitaria. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.500.

GALLI *(LNP)*. Dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.4, stigmatizzando il tentativo di sopperire alla cattiva gestione sanitaria di alcune Regioni con le risorse proveniente dalla parte più virtuosa del Paese. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

CASTELLI *(LNP)*. Stante l'andamento nella discussione, caratterizzata dalla scelta della maggioranza di non intervenire, sembrano venire meno le ragioni sottese al contingentamento. Pertanto, sarebbe preferibile garantire ai Gruppi che intendono intervenire la massima possibilità di esplicare le loro ragioni, mantenendo nel contempo ferma la decisione assunta in Conferenza dei capigruppo di votare il provvedimento al termine della seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Le decisioni inerenti la discussione sono state assunte in Conferenza dei Capigruppo e pertanto rimangono ferme, salva la pos-

sibilità dei Gruppi parlamentari di cedere ad altri i tempi a loro disposizione.

STEFANI *(LNP)*. Sottolinea come le ragioni apportate dal ministro Turco a difesa del provvedimento siano uguali a quelle apportate nel 1999 dall'allora ministro Bindi nel corso dell'esame di analogo provvedimento, rivelando tutta la loro insufficienza.

È respinto l'emendamento 1.4 prima parte, con preclusione della restante parte e degli emendamenti fino all'1.8. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è respinto l'emendamento 1.501. È altresì respinto l'emendamento 1.9 prima parte, con preclusione della restante parte e degli emendamenti fino all'1.13.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.14 che propone di rafforzare l'obbligo di presentazione dei piani di rientro con la previsione di un piano di restituzione delle somme erogate. *(Applausi dal Gruppo FI).*

POLLEDRI *(LNP)*. Voterà a favore dell'emendamento 1.14 che garantisce in ordine al recupero delle somme non essendo sufficiente al riguardo la parola degli amministratori.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.14 e 1.24, nonché, con distinte votazioni nominali elettroniche chieste dal senatore POLLEDRI (LNP), gli emendamenti 1.15 (prima parte), con preclusione della restante parte e degli emendamenti fino all'1.23, e 1.25.

POLLEDRI *(LNP)*. Annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.26 e ne chiede la votazione nominale elettronica.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore POLLEDRI (LNP), sono respinti gli emendamenti 1.26, 1.28 e 1.27.

GALLI *(LNP)*. L'emendamento 1.29 assicura che i piani di rientro prevedano nuove compartecipazioni dei cittadini alla spesa sanitarie, in modo tale da responsabilizzarli sull'operato degli amministratori. Ne chiede la votazione con il sistema elettronico. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.29.

FRANCO Paolo *(LNP)*. L'emendamento 1.30 dispone che al ripiano del disavanzo concorrano forme di compartecipazione dei cittadini in modo tale da responsabilizzarli in ordine alle modalità di gestione della spesa sanitaria da parte degli amministratori e alla qualità dei servizi erogati.

VIESPOLI *(AN)*. Sottolinea come in alcune Regioni la leva fiscale sia già stata utilizzata ma non è stata sufficiente a ridurre il debito pregresso. Il permanere di forti *deficit* è piuttosto ascrivibile all'iniquità dei criteri di riparto nelle risorse destinate al settore sanitario. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.30, 1.32 prima parte, con preclusione della restante parte e degli emendamenti fino all'1.36, e 1.502 prima parte, con preclusione della restante parte e dell'1.503. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è respinto l'emendamento 1.31.

GHIGO *(FI)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.37, che rende meno iniquo il provvedimento e più trasparenti le operazioni di ripiano dei disavanzi.

L'emendamento 1.37 è respinto.

POLLEDRI *(LNP)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.38, che si limita a prevedere il rispetto degli obiettivi del patto di stabilità. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

È respinto l'emendamento 1.38 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti successivi fino all'1.40). Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore POLLEDRI (LNP), sono respinti gli emendamenti 1.41, 1.42 e 1.43.

GALLI *(LNP)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.44 che, per motivi di coerenza con il sistema di finanziamento, prevede l'innalzamento automatico dell'addizionale IRPEF e della maggiorazione IRAP per accedere all'erogazione statale.

Il Senato respinge l'emendamento 1.44. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è respinto l' emendamento 1.45. E' quindi respinto l'emendamento 1.46. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 1.47.

POLLEDRI *(LNP)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.48 che prevede la restituzione delle somme erogate alle Regioni.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è respinto l'emendamento 1.48. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è respinta la prima parte dell'emendamento 1.49 (con preclusione della restante parte e degli emendamenti successivi fino all'1.55). E' quindi respinta la prima parte dell'emendamento 1.56 (con preclusione della restante parte e dell'emenda-

mento 1.57). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è quindi respinto l'emendamento 1.58.

POLLEDRI *(LNP)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.61, in base al quale deve essere almeno acquisito il parere della Conferenza Stato-Regioni.

Il Senato respinge l'emendamento 1.61. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), sono respinti gli emendamenti 1.59 e 1.62.

GHIGO *(FI)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.63, sottolineando che l'innalzamento dell'addizionale IRPEF e dell'aliquota IRAP sono strumenti che per alcune Regioni rappresentano elementi di criticità e contro i quali si sono battute nella scorsa legislatura. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Il Senato respinge l'emendamento 1.63. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è respinto l'emendamento 1.64. Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 1.66 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti successivi fino all'1.67) e 1.68 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.71).

POLLEDRI *(LNP)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.72, che è più equo nei confronti delle Regioni che hanno avviato un percorso di ripiano del disavanzo sanitario. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Con distinte votazioni il Senato respinge l'emendamento 1.72 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti 1.70 e 1.69) e l'emendamento 1.73 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti fino all'1.77).

GHIGO *(FI)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.78 ribadendo che il sostegno statale non può essere definito in base ai piani di rientro, dando così l'impressione che il disavanzo sanitario può essere ripianato a piè di lista. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Voterà a favore dell'emendamento 1.78 che consente anche ad altre Regioni che hanno avviato un percorso di risanamento di accedere ai finanziamenti statali. *(Applausi dal Gruppo FI).*

POLLEDRI *(LNP)*. Aggiunge la firma all'emendamento 1.78.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 1.78, 1.79 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti fino

all'1.82) e 1.86. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore POLLEDRI (LNP), sono quindi respinti gli emendamenti 1.83, 1.84 e 1.85.

POLLEDRI *(LNP)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.88, che prevede misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica.

Il Senato respinge l'emendamento 1.88 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti fino all'1.92). Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore POLLEDRI (LNP), sono quindi respinti gli emendamenti 1.93 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti fino all'1.97) e 1.99 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti fino all'1.102). Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è inoltre respinto l'emendamento 1.98.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.105 e 1.106 sono stati ritirati.

Il Senato approva l'emendamento 1.505 (testo 2).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.506 1.507, 1.508, 1.511, 1.510 e 1.515 sono improcedibili.

Con distinte votazioni nominali elettroniche ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, chieste dal senatore POLLEDRI (LNP), sono respinti gli emendamenti 1.509 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.512) e 1.513 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.514).

Su un incidente sul lavoro verificatosi a Grosseto

ALLOCCA *(RC-SE)*. Denuncia l'ennesimo incidente mortale sul lavoro avvenuto nella provincia di Grosseto. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Esprime cordoglio alla famiglia della vittima.

CASTELLI *(LNP)*. La Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro dovrebbe dedicare almeno una seduta all'argomento.

TOFANI *(AN)*. Il senatore Castelli non è informato dell'attività della Commissione che ha chiesto chiarimenti al Governo e da un mese attende risposta. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e dei senatori Papania e Adragna).*

PRESIDENTE. Su un argomento di tale rilevanza non si può aprire un dibattito incidentale; la Conferenza dei Capigruppo individuerà forme adeguate di discussione. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

Il Senato respinge l'emendamento 1.516 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti fino all'1. 519).

POLLEDRI *(LNP)*. Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.521 che in caso di inadempimento delle Regioni prevede la riduzione dei trasferimenti perequativi.

Il Senato respinge l'emendamento 1.521 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti fino all'1.520). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è quindi respinto l'emendamento 1.526 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti 1.525 e 1.527).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.528 e 1.529 sono improcedibili.

Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), risulta respinto l'emendamento 1.530 prima parte, (con preclusione della restante parte e degli emendamenti da 1.531 a 1.534). Risulta quindi respinta la prima parte dell'emendamento 1.535, (con preclusione della restante parte dell'emendamento e dell'emendamento 1.536). Con distinte votazioni nominali elettroniche chieste dal senatore POLLEDRI (LNP), sono respinti l'emendamento 1.109, l'emendamento 1.110 prima parte, (con preclusione della restante parte e degli emendamenti da 1.111 a 1.118) e, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, l'emendamento 1.540 prima parte, con preclusione della restante parte dell'emendamento e degli emendamenti 1.537, 1.538 e 1.539. Risulta inoltre respinta la prima parte dell'emendamento 1.600, con preclusione della restante parte e dell'1.542.

POLLEDRI *(LNP)*. L'emendamento 1.601 chiede che le disposizioni contenute al comma 665 della finanziaria 2007 vengano prioritariamente attuate nelle Regioni Lazio e Campania.

Con distinte votazioni nominale elettroniche chieste dal senatore POLLEDRI (LNP), risultano respinti la prima parte dell'emendamento 1.601, (con preclusione della restante parte e dell'1.544), e l'emendamento 1.543.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Invita l'Assemblea a votare favorevolmente il subemendamento 1.0.200/1, volto a modificare una apprezzabile proposta governativa, che dà seguito ad un documento sottoscritto da 50 senatori della maggioranza ed inviato al Presidente del Consiglio con cui si proponeva la totale abolizione del *ticket* sulle prestazioni diagnostiche.

AZZOLLINI *(FI)*. Pur essendo d'accordo sulla *ratio* che ha ispirato il subemendamento in votazione, rileva l'inadeguata copertura finanziaria dell'emendamento governativo su cui la proposta del senatore Mazzarello si inserisce, che si riserva di approfondire *(Applausi della senatrice Bianconi).*

MORANDO *(Ulivo)*. Il subemendamento in esame propone una copertura finanziaria di tenore analogo a quella prevista dall'emendamento che si propone di modificare, che ha ricevuto il parere contrario della 5ª Commissione permanente. Stante la possibilità che il Governo modifichi la copertura della sua proposta e propone di riunire nuovamente la Commissione bilancio, chiedendo alla Presidenza di rinviare alla seduta pomeridiana la votazione dell'emendamento 1.0.200 e dei due subemendamenti ad esso riferiti.

PARAVIA *(AN)*. A causa della rapidità con cui si sono svolte le votazioni, non si è compreso a quale testo si riferisse la votazione dell'emendamento 1.505, stilato in diverse versioni successive.

PRESIDENTE. In assenza di osservazioni contrarie sulla proposta avanzata dal senatore Morando, essa si intende accolta. L'emendamento 1.505 è stato votato nel testo 2, in quanto non risulta mai pervenuto agli Uffici un ulteriore testo.

MANZIONE *(Ulivo)*. Dà conto di un accordo precedentemente intercorso tra i Gruppi volto a sopprimere dall'emendamento 1.505 (testo 2) le parole «o proseguite», che coincide con la volontà espressa in Aula in sede di approvazione della proposta modificativa.

PRESIDENTE. In presenza di una intesa, saranno operate le necessarie modifiche in sede di coordinamento finale del testo, fermo restando in tal senso la piena ed esclusiva titolarità del presentatore dell'emendamento.

TECCE *(RC-SE)*. Considerata la versione del testo effettivamente consegnata agli Uffici e l'ampia discussione svolta, la proposta della Presidenza appare condivisibile.

CURSI *(AN)*. La procedura tendente ad effettuare in sede di coordinamento finale modifiche sostanziali ad un testo approvato in altra stesura appare anomala. In assenza di un accordo tra le parti politiche, sarà il Governo a doversi attivare.

PRESIDENTE. In ogni caso non è possibile procedere ad una nuova votazione.

Sulla tragica morte di una bimba di otto mesi

ROTONDI *(DCA-PRI-MPA)*. Comunica all'Assemblea la tragica morte di una bambina di otto mesi, avvenuta a Torino, a causa dei morsi di due cani di razza rottweiler. Il Ministro dovrebbe attivarsi per disciplinare il possesso di una razza canina particolarmente pericolosa. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.0.200/2 e 1.0.2 sono stati ritirati, mentre l'1.0.4 è improcedibile. Dispone l'accantonamento degli emendamenti 1.0.200/1 e 1.0.200.

Il Senato respinge l'emendamento 1.0.3.

PRESIDENTE. Prende atto del malfunzionamento del dispositivo elettronico di votazione che ha impedito che risultasse il voto favorevole del senatore Storace sull'ordine del giorno G6. Rinvia il seguito del disegno di legge in titolo ad altra seduta. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,01.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,35)*.
Si dia lettura del processo verbale.

LADU, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 12 aprile.*

Sul processo verbale

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo perché riscontro nel processo verbale una certa dissonanza rispetto a quanto è accaduto in Aula e quindi chiedo che venga votato e che preventivamente si verifichi la presenza del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,01).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Chiedo al senatore Calderoli se insiste per la votazione del processo verbale.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, dopo una più attenta lettura del processo verbale, mi sono reso conto che forse sono stato tratto in errore dall'inflessione sarda del segretario. Infatti, il processo verbale è perfettamente corrispondente a quanto avvenuto in Aula e credo che possa essere approvato.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua attenzione, senatore.

Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,02)*.

Discussione del disegno di legge:

(1411) ***Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario*** **(ore 10,03)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1411.

Ha facoltà di parlare il presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Morando, per riferire sui lavori delle Commissioni riunite 5ª e 12ª.

MORANDO *(Ulivo)*. Signor Presidente, colleghi, le Commissioni bilancio e sanità non hanno terminato l'esame degli emendamenti e non hanno quindi conferito il mandato ai relatori per riferire in Aula.

A questo esito si è giunti, da un lato e principalmente, per la legittima attività ostruzionistica di una parte delle opposizioni e, dall'altro lato, per gli effetti della prassi che vuole che le Commissioni non si riuniscano nei giorni in cui non si tengono impegnative sedute d'Assemblea.

Quanto al primo punto, l'ostruzionismo, sarà la discussione generale a chiarirne le motivazioni e a consentire a tutti, qui dentro e fuori, la formulazione di un giudizio. A me compete solo mettere in evidenza che esso si è sviluppato nel rigoroso rispetto del Regolamento e che il presidente Marino ed io abbiamo preso atto della impossibilità di concludere i lavori solo alle ore 23,10 di ieri, quando cioè il computo matematico dei tempi di esame e votazione degli emendamenti che rimanevano da esaminare ha mostrato che sarebbero state necessarie ulteriori 24 ore di lavoro; 24 ore che non erano nelle nostre disponibilità perché appunto questa mattina sarebbe cominciata la relativa seduta.

Quanto invece al secondo punto, ossia lo spazio effettivo assegnato ai lavori delle Commissioni dal nostro ordinario modo di procedere, l'esperienza di queste settimane – se ce ne fosse stato ancora bisogno – non fa che confermare l'urgenza dell'applicazione di quanto previsto dall'ordine del giorno presentato dai Presidenti delle Commissioni ed approvato proprio in occasione della discussione sul bilancio del Senato.

Lei ricorderà, signor Presidente, che in quella occasione tutti i Presidenti delle Commissioni permanenti hanno sottolineato l'esigenza di organizzare i lavori delle Commissioni secondo calendari che non si limitino ad occupare a questo scopo la parte residua e gli interstizi dei lavori dell'Aula, sospendendosi nelle settimane in cui l'Assemblea effettivamente non affronta riunioni e decisioni impegnative. Se si applica questo schema, qualsiasi attività ostruzionistica, anche la più lieve e organizzata senza particolare intensità, è in grado di impedire alle Commissioni di sviluppare il loro lavoro.

Ma più in generale, al di là dell'ostruzionismo, ciò che viene in evidenza è che il lavoro delle Commissioni risulta troppo compresso. Abbiamo approvato, in sede di discussione del bilancio del Senato, un ordine del giorno in questo senso. Credo, signor Presidente, che sarebbe interesse di tutti averne una puntuale applicazione. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate la questione pregiudiziale QP1 e la questione sospensiva QS1.

Ha chiesto di intervenire il senatore Polledri per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

Prima di dargli la parola, prego tutti i senatori di abbassare il livello di brusìo presente in Aula.

Senatore Polledri, ha facoltà di parlare.

POLLEDRI *(LNP)*. Numerosi sono gli articoli violati palesemente oltre il buonsenso e il principio di uguaglianza.

Per quanto riguarda la violazione del principio di uguaglianza (articolo 3 della Costituzione), devo dire che lo stesso titolo del decreto-legge in esame, dedicato al ripiano «selettivo» dei disavanzi sanitari pregressi, in pratica discrimina le Regioni che hanno accumulato disavanzi nel periodo 2002-2005. La discriminazione è fondata sul fatto che solo alcune Regioni, quelle più inefficienti e meno capaci, sono ammesse ad accedere ai finanziamenti straordinari statali. Si assiste quindi ad una doppia violazione dell'articolo 3 della Costituzione, sia sotto il profilo dell'eguaglianza formale (per cui tutte le Regioni sono uguali innanzi alla legge), sia sotto il profilo della ragionevolezza (per cui è manifestamente irragionevole il criterio selettivo utilizzato per regolare l'accesso delle Regioni in disavanzo).

Si viola poi il principio del buon andamento della pubblica amministrazione, di cui all'articolo 97 della Costituzione: le Regioni, in quanto pubblici uffici, sono chiamate costituzionalmente ad assicurare il buon andamento dell'amministrazione. Tale obbligo assume un peculiare rilievo nel settore sanitario che, come noto, impiega l'80 per cento dei bilanci regionali. Il provvedimento, finalizzato a sanare l'inefficienza cronica di alcune Regioni, rappresenta un'evidente negazione del principio costituzionale disincentivando le Regioni cosiddette virtuose.

Inoltre, sono stati violati i princìpi di riparto della potestà legislativa: l'articolo 117 della Costituzione, da voi riformulato nella legge costituzionale n. 3 del 2001, ha incluso la tutela della salute tra le materie di potestà concorrente al comma 3, riservando allo Stato una competenza esclusiva alla sola determinazione dei livelli essenziali di assistenza. Anticipando tale riparto costituzionale di competenze, l'articolo 8 del decreto legislativo n. 56 del 2000, sopprimendo il tradizionale Fondo sanitario nazionale a destinazione vincolata, ha eliminato nei confronti delle Regioni il previgente vincolo di destinazione. Nel nuovo assetto costituzionale si ritiene conseguentemente preclusa per lo Stato la possibilità di attribuire alle Regioni in materia di potestà concorrente finanziamenti a destinazione vincolata, come i 3 miliardi oggetto di riparto nel decreto-legge in titolo.

Segnalo poi la violazione del principio dell'autonomia e responsabilità finanziaria regionale, di cui all'articolo 119 della Costituzione: lo straordinario intervento statale si pone palesemente in contrasto con i princìpi sull'autonomia e la responsabilità finanziaria di ciascuna Regione. In particolare, il quarto comma dell'articolo 119 della Costituzione prevede la possibilità che lo Stato destini risorse aggiuntive ed effettui interventi speciali a favore di determinate Regioni solo «per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali».

Da ultimo, segnalo la violazione del principio di leale collaborazione, di cui all'articolo 120 della Costituzione: è evidente che il principio di leale collaborazione tra gli enti territoriali ha portato a un nuovo spirito

cooperativo incentrato sulla stipula periodica di patti di stabilità. Questi patti, sottoscritti da voi, sono ora carta straccia.

Signor Presidente, quanto all'urgenza, io non vorrei dire nulla ma ho visto un paio di assessori regionali disperati perché dovevano pagare qualche corso per veline e qualche viaggio all'estero in prima classe a spese dei contribuenti. Allora, magari, il criterio d'urgenza forse sussiste. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per illustrare la questione sospensiva QS1 il senatore Galli. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, è veramente incredibile che nel Senato, che dovrebbe essere, insieme alla Camera dei deputati, il tempio della democrazia e della legalità, possa arrivare in discussione un simile provvedimento.

Purtroppo, anche nelle sedute di Commissione di questi giorni ho rilevato come tra gli stessi senatori ci sia una scarsa conoscenza del provvedimento in esame. Nell'immaginario collettivo (che capisco possa ancora appartenere alle massaie ma non ai parlamentari) sussiste, in effetti, l'idea che dal punto di vista sanitario nel nostro Paese esistano Regioni di serie A e Regioni di serie B per il semplice fatto che, storicamente, abbiamo Regioni povere e Regioni ricche. Sgombriamo il campo da queste falsità.

Oggi in Italia le Regioni ricevono all'inizio, euro più euro meno, la stessa quota *pro capite*, cioè gli stessi soldi per ogni cittadino che deve essere assistito dal punto di vista sanitario. Quella che cambia successivamente è la capacità di utilizzare questi soldi e, quindi, l'efficienza dei vari sistemi sanitari regionali; tant'è vero che la Lombardia, che a detta di vari istituti di certificazione stranieri ha certamente la migliore sanità pubblica, insieme a qualche altra Regione italiana, e una delle migliori sanità europee, sempre nel campo pubblico, alla fine chiude i propri bilanci in pareggio, nonostante ciò che qualche Ministro dichiara in televisione.

Per realizzare tale pareggio di bilancio non ha a disposizione più risorse della Regione Campania o della Regione Lazio, perché si tratta di 1.400 euro all'anno circa per ogni lombardo, esattamente come per ogni altro cittadino italiano. A ciò si aggiunga il fatto che la regione Lombardia assiste un altro 25 per cento – che corrisponde a circa 3 milioni di persone, non poche: tre volte una media Regione italiana – di cittadini non lombardi che pagano le tasse nelle altre Regioni, le quali dovrebbero ripagare la Lombardia per queste prestazioni sostenute e poi, ovviamente, all'italiana, non lo fanno, tanto è vero che tra le altre cose la Regione Lombardia vanta 6.000-7.000 miliardi di vecchie lire di crediti nei confronti di altre Regioni, che ormai sono diventati sostanzialmente inesigibili.

Detto ciò, la differenza sta nell'efficienza dell'utilizzo del denaro. Non intendo farne una questione di destra o di sinistra, di chi c'è stato prima o di chi ci sarà dopo perché oggi parliamo di debiti dal 2000 al 2005, però dal 2005 al 2007 i dati provvisori dicono che nella Regione

Lazio il disavanzo continua ad andare avanti esattamente come prima. Intendo parlare semplicemente della capacità del sistema socio-economico di ogni Regione di far funzionare o meno il proprio sistema sanitario.

Ebbene, a fronte di tale situazione che porta, ad esempio, una Regione come la Lombardia ad essere in perfetto pareggio, abbiamo altre Regioni che invece perdono 3, 4, 5, 10 miliardi di arretrati, come la Regione Lazio. Con questo provvedimento non si individuano le cause di questa differenza di efficienza tra una Regione e l'altra. Si mette semplicemente una pezza e con voi è la terza pezza che in pochi mesi mettiamo al sistema sanitario, come se continuando a mettere pezze i problemi si risolvessero da soli.

La Regione Lazio ha accumulato 10 miliardi di debiti negli anni precedenti, che andremo a coprire con 2 miliardi adesso e con altri 6 miliardi che lo Stato graziosamente presta con una restituzione presunta forse in trent'anni (quindi con un mutuo mascherato che la Cassa depositi e prestiti fortunatamente almeno non ha voluto concedere per carità di patria, oltre che per un minimo buonsenso). Diamo un miliardo alla Regione Campania; però nel frattempo la Regione Lazio sta continuando ad accumulare ogni anno esattamente gli stessi debiti che hanno portato sul bilancio corrente ad avere oggi 10 miliardi di debito complessivo. Quindi eroghiamo a fondo perduto delle risorse, diamo un prestito di 6 miliardi ulteriori che dovrà essere restituito in parte ogni anno per trent'anni, ma nel frattempo ogni anno continuiamo ad accumulare debiti.

Come facciamo ad uscire da questa situazione se nel provvedimento non c'è il minimo richiamo al senso di responsabilità di chi gestisce? Potrei capire se si dessero 3 miliardi a fondo perduto, se ci si mettesse una pietra sopra facendo però emergere i nomi e i cognomi di chi in questi quindici anni ha creato questa situazione, senza metterli in galera, altrimenti dovremmo pure mantenerli, ma almeno escludendoli dal sistema amministrativo pubblico italiano per manifesta incapacità. Noi, invece, continuiamo a dare stipendi a persone che hanno portato in dieci anni a 10 miliardi di debito accumulato. Non possiamo minimamente accettare una situazione del genere.

A ciò si aggiunga un minimo di buonsenso costituzionale. L'unità d'Italia quando fa comodo la si sventola in tutte le salse, mentre quando non fa comodo la si dimentica. Perché i lombardi devono pagare il *ticket* e i laziali no? *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Carrara, Menardi e Amato).* Perché nella Regione Lombardia si pagano le tasse con una quota di evasione infinitesimale e in altre Regioni, invece, c'è il 70 per cento di economia sommersa? *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Carrara, Menardi, Amato e Maffioli).*

Mi viene da ridere quando si dice che queste Regioni hanno applicato il massimo possibile delle addizionali; se si applica il massimo dell'addizionale sul 10 per cento di gente che paga le tasse e il 90 per cento non le paga, non le ha pagate prima e non le paga dopo, come si risolve il problema? *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Nel provvedimento non c'è nessun riferimento alla responsabilità personale degli amministratori. Vediamo, ad esempio, il Banco di Sicilia: 6.000 miliardi di debito, 2.000 miliardi dati ai primi dieci creditori che poi non hanno restituito i soldi, e non c'è stato nessuno che sia venuto qui a rispondere della firma per la concessione di un fido di 200 miliardi ad una persona; nessuno è stato mai chiamato a rispondere.

In questo caso è la stessa cosa. Pertanto, ci sono Regioni dove si paga il *ticket* e Regioni dove non si paga il *ticket*; Regioni dove si pagano le tasse e Regioni dove non si pagano le tasse. L'IRAP, che dovrebbe essere una tassa nazionale che serve a coprire in gran parte la spesa sanitaria, la si paga per l'85 per cento sopra il Po; sotto il Po l'IRAP non esiste. L'IRAP – ricordo – come minimo è il 5 per cento del monte salari e il monte salari e stipendi c'è in tutta Italia. Siccome i disoccupati o gli occupati sono dappertutto, e sono più o meno in proporzione agli abitanti, non è possibile che l'IRAP la si paghi per l'85 per cento dove vive il 25 per cento della popolazione italiana. Però anche questa è una cosa che nessuno dice.

Per non parlare, visto che voi siete federalisti, del Fondo di solidarietà nazionale in materia sanitaria, ossia altri 6-7 miliardi che vanno sempre nel calderone, che si aggiungono ai 1.400 euro a testa di cui si diceva all'inizio. Qualcuno qui mi deve spiegare, soprattutto i sostenitori del Tricolore e dell'Unità d'Italia, perché i lombardi, che alla fine sono dei poveracci che lavorano dalla mattina alla sera, devono pagare il 57 per cento di questo fondo nazionale. Ditemi come fa ad essere nazionale un fondo che è pagato al 57 per cento da un'unica Regione, mentre tutto il resto viene pagato da altre tre o quattro Regioni; però, si distribuisce gratis a tutte le altre. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Amato e Tomassini).*

Quando parliamo di federalismo o di argomenti seri di questo tipo è questo che intendiamo. Se nel Paese non introduciamo la cultura della responsabilità, per cui persone come Bassolino, che non è capace di tirar su i sacchetti della spazzatura per strada, che dice che ha firmato i contratti ma non li aveva letti perché non aveva tempo, che fa i concorsi per veline o spende non so quanti milioni di euro l'anno per pagare l'affitto nella Quinta strada di New York per l'ambasciata della Regione Campania, non vengono chiamate a rispondere di ciò che fanno come amministratori, il Paese non si salverà più. Non è questione di essere padani e leghisti, ma di essere persone di buonsenso. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).* Chi spende paga, il fondo di solidarietà serve per le emergenze, serve per ciò che oggettivamente le Regioni più povere non possono coprire, non per pagare gli sprechi che chi non è chiamato a rispondere si permette di continuare a fare.

Riteniamo che non vi sia alcuna urgenza, perché comunque stiamo parlando di una questione di anni fa. Con qualche settimana in più di discussione in Commissione (smettendola con la consuetudine di far arrivare i provvedimenti al Senato quando mancano poche ore alla loro scadenza, per cui non si ha mai tempo di ragionare e discutere, e non, come dice il

Presidente della Commissione, perché abbiamo fatto ostruzionismo), rinviamo l'esame per un po' e facciamo un ragionamento serio sul provvedimento. Il Paese, se non si introduce la cultura della responsabilità, non si salva più. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale QP1.

Verifica del numero legale

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, avanzata dal senatore Polledri e da altri senatori. Chi è favorevole alla pregiudiziale è pregato di alzare la mano. Chi è d'accordo!

Non è approvata.

TOFANI *(AN)*. Ci sono anche gli astenuti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi scusi, ha ragione. *(I senatori astenuti alzano la mano).*

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Intervengo sull'ordine dei lavori. Mi scusi, ma il Presidente non può intimidire il teste! Ciascuno è libero di votare a favore. Infatti, in prima battuta hanno votato a favore della questione pregiudiziale, ritirando la mano solo dietro suo richiamo. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, le pare – anche guardandomi questa mattina che sono di buon umore – che sono in grado di intimorire qualcuno? Assolutamente no. La sua impressione è sbagliata. Comunque, starò più attento anche alle espressioni.

Metto ai voti la questione sospensiva QS1, avanzata dal senatore Galli e da altri senatori.

Non è approvata.

STEFANI *(LNP)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. La controprova, senatore Stefani, non si nega mai, ma questa volta il risultato mi sembra evidente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gabana. Ne ha facoltà.

GABANA *(LNP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da anni il Gruppo della Lega Nord si batte per decentralizzare competenze su attività relative alla fornitura di servizi e di prestazioni pubbliche, così da tenere adeguatamente conto delle specificità locali.

In materia socio-sanitaria la legislazione ordinaria vigente consente alla Regioni di sviluppare un sistema di assistenza sociale e di tutela della salute che segue da vicino le esigenze della collettività locale. In particolare, il decreto legislativo n. 56 del 2000 ha segnato un passaggio fondamentale nell'autonomia fiscale delle Regioni sopprimendo i fondi vincolati statali ed attribuendo alle Regioni «risorse locali» a copertura delle spese sanitarie *(ticket*, IRAP, IRPEF, e le risorse stornate da altri capitoli del bilancio regionale): da allora il debito ricade sotto la responsabilità e la capacità di gestione delle Regioni stesse.

In tale ottica il decreto-legge oggi in esame non può che suscitare parecchie perplessità. Il nuovo intervento di ripiano finisce per far pagare per la terza volta allo Stato i disavanzi sanitari regionali: si ricorda che un primo intervento era stato disposto dalla finanziaria 2006, che aveva stanziato 2.000 milioni di euro per il 2006 per la copertura dei disavanzi pregressi del Servizio sanitario nazionale... *(Insistente brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, non è giusto che vi sia questo brusìo. Per favore, non sostate nell'emiciclo. Chi deve uscire dall'Aula lo faccia.

La prego di continuare, senatore Gabana.

GABANA *(LNP)*.... relativamente al triennio 2002-04 da ripartire tra tutte le Regioni sulla base del numero dei residenti subordinatamente alla stipula di un'intesa Stato-Regioni per il contenimento delle liste d'attesa... *(Brusìo).*

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Come Presidente di Gruppo, signor Presidente, sono costretto a difendere la dignità e la libertà dei miei senatori ad intervenire in maniera compiuta. Non voglio suggerirle nulla – per carità – perché lei è bravissimo a condurre i lavori in Aula, però credo che un invito ad uscire a chi non è interessato ad ascoltare affinché il senatore Gabana possa concludere il suo intervento in modo tranquillo sia dovuto.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, avete sentito la richiesta avanzata dal Capogruppo della Lega. Senatore Formisano, la prego. Questo raggruppamento nell'emiciclo che parla come fosse in una piazza non va bene! Ha ragione il senatore Castelli. Chi ha bisogno di parlare è pregato di accomodarsi fuori dall'Aula.

La prego di proseguire, senatore Gabana.

GABANA *(LNP)*. Come dicevo, a questo intervento si aggiunge il Fondo transitorio istituito dalla legge finanziaria 2007 rivolto alle Regioni che presentano un disavanzo pari o superiore al 7 per cento nell'anno precedente e/o nelle quali sia scattata l'applicazione ai massimi livelli delle addizionali ed aliquote regionali.

Ne consegue un'evidente sovrapposizione di operazioni statali di ripiano, destinate indubbiamente a scoraggiare l'effettivo risanamento dei conti regionali e ad indebolire anche le aspettative delle Regioni «virtuose» circa la serietà del patto stipulato con lo Stato.

Inoltre, i criteri del ripiano di 2,3 miliardi di debiti della sanità, proposto dall'attuale Governo di centro-sinistra, riducono di fatto solo a quattro le Regioni che possono accedervi. Nello specifico si tratta della Regione Lazio, che negli ultimi tre anni aveva accumulato un *deficit* di 3,9 miliardi di euro, della Campania, dell'Abruzzo, e della Liguria.

A prescindere da come la si voglia presentare, quest'ennesima operazione di assistenza nazionale alle «deboli» Regioni del Sud e al Lazio, contiene un'unica lettura possibile: ancora una volta il Governo ricompensa l'irresponsabilità gestionale di poche Regioni che, a differenza delle altre, non si sono mai mosse con iniziative proprie e continueranno a non farlo, finché possono fare sempre affidamento sulla benevolenza dello Stato.

Che non si tratti di pregiudizi lo dimostra ampiamente uno studio, condotto dalla Cergas-Bocconi e pubblicato lo scorso novembre, in cui si attesta che il disavanzo sanitario nazionale è determinato sempre dalle stesse Regioni, cioè quelle che accettano l'affiancamento ministeriale. Peraltro, tali Regioni, secondo le più recenti stime sull'ammontare dei disavanzi sanitari regionali, non solo non hanno risolto, ma registrano un continuo peggioramento nei saldi di bilancio, al contrario delle numerose altre Regioni che, pur avendo accumulato disavanzi tra il 2002 e il 2005, hanno provveduto autonomamente a coprire tale situazione di *deficit.*

Le Regioni hanno tre strumenti principali per il controllo della spesa sanitaria: l'aumento delle entrate tributarie, attraverso i *ticket*, la maggiorazione dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF e, infine, le risorse stornate da altri capitoli del bilancio regionale. Possono operare, dunque, dal lato della spesa, delle entrate fiscali o di entrambi, oppure possono lasciar lievitare il *deficit* contando sull'assistenzialismo. È senz'altro il caso del Lazio, che, dopo le elezioni del 2005, con la nuova giunta di centro-sinistra, pur presentando percentualmente la più elevata spesa farmaceutica, ha eliminato il *ticket* all'assistenza farmaceutica similmente all'Abruzzo.

Il risultato di queste scelte puramente ideologico-demagogiche è che tra il 2003 e il 2005, il Servizio sanitario nazionale ha accumulato quasi 13 miliardi di disavanzo, dei quali il 30 per cento è concentrato in Lazio, il 25 per cento in Campania e il 13 per cento in Sicilia: insieme assommano quasi il 70 per cento del totale.

Osservando l'andamento delle Regioni nel triennio 2003-2005 esiste però, tra esse, anche un gruppo che, contando solo sulla propria capacità di controllo della spesa, senza ricorrere all'imposizione fiscale, è riuscito a contenere il *deficit* su bassi livelli. Altre Regioni (Lombardia e Veneto), poi, puntando sul controllo della spesa sanitaria e ricorrendo, in aggiunta, all'imposizione fiscale, oppure a risorse autonome di bilancio, hanno disavanzi minimi o addirittura degli avanzi. A quanto pare, una gestione responsabile delle proprie risorse ed un valido controllo della spesa permettono, dunque, di incidere sensibilmente sul *deficit* sanitario.

È perciò doveroso che oggi questo Governo ponga fine ad un sistema sbagliato che ricorre da troppo tempo, ovvero che in questo Paese il rigore non è premiato. Non è possibile continuare in un atteggiamento assistenzialista che, oltre ad essere diseducativo ed ingiusto per i contribuenti, ha rivelato, a più riprese, la sua inefficacia.

L'emblematico caso del Lazio pone in evidenza l'urgenza che gli elettori compiano una scelta responsabile ed oculata al momento del voto dei propri governanti, ma anche che vengano sanzionati soprattutto gli amministratori e i politici che non hanno saputo o voluto compiere scelte responsabili per il mantenimento in attivo del proprio sistema sanitario.

È necessario promuovere la responsabilità dei comportamenti: le Regioni del Nord non possono continuare a sostenere le proprie spese, mentre quelle del Centro e del Sud non tentano nemmeno di impegnarsi nel controllo della spesa.

È troppo facile assicurarsi il consenso a spese di quelle Regioni che, pur avendo prodotto un disavanzo, si sono immediatamente e responsabilmente premurate di coprirlo attraverso un innalzamento della pressione fiscale (Piemonte, Veneto).

È ora che lo Stato intervenga contro chi, per incapacità o inadeguatezza, ha generato o aggravato una situazione di *deficit,* imponendogli di rinunciare alla propria carica. Questo sarebbe un segnale importante ai fini di un riconoscimento meritocratico, non solo nei confronti degli amministratori regionali, ma anche dei cittadini che li hanno eletti.

Al contrario, il decreto-legge oggi in esame si pone in continuità con un'ottica assistenzialista e antifederalista. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carrara. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, inizio subito con questo dato: gli italiani che possono non si fanno curare in Italia. Preferiscono andare altrove, persino nella Repubblica Ceca.

Del resto, significherà qualcosa che il 64 per cento degli italiani ritiene che la riforma del Sistema sanitario nazionale sia non solo necessaria, ma anche urgente; che l'80 per cento si dichiari insoddisfatto della qualità delle prestazioni sanitarie e che il 71 per cento pensi che la situazione tra dieci anni sarà addirittura peggiore. Solo il 18 per cento degli italiani giudica accettabili i tempi di attesa per esami e visite specialistiche, mentre appena il 30 per cento ritiene sufficiente l'informazione riguardo temi inerenti salute e cure sanitarie.

Questi sono dati recenti, del febbraio di quest'anno, che emergono da una recente indagine internazionale che ha esaminato, oltre all'Italia, la Francia, la Spagna, l'Olanda, la Germania, la Gran Bretagna, la Repubblica Ceca e la Svezia. Questa inchiesta ci offre l'immagine di un Paese, il nostro, non solo assai deluso dal proprio sistema sanitario, ma anche scettico e prevenuto quando si parla di ospedali e *ticket* sanitari.

Di fronte alle differenti ipotesi di riforma, è interessante rilevare come i molti problemi del Sistema sanitario nazionale inducano una larga parte degli italiani (quasi il 70 per cento) ad esigere un più stretto controllo sulla spesa pubblica, ma un numero non molto inferiore (oltre il 50 per cento) a chiedere la possibilità di destinare più risorse private nella spesa sanitaria e a pretendere (oltre il 60 per cento) una maggiore libertà di scelta del medico e degli ospedali.

Malgrado questi dati – una generale sfiducia nella gestione pubblica della sanità e un alto tasso di fughe all'estero per farsi curare – gli italiani, nella maggioranza dei casi, restano attaccati all'idea dello Stato sociale e al principio di uguaglianza rispetto alla salute.

Non è facile spiegare che l'universalità delle prestazioni deve essere garantita solo dallo Stato, il quale, peraltro, non è più in grado di soddisfare le esigenze degli utenti. Non solo, sarà anche necessario introdurre criteri di competitività tra centri di assistenza, stilando vere e proprie classifiche sulla qualità delle prestazioni che stimolino a migliorare l'offerta e diano indicazioni agli utenti, anche per orientare le loro libere scelte.

Insomma, cari colleghi, per uscire dall'inflazione sanitaria e migliorare la qualità dell'assistenza medica, la strada da percorrere è quella del mercato e della competizione e non dello smantellamento della sanità privata che spesso riesce a recuperare quelle sacche di stagnazione che il sistema pubblico spesso in questo ultimo anno ha generato.

Senza un cambiamento preciso la sanità in Italia va incontro al disastro, come quello che ha vissuto l'Inghilterra nel 2002. Dobbiamo dunque imparare dalle esperienze degli altri, in particolare dall'esperienza inglese, altrimenti anche noi commetteremo lo stesso errore. Nel 1948 l'Inghilterra aveva creato un sistema assolutamente interessante, ma che negli anni non ha saputo modificarsi, a tal punto da essere schiacciato dal dissenso stesso dei suoi cittadini. È un sistema fortemente centralizzato che ha ignorato completamente la professione medica e i cittadini. Questo ci impegna ad essere flessibili e capire che il mondo cambia e noi dobbiamo cambiare per essere all'altezza dei tempi.

Il nostro Paese ha intrapreso un percorso culturale, prima che pratico e organizzativo: una grande opportunità per migliorare la nostra sanità e i servizi offerti al cittadino. Ma solo un personale aggiornato può erogare prestazioni di qualità e contenere l'uso inappropriato delle risorse. Questo Governo ha addirittura tagliato gli ECM. È inaudito!

Nonostante norme e direttive sanitarie, anche recenti, che imponevano una drastica diminuzione dei tempi d'attesa per esami diagnostici ed operazioni chirurgiche nell'ambito della sanità pubblica, la realtà è purtroppo ben diversa. I risultati della IX Relazione del Piano salute di «Cittadinanzattiva» non sono certo esaltanti: il dato più inquietante riguarda proprio i tempi d'attesa. Pensate, colleghi: per un intervento chirurgico oncologico si arriva fino a 120 giorni di attesa. Chi non vuole o non può aspettare deve rivolgersi alla sanità privata, ma non tutti hanno disponibilità sufficiente di denaro e sono per questo costretti ad indebitarsi.

Un'altra nota dolente riguarda i farmaci di classe C, classe famosa perché sono i farmaci che dobbiamo pagare, di cui si è molto discusso, e che rimane uno dei problemi più sentiti da tutti i nostri cittadini. Insomma, un vero disastro, sotto tutti i punti di vista.

Recenti vicende, come la crisi finanziaria di Taranto o il ripiano dei debiti sanitari delle varie Regioni in discussione oggi, chiaramente anticostituzionale (è stato deciso con decreto in questi giorni), ripropongono con forza un'annosa questione. Deve o non deve il Governo centrale intervenire per salvare un governo locale in crisi finanziaria irreversibile? La nostra stessa Costituzione sembra escluderlo, tant'è che all'articolo 119 recita: «È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti» (dagli enti territoriali).

Ma la risposta onesta è che in molti casi lo Stato non può farne a meno, per la presenza di altri vincoli costituzionali, non meno pregnanti, e di proprie specifiche responsabilità nella vicenda. Ma azioni di salvataggio possono generare aspettative pericolose di *bailing out* generalizzato per tutti gli enti locali, con il rischio di scatenare un'irresponsabilità finanziaria diffusa.

È perciò necessario che questi interventi, quando si fanno, siano accompagnati anche da forti sanzioni per gli enti locali coinvolti, che incidano sugli amministratori, sui cittadini stessi, «colpevoli» di aver eletto dei governanti incompetenti. Per i politici locali, la sanzione ultima non può che essere la soppressione della propria sovranità, almeno per un

tempo determinato; per non parlare della parte politica che sostiene questo sistema sanitario: sì alla droga, bocciato sonoramente da una sentenza del TAR. Si chiudono i laboratori privati; si lascia la gente in coda ai CUP per una prenotazione che avviene tra i sessanta e i centoventi giorni. Si va in giro per convegni, ma in giro per gli ospedali finora quasi nulla. Questo è il Governo dei colpi di spugna, che proprio la Turco ha avallato, come, ripeto, gli esempi delle Regioni che stiamo trattando. Non è questa la sanità dei cittadini. Questo è il disservizio sanitario a carico dei cittadini che, ricordiamolo, sono i primi contribuenti.

Oggi, cari colleghi, dobbiamo votare in Aula un provvedimento anticostituzionale. Prima di esprimere il nostro voto, facciamo una seria riflessione. *(Applausi del senatore Zanoletti).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cursi. Ne ha facoltà.

CURSI *(AN)*. Signor Presidente, colleghi senatori, il provvedimento oggi all'attenzione di quest'Aula è per alcuni versi importante e richiama analoghi provvedimenti assunti in passato rispetto a difficili situazioni della sanità a livello nazionale, che hanno visto anche i Governi precedenti impegnati a dare una mano seria e sostanziale alle Regioni con situazioni pesanti dal punto di vista finanziario. Si tratta di un provvedimento che affronta il tema fondamentale della spesa sanitaria a livello regionale rispetto ad alcune situazioni che sono state evocate in Commissione bilancio e anche stamani in Aula, in occasione di determinati interventi in merito ad alcune Regioni.

Per la posizione che assumiamo rispetto a queste vicende regionali dobbiamo far presente all'Aula e ai colleghi senatori che in alcune situazioni regionali abbiamo a che fare con una sanità pubblica che sostiene strutture importanti dal punto vista del Servizio sanitario nazionale, con finanziamenti che già in passato erano stati consistenti e che hanno continuato ad essere giustamente erogati, perché credere in un Servizio sanitario nazionale significa poi sostenerlo.

Mi riferisco, ad esempio, a quelle che vengono considerate poste negative all'interno di una Regione quale il Lazio per quanto riguarda i policlinici universitari, strutture pubbliche a tutto tondo, che hanno consentito ad alcune di esse di arrivare a livelli di eccellenza tali da produrre un richiamo talmente forte ed elevato che ha portato in termini di mobilità attiva e passiva il Lazio a divenire il punto di riferimento per centinaia di migliaia di pazienti che da tutta Italia sono accorsi in queste sedi.

Questi policlinici universitari sono stati sostenuti in passato e negli anni passati hanno avuto anche un grande slancio in termini di ripresa e di sviluppo: basterebbe soltanto esaminare i bilanci regionali e verificare i finanziamenti erogati a tali strutture sanitarie pubbliche per appurarlo.

Lo stesso dicasi delle strutture sanitarie private. Anche in questo caso occorre forse fare un distinguo, perché ormai la vecchia dicotomia tra pubblico e privato non esiste più, se è vero che quando il privato è accreditato e convenzionato esso svolge una funzione sostanzialmente pubblica

a favore dei cittadini. Quindi, anche in questo senso occorre tener presente che tali bilanci risentono di un intervento finanziario a favore di queste strutture, che in passato hanno provocato altri interventi da parte di Governi precedenti che oggi si muovono in questa direzione. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, c'è un disturbo continuo. Senatore Procacci, sta parlando il senatore Cursi: lo guardi quando parla.

CURSI *(AN)*. Grazie, signor Presidente. Spero che questi argomenti siano alla vostra attenzione, perché si tratta di strutture importanti da sostenere a livello nazionale, così come importanti sono le strutture delle altre Regioni, che non sono comprese nel piano di intervento di questo decreto-legge che oggi stiamo esaminando.

Ciò posto, mi consenta l'Aula di sostenere anche un'altra esigenza. Leggendo il decreto-legge verifichiamo che a fronte dei disavanzi che presentano le Regioni è richiesto un piano di riorganizzazione del Servizio sanitario regionale diretto alla riduzione strutturale della spesa e al perseguimento dell'equilibrio economico e finanziario corrente. Questo piano è poi parte integrante dell'accordo sottoscritto fra Stato e Regioni.

Abbiamo presentato in tal senso un emendamento che, a fronte del piano sottoscritto dal Governo e dalle Regioni oggi ammesse a questo tipo di intervento, tenga conto dell'esigenza delle Regioni ammesse di rispettare le finalità di questi interventi finanziari; ad esempio, sia rispettata l'esigenza che i costi del personale, delle consulenze e dei beni e servizi siano sottoposti ad un attento monitoraggio, per evitare, per un verso, di sostenere dal punto di vista finanziario Regioni che presentano disavanzi finanziari e, per altro verso, di non accompagnare questo tipo di intervento ad un controllo serio dal punto di vista finanziario sul piano di risanamento.

Dico allora al ministro della salute, la collega Turco, che è importante che il piano di rientro sia sostenuto e accompagnato dal Governo. Per esempio, il piano della Regione Lazio (che, tra l'altro, essendo senatore di questa Regione conosco meglio) è stato frutto di una serie di mediazioni; basterebbe immaginare che è partito lo scorso anno e che faceva parte degli accordi già fissati dal precedente Governo Berlusconi e dall'allora ministro Storace, quando i piani di rientro dovevano essere effettuati seguendo certe logiche e certe procedure. Bene, la Regione Lazio ci ha messo ben otto mesi circa, quindi vuol dire che qualcosa non funzionava, vuol dire che spesso questi piani di rientro erano soltanto impegni di carattere generico non suffragati e non sostenuti.

Così come è emerso, in occasione della discussione nelle Commissioni riunite bilancio e sanità, che i conti fatti sul cosiddetto debito pregresso 2000-2005, che riguarda la Regione Lazio, mostrano un debito che, in qualche modo, non è sostenuto dal punto di vista della certezza su dati di fatto incontrovertibili, cioè è venuta fuori l'inattendibilità di questi dati, è venuto fuori, dal dibattito in sede di Commissioni bilancio e sanità, che quel bilancio, quei costi e il cosiddetto debito pregresso

non rispondevano a criteri oggettivi. Si tratta di un dato, comunque, ancora da verificare e non ci sono, nella stessa relazione di accompagnamento delle Commissioni riunite, quegli elementi di certezza che ci diano la possibilità di stabilire con certezza lo sbilancio complessivo della Regione Lazio.

Vediamo però che la stessa Regione non sta portando avanti un piano di rientro serio, nel senso che già nel 2006 – e su questo punto mi auguro che il Ministro della salute, in sede di replica, ci vorrà dire qualcosa – la Regione Lazio (ma potrei dire la Regione Campania, la Regione Molise, la Regione Marche) presenta una situazione di sbilanciamento che sicuramente non va nell'ottica del rientro e, come dice la legge, della riduzione strutturale della spesa e del perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario, se nel 2006 il Lazio presenta 1,4 miliardi di sbilanciamento. Ciò vuol dire che il piano di risanamento non viene perseguito, vuol dire che la cultura che tende a ridimensionare la spesa non c'è, vuol dire che alcuni fatti che stanno avvenendo anche a livello della Regione depongono in maniera contraria.

Cito un paio di esempi che magari qualche collega della Commissione sanità ha avuto la possibilità di verificare, come la senatrice Binetti, che è venuta a visitare con noi una grande struttura ospedaliera quale quella rappresentata dagli IFO oncologici, San Gallicano e Regina Elena. Com'è possibile spiegare all'opinione pubblica, sul piano del contenimento della spesa, che si chiude un centro trapianti al Regina Elena, un centro trapianti e un ospedale che sono a livelli eccezionali dal punto di vista della qualità dei servizi, e poi si fa il primo trapianto nei giorni scorsi nella sala di cardiochirurgia del San Camillo? Poi leggiamo una delibera della Regione Lazio la quale dice che, per mettere in piedi il nuovo centro trapianti al San Camillo – e non capiamo perché debba essere fatto in quella sede – ci vorranno dai 6 ai 10 milioni di euro. Ancora ad esempio, nella stessa struttura che abbiamo visitato con i senatori Tomassini e Binetti abbiamo registrato che con i fondi per la ricerca – è una denuncia di un autorevole quotidiano di partito a tiratura nazionale – vengono pagati gli stipendi dei dipendenti della struttura medesima.

Tutto questo non si collega al piano di rientro e allora non capiamo cosa significhi il piano di rientro, non capiamo come le persone preposte ad attuare il piano possano aver impegnato le risorse a loro disposizione per arrivare a questo risultato.

Ho avuto occasione già di dirlo nelle Commissioni riunite e lo ripeto in questa sede: noi vorremmo che, accanto a questa operazione (nei confronti della quale abbiamo già preannunciato in Commissione, e riconfermiamo in questa sede, il nostro voto di astensione), com'è già avvenuto in passato con altre Amministrazioni, altre Giunte, altri Governi, oltre ad assumere un atteggiamento di sostegno alle Regioni che sono in difficoltà, il sostegno fosse accompagnato da una corretta gestione della spesa pubblica.

Per esempio, sempre parlando di Regioni, non so quanto la Campania riuscirà ad affrontare i temi del contenimento, se è vero che ha scaricato

sui costi sanitari alcune partite improprie, se è vero che le vicende legate al piano rifiuti della Campania stanno creando grossissimi problemi da un punto di vista sanitario e, in quel contesto, la sanità paga, quindi è in quel contesto che vengono stanziati i soldi all'interno di un piano sanitario regionale.

Vorremmo altresì che all'interno dei piani di rientro delle Regioni fossero affrontati in maniera seria i temi che riguardano il personale. Non possiamo assistere senza dire nulla alle decine e decine di nuove consulenze che sono state perfezionate a livello delle singole Regioni. Si tratta infatti di consulenze che non hanno motivo di essere, compensate spesso con lauti stipendi di 100.000-150.000 euro all'anno, che messi insieme arrivano a qualche milione di euro e possono creare qualche problema dal punto di vista finanziario.

Ciò è ancora più rimarchevole quando vediamo che per esempio (lo ricordo sempre alla collega Binetti che ha visitato con me quella struttura ospedaliera) le due PET delle cinque presenti a livello di Regione Lazio, macchinari fondamentali per l'accertamento dei tumori, che abbiamo inserito nel centro di eccellenza oncologico del Regina Elena e del San Gallicano – lo annuncio in questa sede – funzionano al 40 per cento perché mancano 25 tecnici. Questo è il dato che preoccupa: a fronte di una situazione seria, dal punto di vista sanitario, di persone che si trovano in certe condizioni e che hanno bisogno di strutture sanitarie pubbliche del Servizio sanitario nazionale, verifichiamo che i macchinari non funzionano perché mancano 25 tecnici.

Ci auguriamo che si cambi direzione anche rispetto ad alcune spese che vengono fatte in maniera inutile.

Che dire poi della spesa per i medici assunti oggi con contratto a tempo determinato quando, rispetto agli specializzandi, sempre nei piani di rientro – perché anche questi costano – non è stato fatto assolutamente nulla? Avete letto ieri sui giornali della denuncia, che facciamo anche in questa sede, che al Policlinico Umberto I vengono utilizzati specializzandi senza *tutor*: ciò vuol dire che i malati non vengono assistiti da medici competenti fino in fondo per assistere quei pazienti. Sono responsabilità che ci dobbiamo assumere anche in questa sede; responsabilità rispetto alle quali la Regione Lazio, in questo caso specifico, deve darci delle risposte, così come il Ministro della salute, a tutela dei pazienti e anche dei medici specializzandi.

A dicembre scorso assumemmo un impegno in finanziaria per dare la borsa di studio ai medici specializzandi con i fondi stanziati dal Governo Berlusconi (i soldi sono sempre quelli), ai giovani medici che oggi sostengono le strutture ospedaliere; ebbene, quell'impegno oggi è stato disatteso. Nei giorni scorsi, infatti, il presidente della 12ª Commissione, Marino, pregò ciascuno di noi, quindi anche il nostro Gruppo parlamentare, di sottoscrivere un'interrogazione che potesse affrontare il tema degli specializzandi in maniera seria; e il Gruppo di Alleanza Nazionale, in maniera seria, sottoscrisse quella interrogazione. Ebbene, ad oggi ancora non si è fatto nulla; gli specializzandi sono ancora senza un trattamento serio

(stiamo parlando di uno stipendio di 1.200 euro al mese); si tratta di persone che stanno all'interno delle strutture sanitarie e che svolgono il proprio lavoro fino in fondo senza neanche la dignità personale e professionale di vedersi riconosciute.

Mi auguro che il dibattito di oggi serva anche ad affrontare questi temi, ma soprattutto ad affrontare il tema serio di come spendere i soldi pubblici, che mettiamo a disposizione anche con questo decreto-legge. Se così non facessimo, non saremmo seri e responsabili.

Ecco perché su questo decreto-legge manifestiamo la nostra disponibilità con un voto di astensione per dare una mano a quelle Regioni che hanno presentato difficoltà di carattere finanziario. Allo stesso tempo, vogliamo che in questa sede il Governo si assuma l'impegno fino in fondo, non solo attraverso l'accompagnatore di turno, di affrontare alcune tematiche e di intervenire in maniera seria anche attraverso sanzioni di carattere amministrativo nei confronti delle Regioni che disattendono gli impegni assunti con l'Esecutivo, impegni che non rispettano, e che continuano a spendere come ritengono più opportuno.

Questi sono argomenti importanti intorno ai quali chiediamo un momento di confronto anche all'interno delle Commissioni parlamentari. Alcuni emendamenti hanno posto l'esigenza che si attui una verifica nelle Commissioni parlamentari competenti sui piani di rientro e sull'accordo sottoscritto dal Governo con le singole Regioni. Infatti, oggi sono quattro le Regioni che hanno questo problema, ma domani saranno anche altre a doversi confrontare con tali difficoltà.

Vorremmo che si stabilisse un criterio di serietà: si danno soldi a quelle Regioni che presentano difficoltà, mettendo mano ad un intervento finanziario straordinario come questo (come è già stato fatto in passato), ma vogliamo che le Regioni rispettino gli impegni assunti di carattere finanziario e, soprattutto, che non vengano abbassati i livelli di eccellenza. In particolare, vogliamo che il Governo – così come si dice nel provvedimento – attraverso questo tipo di intervento garantisca i livelli essenziali di assistenza cui ogni singolo cittadino ha diritto, a norma dell'articolo 32 della nostra Carta costituzionale.

Soltanto così siamo convinti, come Gruppo di Alleanza Nazionale, di assumerci le nostre responsabilità fino in fondo. Verificheremo che questi impegni siano rispettati, talloneremo e solleciteremo il Governo a fare la sua parte, anche con l'azione del Ministro della salute, affrontando questi temi, perché siamo certi che solo così renderemo un servizio utile in primo luogo a quelle categorie di cittadini che non hanno i soldi per poter essere assistiti e al Servizio sanitario nazionale (del quale sono un tifoso), che dev'essere difeso sempre fino in fondo ma, soprattutto, a chi (mi riferisco alle categorie fragili) ha bisogno di uno Stato e di istituzioni che funzionino. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Monacelli. Ne ha facoltà.

MONACELLI *(UDC)*. Signor Presidente, la conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario, evidenzia molteplici contraddizioni politiche e soprattutto palesa incomprensibili atteggiamenti che nel rapporto Stato-Regioni finisce con il discriminarne alcune a danno di altre, promuovendo quelle Regioni meno virtuose che hanno finito con l'accumulare notevoli disavanzi nel periodo 2002-2005.

Nel decreto-legge si evidenzia in più riprese che trattasi di un intervento assolutamente eccezionale e straordinario che offre una via d'uscita per il risanamento e il rilancio dei servizi sanitari che nelle Regioni interessate si troverebbero altresì in condizioni drammatiche, con pesanti conseguenze per i cittadini.

Ci si accinge con questo provvedimento – è detto – ad erogare finanziamenti a Regioni che hanno accumulato negli anni debiti consistenti, costringendole (si fa per dire) ad un accordo obbligatorio, di certo non chiaro e tanto meno concretizzato, sul piano del rientro e ad adottare misure per la riorganizzazione del sistema sanitario.

È davvero difficile – mi consenta, signor Ministro – comprendere la logica ispiratrice dell'azione di Governo in tutto questo, che, anziché riconoscere l'imprescindibile equità di giudizio, per cui tutte le Regioni sono uguali dinanzi alla legge, ricorre a criteri selettivi per regolare l'accesso ai 3 miliardi di euro delle Regioni in disavanzo. Appare di gran lunga, infatti, un criterio ambiguo, che finisce con l'attribuire una scarsa ricompensa a coloro che hanno mantenuto una situazione di sostanziale equilibrio e premia invece, in maniera sproporzionata, con incentivi, chi ha male amministrato e creato debiti astronomici a volte ben mascherati.

Esiste una chiara violazione del principio di uguaglianza stabilito, peraltro, dalla Costituzione. Lo stesso titolo del decreto evidenzia in forma palese tutto questo: parla di «ripiano selettivo» dei disavanzi pregressi e ciò evidenzia palesi discriminazioni. Si tratta di una profonda lesione del principio di uguaglianza e della ragionevolezza, che vorrebbe non un criterio selettivo, ma un criterio equo nella ripartizione dei fondi nazionali.

Allora, perché ricorrere ad un decreto d'urgenza per ripianare disavanzi che, tra l'altro, non sono recenti ma datati 2002-2005? Perché – ci domandiamo – lo Stato deve intervenire con un provvedimento volto a sanare l'inefficienza cronica di alcune Regioni e che rischia, nel complesso, di compromettere e disincentivare successivamente l'azione di altre Regioni cosiddette virtuose dal perseguimento dell'obiettivo del buon andamento dell'amministrazione?

Non è equo tutto questo; anzi, è falsamente solidale ed ingiusto consentire che l'accesso ai 3 miliardi straordinari di euro disponibili sia riservato soltanto ad alcune Regioni, ripeto, quelle meno virtuose, mentre le altre, non avendo accumulato disavanzi o avendo in maniera tempestiva provveduto con risorse proprie alla predisposizione di piani di rientro, si vedono danneggiate da un simile provvedimento.

Sia chiaro, noi non avremmo di certo auspicato che il risanamento dei conti pubblici si fosse concretizzato con tagli indiscriminati alla spesa sanitaria, alle prestazioni o ai posti letto ospedalieri, ma avremmo apprezzato di più e plaudito persino all'azione di un Governo che avesse spinto con più coraggio le Regioni, più coraggio nel determinare e nel pretendere la qualità, l'appropriatezza della spesa e l'allocazione delle risorse.

Avremmo voluto che fossero resi ben più chiari e trasparenti i controlli della spesa relativi agli appalti, alle convenzioni, alle esternalizzazioni. Avremmo voluto più chiarezza da parte delle Regioni nell'assunzione di impegni certi, visto tra l'altro che l'80 per cento dei bilanci regionali è destinato alla sanità.

Ma in questo decreto, purtroppo, di tutto ciò non c'è nemmeno una traccia, nemmeno una garanzia e tanto meno compare la cancellazione di quella preoccupazione, convitata di pietra a questo dibattito, che, per sanare debiti pregressi, se ne creino di nuovi. Non vorremmo, infatti, assistere ad un consolidamento cronico del debito, incrementato a dismisura da politiche sanitarie confuse, contraddittorie e per questo dannose.

L'azione del Governo avrebbe avuto un senso – parliamoci chiaro – se fosse stata commisurata in parallelo o successivamente all'adozione da parte delle Regioni interessate di una serie di accorgimenti e di sistemi volti a garantire un serio impegno e a far sì che le risorse non fossero sprecate e tantomeno i pazienti trasformati in una sorta di bancomat da spennare per ripianare gli sprechi.

La riforma del Titolo V della Costituzione ha sostanzialmente modificato i rapporti Stato-Regioni nella gestione del servizio sanitario suddividendo in forma netta oneri e responsabilità; responsabilità che, in fatto di copertura degli eventuali disavanzi di gestione, sono attribuite in forma chiara alle Regioni. Non è quindi pleonastico affermare che si tratta di un'ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni delle Regioni e degli enti locali. Siamo in presenza di una sovrapposizione di politiche governate centralmente rispetto a quelle che legittimamente dovrebbero essere decise dalle Regioni.

Ora con questo provvedimento si stabilisce un nuovo criterio, quello cioè della sovrapposizione di ingiustificabili operazioni statali di ripiano destinate, per certi versi, a scoraggiare la voglia di risanamento dei conti regionali e, per altri, addirittura ad indebolire le aspettative delle Regioni virtuose circa la serietà del patto stipulato o stipulabile con lo Stato.

Come fare in questa ottica a non considerare come fondato il sospetto di una disparità di trattamento tra Regioni che in questo contesto rischiano di essere divise tra Regioni amiche e Regioni più amiche? È davvero contraddittorio il comportamento di uno Stato che, nel mentre mantiene l'iniquo *ticket* di 10 euro a ricetta sulle prestazioni diagnostiche e specialistiche, non riuscendo a trovare 811 milioni di euro che sarebbero necessari per la sua soppressione, tempestivamente però riesce a tirare fuori dal cilindro addirittura 3 miliardi di euro per ripianare i disavanzi pregressi delle Regioni meno virtuose.

Parimenti e su questa linea non condividiamo affatto la scelta di non avere previsto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, la percentuale minima delle ulteriori risorse che devono essere destinate alla sanità in via aggiuntiva rispetto all'innalzamento delle addizionali IRPEF e delle aliquote IRAP ai massimi livelli per le Regioni che accedono al riparto dei 3 miliardi di euro. Potrebbe infatti accadere che accedano al finanziamento straordinario statale anche Regioni che, pur in presenza di ingenti disavanzi, ricorrono in maniera minima all'innalzamento della leva fiscale.

Se la spesa sanitaria di alcune Regioni è rimasta fuori controllo le responsabilità vanno individuate, non occultate, oltre che nelle modalità in cui si articola la spesa regionale, anche nell'assoluta mancanza di sistemi di controllo e verifica sia nell'erogazione che nel costo della prestazione sanitaria, nell'errata previsione della spesa, nelle lacune di una programmazione nazionale e regionale fondata, oltre che su dati epidemiologici certi, sulle effettive necessità del cittadino sul territorio.

In molte Regioni i sistemi di controllo e verifica non hanno mai, o quasi mai, funzionato in maniera corretta; non si è operata una vera razionalizzazione delle risorse e della rete sanitaria, volta ad eliminare gli sprechi e a liberare risorse per consentire il miglioramento della qualità assistenziale del servizio sanitario.

Uno sguardo complessivo sul modello di sanità italiana non può non rilevare l'esistenza di un servizio sanitario che spesso, in fatto di qualità, si configura a cosiddetta macchia di leopardo, con ospedali – ad esempio, quelli presenti in alcune Regioni del Centro-Sud – che somigliano, a detta persino di coloro che vi operano, a dei veri e propri gironi danteschi dove, nonostante la dedizione di alcuni, gli operatori sanitari sono costretti a sopravvivere tra mille difficoltà, risorse insufficienti o malamente assegnate.

Si giustifica davvero poco, che sia l'intera collettività a ricoprire, ancora una volta, il costo dell'inefficienza e dell'incapacità gestionale di alcune amministrazioni regionali che, per demagogia, non introducono il *ticket* sui farmaci, per esempio, pur essendo consce che la spesa farmaceutica rappresenta la principale fonte di sfondamento dei bilanci sanitari.

Ciò che oggi più di tutto chiede il Paese è un credibile governo dei servizi sanitari, un governo capace di soddisfare efficacemente la domanda al bisogno di assistenza. Ma per fare questo non ci può accontentare di un tirare a campare, perché in sanità questo rischia di trasformarsi in un tirare le cuoia. Occorre qualificare allora la spesa, tagliare gli sprechi, sanare l'uso distorto delle risorse ed eliminare, soprattutto, le sacche di inefficienza.

Sicuramente, quanto fatto dal Governo con questo decreto non è educativo e tantomeno equo. Insinua semmai il sospetto e la diffidenza che, pur in assenza di un ravvedimento, si sia voluto offrire, a spese di tutti i cittadini, il vitello grasso in onore del figlio, *pardon,* di alcune Regioni predilette, escludendo però dal tavolo dei commensali coloro che invece hanno dimostrato serietà, affidabilità e lealtà. È imperdonabile un simile colpo di spugna sulle responsabilità acclarate, che finisce con una paradossale finzione: quella di ammettere, nella notte senza stelle, che tutte le

mucche sono nere e tutte le Regioni sono uguali, senza discrimini tra quelle virtuose e quelle che non lo sono.

Sono tutti questi interrogativi, in sintesi, che ci lasciano senza convincenti riposte, a motivare la nostra contrarietà alla conversione in legge di questo decreto riguardante il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(AN)*. Signor Presidente, è ormai prassi dei Parlamenti italiani ricorrere a ripianare debiti delle aziende sanitarie locali.

Ricordo che qualche anno fa – era allora presidente del Consiglio l'onorevole D'Alema – in Parlamento si svolse un attento dibattito riguardante il ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali e, quindi, delle Regioni.

Ricordo che qualche anno fa, quando era Presidente del Consiglio l'onorevole D'Alema, ci fu un attento dibattito in Parlamento sul tema del ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali, quindi delle Regioni. In quel momento discutemmo anche del ripiano dei debiti del Policlinico Umberto I. Desidero, quindi, richiamare l'attenzione del Ministro della salute, Turco, su alcune dichiarazioni da lei rese tempo fa in ordine agli ultimi avvenimenti relativi al Policlinico Umberto I.

Lo ha detto poc'anzi il collega Cursi: in questi giorni è stata emanata una circolare del direttore sanitario di quell'azienda, il dottor Dal Maso, che mette a disposizione del DEA di secondo livello, quindi del pronto soccorso di quella struttura ospedaliera, 1.300 giovani medici specializzandi che operano nel Policlinico Umberto I, nella più importante facoltà di medicina d'Italia. Ieri sera l'ho voluto ricordare a qualcuno che non sa che a Roma esiste un policlinico universitario da cui in 50 anni sono usciti i migliori medici non solo operanti sul territorio nazionale, ma che hanno arricchito la medicina in tutto il mondo. Il Ministro aveva dichiarato tempo fa a proposito dell'utilizzo dei medici specializzandi: «nessun medico in formazione è sostitutivo di un medico strutturale malgrado le esigenze e le necessità degli ospedali universitari».

Signor Ministro, il direttore generale Montaguti è quello che appena nominato ha pensato bene di aumentarsi lo stipendio del 30 per cento perché – come egli stesso ha dichiarato – aveva raggiunto gli obiettivi. Questi, invece, sono stati «sbugiardati» da una campagna di informazione portata avanti dal settimanale «L'espresso». Bastava quella campagna di informazione per far sì che Università e Regione si mettessero d'accordo e mandassero a casa il dottor Montaguti. Questo non è avvenuto, anzi il dottor Montaguti ha scelto come dirigente del suo *staff* di direzione generale la propria moglie, cosicché il suo stipendio è ulteriormente aumentato, nel silenzio della Regione, anzi dell'assessore, onorevole Battaglia, già deputato DS, che ha detto che la moglie del dottor Montaguti è un ottimo

funzionario ed era giusto quindi che fosse il dirigente di *staff* del direttore generale al Policlinico Umberto I.

Ma quando si parla di ripiano, desidero ricordare che nell'ambito di tali accordi esistono varie situazioni. Qualche anno fa, con la precedente Giunta, furono aperte alcune strutture ospedaliere. Desidero citarne due: una incompiuta famosa, l'ospedale Sant'Andrea; fu necessaria la Giunta di centro-destra alla Regione Lazio per aprire, dopo 27 anni, l'ospedale Sant'Andrea. Ma non è tutto: ci vollero i fondi della regione Lazio per aprire e mettere in funzione uno dei più bei policlinici universitari d'Italia: il Policlinico di Tor Vergata. Invece, nel progetto di ripiano della Regione Lazio, vi è stato l'accordo stipulato dal presidente Marrazzo con il ministro Padoa-Schioppa. E guarda caso, quando è andato a firmare l'accordo il presidente della Regione non si è portato con sé né l'assessore alla sanità né tanto meno l'assessore al bilancio. Poi l'accordo siglato è stato da lui comunicato all'assessore al bilancio e all'assessore alla sanità.

Nell'accordo che si è firmato è prevista la cancellazione di strutture ospedaliere del centro della città di Roma. Si parla della chiusura del Nuovo Regina Margherita, che è ormai una cosa conclusa perché si stanno già spostando i reparti, ed anche della chiusura di una struttura ospedaliera vicina al Parlamento e precisamente al Senato della Repubblica. Parlo del San Giacomo dove, ricordo, ogni volta che un parlamentare si è sentito male è stato trasportato per accordi precisi assunti proprio con tale struttura. Uno degli ultimi senatori, lo ha ricordato proprio lei in quest'Aula, signor Presidente, è morto dopo un lungo peregrinare in una struttura ospedaliera.

Ebbene, si procede con la chiusura di strutture ospedaliere e si chiude, in tale contesto generale, un'altra struttura all'avanguardia del Sistema sanitario nazionale ed internazionale. Mi riferisco all'ospedale Forlanini. Quest'ultimo si trasforma nel futuro Consiglio regionale. Mentre ciò avviene, il direttore generale dell'azienda San Camillo-Forlanini acquista una nuova TAC per l'ospedale Forlanini, che viene contemporaneamente messo in disuso, per oltre due milioni e mezzo di euro, quindi spese su spese. Invece, i direttori generali da loro nominati in questa Regione seguitano a nominarsi i consulenti e le strutture e addirittura non si riesce, dopo alcuni mesi, a nominare il direttore generale di un'azienda importante come l'azienda sanitaria di Latina.

Questo avviene anche perché ultimamente i direttori generali che furono cacciati in quanto nominati dalla Giunta Storace, e che non avevano raggiunto il periodo del contratto, hanno vinto prima il ricorso al TAR e poi addirittura al Consiglio di Stato. Quindi ci troveremo nella situazione – forse il Ministro non lo sa – che in cinque ASL la Regione Lazio dovrà pagare lo stipendio di almeno due direttori generali, perché i direttori generali che hanno vinto il ricorso sono nella possibilità di riprendere il loro ruolo o di contrattare con la Regione una buona uscita che verrà a pesare ulteriormente sulle spese della Regione.

Devo ricordare anche che la legge stabilisce – ma il Ministro spesso non lo ricorda – che per quanto riguarda i giovani specializzandi il con-

tratto è finalizzato esclusivamente all'acquisizione della capacità professionale inerente il titolo. Allora per quale motivo nell'azienda ospedaliera Policlinico Umberto I si devono utilizzare i giovani medici? Perché ai giovani medici non saranno pagati – la legge lo prevede – i turni che effettueranno al pronto soccorso e al DEA di II livello. Quindi si verifica una situazione paradossale: i giovani medici che entrano in servizio e saranno i facente funzione delle attività del Policlinico non saranno pagati, mentre il direttore generale Montaguti si è aumentato lo stipendio di un altro 30 per cento.

Se vogliamo arrivare ad una situazione complessiva che ci permetta di guardare realmente alla spesa di questa Regione, penso alle iniziative che hanno portato avanti i vari gruppi che rappresentano i fornitori delle ASL; ebbene, i fornitori delle ASL – lo abbiamo ricordato in Commissione – non potranno chiedere alla Regione il pagamento dei loro crediti per due anni. Cosa avviene? Quello che è stato denunciato sulla stampa romana e laziale, cioè si rischia di mandare a casa decine e decine di piccole aziende che sono fornitrici ufficiali delle aziende sanitarie della nostra Regione.

Come si fa il risanamento? Colpendo realmente i cittadini del Lazio, riducendo i posti letto; chi parla di 2.700, chi di 3.200. Il direttore generale dell'agenzia di sanità pubblica parla di una cifra di diminuzione di posti letto, mentre l'assessore alla sanità ne dice un'altra; poi il presidente della Regione Marrazzo dice che va a inaugurare i cantieri al Policlinico, quando – interpellato da me – il Rettore Magnifico dell'Università di Roma sostiene che non c'è alcun cantiere all'interno dal Policlinico Umberto I.

Allora si sta giocando sulla pelle dei cittadini e quei cittadini del Lazio Alleanza Nazionale li sosterrà nella battaglia contro la chiusura degli ospedali di questa città. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Tomassini e Monacelli).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS *(FI)*. Signor Presidente, signora Ministro, colleghi, le Commissioni riunite bilancio e sanità non hanno concluso l'esame del provvedimento non perché ci fosse ostruzionismo, in realtà, ma per il semplice motivo che il decreto-legge è sostanzialmente sbagliato e ciò almeno per tre ordini di motivi: il primo riguarda le regole, il secondo riguarda la Costituzione e il terzo le modalità dell'accordo tra Stato e Regioni in materia.

Per quanto concerne innanzitutto le regole, come i colleghi sanno abbiamo lavorato per anni per cercare di contenere in qualche modo l'espansione della spesa sanitaria regionale. È ovvio che il bisogno sanitario è potenziamento infinito e quindi la spesa sanitaria è di per sé molto elastica, ma lo Stato non può permettersi di pagare una crescita esponenziale della sanità. Bisognava quindi, in qualche modo, porre sotto controllo la spesa. Si è tentato di farlo con i due Governi precedenti con una serie di accordi

con le Regioni, cercando di passare da un sistema di *soft budget restraint* a un sistema di *hard budget*, vale a dire da un sistema di semplice monitoraggio e di garbato controllo della spesa regionale a un sistema di obiettivi, con la previsione di sanzioni in caso di mancato raggiungimento del risultato o di premi nel caso di raggiungimento dello stesso.

Si tratta, ovviamente, di un'opera molto difficoltosa che può essere esperita con il passare del tempo e con il miglioramento delle tecniche di controllo e di spesa, ma che, in ogni caso, non può essere abbandonata. Con questo decreto, invece, si dà un segnale assolutamente devastante nel senso che è come se si dicesse alle Regioni che sono state ligie, hanno rispettato la legge e gli accordi conclusi con lo Stato e si sono comportate in modo per loro svantaggioso, che, alla fine, interviene sempre lo Stato a finanziare *a posteriori* anche gli sfondamenti delle Regioni meno virtuose. Se ne deduce dunque per il futuro che, piuttosto che operare in modo virtuoso, è più conveniente operare in modo meno virtuoso, perché alla fine lo Stato interviene comunque a sanare le situazioni debitorie.

Quindi le azioni di contenimento condotte in alcune Regioni sostanzialmente non vedono poi il plauso da parte di quello stesso contraente, lo Stato, che aveva stipulato un accordo con le Regioni stesse. Basti fare l'esempio della Puglia che negli anni scorsi ha posto in essere azioni serie di contenimento della spesa sanitaria, mentre adesso, proprio ultimamente – forse è cambiata anche la maggioranza politica – ha invertito completamente la sua rotta, iniziando a spendere in modo molto pesante e si presume che prossimamente vada al di là degli obiettivi.

Ciò significa che fino a quando esiste una guida seria della finanza pubblica in questo settore, la spesa viene contenuta; quando invece questa guida viene meno, la spesa inizia a travalicare. Ciò significa tra l'altro che, se così si procederà nel futuro, la spesa sanitaria crescerà in modo esponenziale e sarà difficilissimo riporla sotto controllo, anche perché l'aspetto emulativo verrà meno.

La seconda questione, ed è una questione molto rilevante che credo riguardi anche la Presidenza del Senato, è che il decreto-legge in questione non si limita a fissare dei meccanismi relativamente alla copertura dei disavanzi, segnatamente nel primo comma, e quindi a rendere automatici dei meccanismi di inasprimento delle sovraimposte delle aliquote fiscali, ma opera una sanatoria *a posteriori* del debito, sostanzialmente finanziando con 3 miliardi di euro il debito pregresso delle Regioni. Ciò, e mi meraviglio francamente che il Presidente della Repubblica abbia firmato questo decreto, contravviene espressamente con l'ultimo comma dell'articolo 119 della Costituzione, che recita: «I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni (...) possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese d'investimento. È esclusa ogni garanzia dello Stato su prestiti dagli stessi contratti». Questo significa che non è possibile indebitarsi per spese correnti, e tali sono quelle in materia sanitaria, e che lo Stato non può prestare garanzia. Pertanto, la spesa di 3 miliardi di euro autorizzata da questo decreto è chiaramente contraria all'articolo 119 della

Costituzione. Mi domando come ciò sia stato possibile, tenendo conto che il decreto è passato attraverso il vaglio della Presidenza della Repubblica.

Tra l'altro, è a tutti noto che l'attuazione di questa norma è costata fatica negli anni precedenti, perché anche in passato esistevano situazioni di sofferenza debitoria delle Regioni. Ciò nonostante, negli anni precedenti l'applicazione della norma è sempre stata mantenuta, anche attraverso una normativa attuativa posta in essere da un paio di leggi finanziarie e una normativa di dettaglio della Banca d'Italia che descriveva le fattispecie nelle quali una certa tipologia di spesa delle Regioni o degli enti locali era considerata indebitamento o meno. Improvvisamente tutto ciò viene spazzato via per consentire di bypassare la norma costituzionale.

Credo si tratti di un precedente gravissimo che consentirà in futuro, se mantenuto, la stura ad ulteriori richieste di finanziamento da parte delle Regioni e non si capisce perché, a questo punto, tali richieste non possano venire anche da parte dei Comuni, delle Province e di altri soggetti, facendo caducare una norma posta dal legislatore costituzionale nel 2001 a salvaguardia della finanza pubblica, anche ai fini del conseguimento degli obiettivi di Maastricht.

Tra l'altro, vale la pena far presente che se tra i vari obiettivi di finanza pubblica definiti a livello europeo, insieme a quelli di carattere quantitativo relativi all'attuazione dell'ultima manovra finanziaria, l'attuale Governo aveva posto anche quello delle cosiddette riforme strutturali, nel momento in cui, in un settore così importante della finanza pubblica, come la spesa sanitaria, esso rinuncia a qualunque tipo di controllo della spesa e va verso un lassismo inconsiderato, c'è da chiedersi come questo possa conciliarsi con gli obiettivi assunti dal Governo e dal Ministero dell'economia – il sottosegretario Sartor dissente, ma mi permetto di chiedergli di ascoltare con più attenzione – in relazione alla nostra finanza pubblica e se questo non possa pregiudicare in futuro la saldezza dei conti.

La terza questione concerne l'accordo con le Regioni. In questa materia si è sempre cercato un accordo con le Regioni per definire le modalità di suddivisione della spesa sanitaria – a parte che nel caso concreto non mi sembra vi sia un accordo generale e non so neanche se la Conferenza Stato-Regioni ha dato un parere favorevole al decreto-legge in esame o se lo darà –, ma faccio presente che due Regioni hanno già impugnato presso la Corte costituzionale il decreto medesimo. Mi domando, in ogni caso, ha senso recepire acriticamente un accordo con le Regioni, anche quando questo viene fatto in violazione di una norma costituzionale?

Credo che il Parlamento abbia in ogni caso il diritto e il dovere di valutare, all'interno delle norme portate al suo esame, se esse, se non altro, corrispondano ai dettami costituzionali e, nel caso in cui non corrispondano, abbia il dovere di intervenire. In relazione al fatto che ciò sia avvenuto sulla base di un accordo con le Regioni, occorre vedere se si tratta di un accordo generale o relativo solo ad alcune Regioni che magari vengono favorite rispetto alla globalità delle medesime. In questo caso si stravolgerebbe l'impostazione generale delle norme in materia di aiuto alle

Regioni bisognose per erogare tutti i soldi soltanto ad alcune Regioni e far sì che sostanzialmente non vengano smussate le situazioni di iniquità tra le Regioni ma se ne favoriscano solo alcune agevolando i comportamenti meno rispettosi dei precedenti accordi tra Stato e Regioni.

Se questa è la realtà, credo che bene farebbe il Parlamento, non a ritenere questo decreto-legge una sorta di fonte normativa atipica e quindi da approvare nella sua totalità perché atto sottoposto ad un preventivo accordo e quindi non modificabile, ma a entrare nel merito del contenuto dell'accordo per modificarlo laddove ciò sia indispensabile.

Questa è la sintesi delle osservazioni relative al provvedimento in esame, tenendo conto che esso è criticabile, a mio sommesso avviso, e non corrisponde ai criteri di costituzionalità. Pertanto, andrebbe ampiamente corretto per superare il vaglio del Parlamento e credo sia necessario anche un esame più accurato da parte della Presidenza della Repubblica al momento della promulgazione e dell'eventuale legge di conversione perché sono certo che ad un vaglio più accurato il Presidente della Repubblica non si potrà sottrarre. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Cursi).*

Saluto ad una scolaresca di Foggia

PRESIDENTE. Saluto, a nome dell'Aula, i giovani della scuola media «Zingarelli» di Foggia che seguono i nostri lavori dalle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411 (ore 11,33)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Ulivo)*. Premetto che parlo a titolo personale e quindi quanto dirò e le affermazioni che cercherò di motivare chiaramente non impegnano il Gruppo al quale mi onoro di essere iscritto. La legge finanziaria per il 2007 (all'articolo 1, comma 796, lettera *e)* consente alle Regioni che presentano un *extra-deficit* nel settore sanitario, di sanare i disavanzi pregressi, registrati fino a tutto il 2005, mediante una copertura pluriennale.

A tal fine viene prestato il concorso dello Stato (e quindi della comunità nazionale dei cittadini) per il ripiano del *deficit* della Regione, a fronte del quale... *(Forte brusìo)*. Signor Presidente, vi è capannello tutto intorno e diventa obiettivamente difficile andare avanti. Sono cinque minuti. Vorrei che lei concorresse....

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Manzione. Stavo eccezionalmente ascoltando il rappresentate del Governo.

MANZIONE *(Ulivo)*. I problemi della sanità...

PRESIDENTE. Prosegua, senatore Manzione!

MANZIONE *(Ulivo)*. Si richiede, per la parte delle perdite che rimane a carico della Regione stessa, e fino ad integrale copertura delle stesse, l'attivazione della misura massima della leva fiscale (ancora una volta quindi a carico della comunità regionale in questo caso) ovvero la destinazione alla copertura delle perdite sanitarie di entrate tributarie che attualmente finanziavano altre funzioni di spesa, (e quindi sottraendo altre risorse alla comunità regionale dei cittadini).

Ho analizzato nel merito la norma che ha consentito il decreto-legge che stiamo discutendo per arrivare a fare una valutazione: sostanzialmente questo progetto di ripiano mette a carico dei cittadini l'intero costo della manovra, che per quanto riguarda l'intervento dello Stato, è pari a circa tre miliardi di euro.

E sulle cause e le responsabilità di questo disastro, quali risposte abbiamo tutti insieme individuato?

Il relatore in Commissione, il collega Tecce di Rifondazione Comunista, ragionando parlava di due cause: da un parte di cattiva gestione della politica sanitaria e, tra le altre, diceva anche che sicuramente vi è un ragionamento che coinvolge il punto delle politiche del malaffare. Queste erano le due cause che individuava. Ma, uscendo dalla genericità semplicistica, nelle due Regioni più significativamente toccate dal provvedimento – mi riferisco al Lazio e alla Campania – quali concrete patologie sono state individuate? Noi non potremo mai curare una malattia se non ne indichiamo con precisione la natura e le cause. *(Applausi dei senatori Amato e Tomassini).* Colleghi, non ho nessuna intenzione di essere interrotto anche da voi. Vi prego: il tempo è brevissimo.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, gli applausi sono ammessi.

MANZIONE *(Ulivo)*. Purché non li conteggi nel tempo.

PRESIDENTE. Glielo concedo; la prego.

MANZIONE *(Ulivo)*. Allora, per evitare di essere considerato fazioso e portatore di conflitti per reticenza interessata, preferisco essere ancora più chiaro, occupandomi della Regione nella quale vivo (la Campania) e tralasciando il Lazio, del quale (a parte i recenti scandali emersi sui *media)* poco conosco del merito tecnico-gestionale.

In Regione Campania, onorevoli colleghi senatori, abbiamo un assessore alla sanità «esterno» (il dottor Angelo Montemarano) il quale – pur essendo continuamente impegnato per le varie campagne elettorali, anche congressuali – dal 2005, quindi da circa due anni si sta occupando anche del ripiano del *deficit* sanitario di quella Regione. Devono sapere i colleghi che buona parte di tale *deficit* per la Campania (forse in una misura

che potremmo quantificare ben oltre il 30 per cento) proviene dalla più grossa Azienda sanitaria locale, la Napoli 1, che fino a due anni fa era governata dallo stesso attuale assessore Montemarano.

La luce del mio microfono sta lampeggiando; Presidente, la prego di integrare un po' di tempo.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, deve avere fiducia nel Presidente! Vada avanti, purché non esageri.

MANZIONE *(Ulivo)*. Presidente, non esagero né con il termine né con altro.

PRESIDENTE. Mi riferisco solo al tempo, non mi permetterei di riferirmi ad altro.

MANZIONE *(Ulivo)*. Dicevo che fino a due anni fa era governata dallo stesso Montemarano che, giusto per dirla tutta, è stato direttore sanitario, sempre della ASL Napoli 1, dal 1996 al 1998, per diventarne poi il direttore generale dal 1998 fino al 2005, quando è diventato assessore, quindi sostanzialmente negli ultimi dieci anni.

Signor Presidente, la domanda che rivolgo retoricamente ai colleghi e a me stesso viene spontanea: è credibile pensare che chi ha provocato o concorso a creare una malattia, cioè il disavanzo, possa poi curarla o che, usando una metafora diversa, chi ha commesso il reato poi cerchi di individuare i colpevoli e le responsabilità? Mi sorprende che gli amici di Rifondazione Comunista, pur conoscendo i fatti, pur avendo fatto in Regione mille battaglie, tutte lodevoli e apprezzabili, su questo punto siano leggermente distratti, perché non approfondire questa tematica determina purtroppo il perpetrarsi di errori dannosi per il nostro Sud.

In Campania, Presidente, il *deficit*, oltre che dalla spesa farmaceutica, che determina un disavanzo che potremmo quantificare intorno al 18-19 per cento, nasce anche dalla circostanza che non esiste ancora alcuna forma controllata di accreditamento delle strutture private, il che determina una spesa assolutamente non prevedibile, non programmabile, non controllabile e quindi senza limiti. Sappiamo che la normativa che prevede il passaggio all'accreditamento definivo ha dieci anni. Perché da dieci anni non si procede all'accreditamento definitivo? È facile dirlo, perché con l'accreditamento provvisorio si evitano i controlli che dovrebbero determinare la chiusura delle strutture non a norma e pericolose e perché nella provvisorietà senza regole il potere discrezionale è più ampio e consente maggiore arbitrio e più abusi, e quindi un ritorno elettorale ancora maggiore.

Questa è la situazione più grave che incide direttamente sul *deficit* della nostra Regione, la Campania, perché, mancando i controlli sui contratti e sul numero delle prestazioni rese dalle strutture private provvisoriamente accreditate, si mantengono in vita strutture pubbliche che costano

ma non producono, giacché le prestazioni che potrebbero rendere vengono svolte da privati. Tutto ciò...

PRESIDENTE. Senatore, le ho dato un minuto in più, ora deve concludere.

MANZIONE *(Ulivo)*. Un minuto e concludo.

Tutto ciò è assurdo e inaccettabile, anche se riconosco al presidente Bassolino, lo voglio dire per onestà intellettuale, il grande senso di responsabilità che lo ha spinto a cercare di recuperare fondi sul mercato finanziario internazionale. Penso di avere reso il mio pensiero; riduco il mio intervento in omaggio alle pressioni del Presidente. Non voglio dilungarmi, però questa cura sperimentale di ripiano è costosissima e pericolosa. Mi rivolgo al Ministro: Ministro, è molto difficile condividere questa sperimentazione...

PRESIDENTE. Senatore Manzione, lei non può parlare di pressioni del Presidente. Le ho concesso oltre un minuto in più del suo tempo, ora concluda.

MANZIONE *(Ulivo)*. Sto concludendo, Presidente.

PRESIDENTE. Deve concludere ora.

MANZIONE *(Ulivo)*. Sto concludendo, grazie. È molto difficile, capisco che si tratta di argomenti un po' ostici per tutti, Presidente, ne prendo atto.

PRESIDENTE. No, questo non glielo consento: gli argomenti sono tutti uguali. Lei mi deve dare atto che le ho concesso più di un minuto, ora la prego di concludere.

MANZIONE *(Ulivo)*. Sto concludendo, Presidente. Aspetto che il Ministro chiarisca sul tema il suo pensiero. Allo stato, devo purtroppo affermare che è molto difficile condividere responsabilità che, senza risolvere i problemi e senza garantire un servizio sanitario efficiente, di fatto continueranno a favorire il malaffare. Io non voglio essere corresponsabile di ciò. *(Applausi dei senatori Castelli, Tecce e Tomassini).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, in realtà il collega Manzione, parlando della sanità in Campania, ha sorvolato su una delle responsabilità storiche

di questo malgoverno, in primo luogo perché la voragine è di circa 3 miliardi di euro, in secondo luogo perché quella voragine...

PRESIDENTE. Senatore Novi, qual è il motivo del suo intervento? Se si tratta di fatto personale non può intervenire adesso, ma alla fine della seduta.

NOVI *(FI)*. Non è per fatto personale.

PRESIDENTE. Non può intervenire. Abbiamo concluso il dibattito.

NOVI *(FI)*. Allora parlerò in sede di illustrazione degli emendamenti, non ci sono problemi.

PRESIDENTE. In quel caso ne avrà pienamente diritto.

Ha facoltà di parlare il Ministro della salute, che invito a pronunziarsi anche sugli ordini del giorno presentati.

TURCO, *ministro della salute*. Signor Presidente, prima di fornire il parere sugli ordini del giorno volevo soffermarmi su tre questioni, avendo ascoltato il dibattito.

Da una lettura attenta del provvedimento e dalla contestualizzazione dello stesso nell'ambito della politica sanitaria che il Governo sta portando avanti si evince, o si evincerebbe, che la sfida che è contenuta in esso è molto impegnativa, tant'è che io ritengo sia fondamentale, come ho detto in sede di Commissioni riunite, che nella fase applicativa dei piani di rientro sia coinvolto il Parlamento. Noi sentiamo l'importanza di condividere questa difficile e impegnativa azione di efficienza del sistema sanitario non soltanto con le Regioni ma con l'insieme del Parlamento, perché la sfida è proprio questa: mettere sotto controllo la spesa sanitaria del nostro Paese e farlo in quelle Regioni che, nel corso di tanti anni, hanno accumulato debiti pesanti, debiti che, nel patto per la salute, nella legge finanziaria di cui questo è decreto applicativo, si stabilisce che debbano essere estinti entro il 2010.

Quindi vorrei rassicurare il senatore Manzione e dirgli che l'impegno di questo decreto attiene al rendere effettivo quanto stabilito nella finanziaria, mettendo tutte le Regioni in condizione di superare la situazione debitoria entro il 2010. Dunque l'intento del provvedimento è di aumentare l'efficienza della spesa sanitaria, nella consapevolezza che l'efficienza è l'altra faccia dell'equità, che l'efficienza è sostanziale per promuovere il dritto alla salute.

Vi è anche un altro elemento che è alla base di questo provvedimento: mi riferisco alla promozione dell'unitarietà del sistema, in quanto noi siamo per un federalismo solidale. *(Commenti dai banchi del Gruppo LNP).* Siamo per un federalismo solidale perché la tutela del diritto alla salute, sia attraverso il contenimento delle liste d'attesa, sia per promuovere le politiche di prevenzione, sia per estendere i centri di eccellenza,

ha bisogno di un sistema sanitario unitario; un federalismo solidale, ed è questo l'intento del provvedimento, che abbia come obiettivo di far sì che tutte le Regioni, dal Lazio alla Sicilia, entro il 2010 azzerino i loro debiti. Ripeto, questo è l'intento del provvedimento: azzerare i debiti di qui al 2010. *(Commenti dai banchi del Gruppo LNP. Proteste del senatore Polledri).*

Questo è l'intento del provvedimento, applicativo di una norma della finanziaria, perché siamo consapevoli che il federalismo solidale e l'unitarietà del sistema richiedano che ciascuna Regione diventi efficiente.

CASTELLI *(LNP)*. Vergognati!

TURCO, *ministro della salute*. Per fare questo, e mi dispiace che non sia stata richiamata, nella legge finanziaria è prevista – con misure che aveva adottato anche il Governo precedente, perché il tentativo di mettere sotto controllo la spesa risale anche al Governo precedente – una evoluzione della strumentazione normativa che si pone come sviluppo dei patti di stabilità e di contenimento della spesa avviati dai Governi precedenti, tant'è che noi li richiamiamo.

Vi è però una novità molto impegnativa per il Ministero della salute, per le Regioni e per il Ministero dell'economia che vorrei condividere con il Parlamento: i piani di rientro non sono soltanto stati condivisi nella loro elaborazione, ma hanno anche consentito – ed è una cosa importantissima – di fare chiarezza sull'entità dei debito e sulle ragioni che lo hanno prodotto. Oltre alla definizione dei suddetti piani, la strumentazione che è stata messa in atto nella finanziaria consentirà al Governo di controllare l'applicazione dei piani stessi. Noi controlleremo tale applicazione. La norma contenuta nella finanziaria di fatto prevede da parte delle Regioni che hanno pesanti debiti una cessione di sovranità.

Il piano di rientro sottoscritto dalle Regioni riguarda i seguenti punti: contenimento della spesa farmaceutica, abbattimento dei costi per quanto concerne beni e servizi, riconversione della rete ospedaliera, controllo dell'accreditamento tra pubblico e privato, promozione della medicina territoriale. Se leggerete i piani di rientro – io sarò felicissima di poterli consegnare al Parlamento – noterete che sono contenuti indirizzi molto severi che intervengono sui meccanismi di governo della spesa sanitaria.

POLLEDRI *(LNP)*. Li abbiamo letti.

TURCO, *ministro della salute*. Le Regioni interessate che hanno sottoscritto il piano di rientro, oltre alla massimizzazione dell'IRAP e dell'IRPEF, oltre a tutte le misure che erano già state avviate dal Governo precedente, dovranno concordare con il Governo stesso – qui sta la cessione di sovranità – le delibere che poi verranno adottate per l'attuazione dei piani di rientro medesimi. C'è quindi una cessione di sovranità e io propongo in quest'Aula, come ho fatto in Commissione, che il controllo sull'attivazione dei piani di rientro sia esercitato anche dal Parlamento.

La posta in gioco è grandissima ed è la tenuta del sistema sanitario pubblico, universalistico e solidale, perché sappiamo bene che il diritto alla salute significa avere le garanzie che le risorse stanziate siano spese nel modo adeguato. *(Commenti del senatore Polledri).*

Noi consideriamo l'efficienza un valore, l'altra faccia dell'equità. Questa è la sostanza contenuta nel provvedimento in esame e le risorse che sono state stanziate – il sottosegretario Sartor tratterà questa parte molto meglio di me – accompagnano le Regioni per un tempo limitato e hanno come obiettivo quello di far sì che situazioni pesantemente debitorie possano rientrare. Non c'è pertanto alcun fondo perduto, nessun assistenzialismo. Sono misure di accompagnamento, sulla base di criteri che hanno come obiettivo, appunto, quello contenuto nella finanziaria, ovvero l'azzeramento dei debiti entro il 2010. Insieme dovremo valutare come i piani di rientro gradualmente realizzino questo obiettivo.

Fatta tale premessa, vorrei esprimere il mio parere sugli ordini del giorno. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, pur non essendo per nulla accettabile la premessa, dal momento che noi siamo per l'efficienza e poiché questo provvedimento ha come obiettivo il ripiano dei debiti, accogliamo il dispositivo come raccomandazione.

Lo stesso discorso vale per l'ordine del giorno G2, di cui accogliamo il dispositivo come raccomandazione, pur non condividendone la premessa.

Dell'ordine del giorno G3 condividiamo il principio, però, come sapete, non è tecnicamente praticabile perché implica una separazione, all'interno del bilancio regionale, che è unico, delle voci correlate e delle spese per la salute. Si tratta infatti di un procedimento che va realizzato ma attualmente, come sapete, è tecnicamente impossibile.

Identico discorso vale per l'ordine del giorno G4, un principio condivisibile ma tecnicamente non applicabile, mentre il G5 è una raccomandazione per il futuro perché noi siamo per il federalismo fiscale, ci stiamo lavorando. *(Commenti dal Gruppo LNP)*. Siamo per il federalismo solidale che significa prevenire le situazioni debitorie.

Sull'ordine del giorno G6 esprimo parere contrario perché nella legge finanziaria è stato tradotto il Patto per la salute siglato con le Regioni, che aumenta di 6,5 miliardi, dal 2006 al 2007, le risorse per i livelli essenziali di assistenza; prevede risorse certe, sempre per i livelli essenziali di assistenza, per i prossimi tre anni, e le misure di compartecipazione sono state condivise con le Regioni stesse.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G7, non ne condividiamo la premessa e non è vero neanche quanto riportato al secondo punto, cioè «appurato che il nuovo, straordinario, stanziamento statale non prevede alcuna misura sanzionatoria», perché vi sono i piani di rientro con le caratteristiche che vi ho indicato. Tuttavia, dal momento che lo spirito del nostro provvedimento è il superamento del debito e l'efficienza accogliamo il dispositivo dell'ordine del giorno.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G8, perché è contrario al principio del federalismo solidale, e sull'ordine del giorno G9, per-

ché è già stato fatto quanto ivi richiesto: è stato adottato il decreto di riparto, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome.

Esprimo altresì parere contrario sugli ordini del giorno G10, G11 e G12.

Quanto all'ordine del giorno G13, il parere è contrario perché i necessari provvedimenti ivi indicati, finalizzati a reintrodurre misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica, sono di competenza delle Regioni.

Siamo d'accordo sulla prima parte dell'ordine del giorno G14 relativa al federalismo fiscale che stiamo applicando, dacché stiamo prevedendo provvedimenti *ad hoc*. Il riferimento all'articolo 117 della Costituzione presente nella seconda parte del periodo è un po' provocatorio, perché è evidente che il Governo è tenuto a rispettare il riparto delle competenze. Quindi, il parere è contrario solo sulla seconda parte dell'ordine del giorno, dalle parole «e a» fino a «della stessa»; sul richiamo all'articolo 119 della Costituzione siamo d'accordo, mentre il riferimento all'articolo 117 ci sembra provocatorio, perché è evidente che il Governo agisce in tale contesto in quanto è tenuto a farlo.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento del Senato, propongo di non passare all'esame degli articoli, perché mi sembra dalle dichiarazioni del Ministro che siano emersi elementi nuovi.

Il ministro Turco parla di provvedimento universalistico e di unitarietà. Da un'attenta lettura del titolo, ci si accorge però che esso reca disposizioni per il ripiano selettivo dei disavanzi. Ora ho sentito parlare anche di federalismo fiscale: non avendone trovato traccia all'interno del provvedimento, preferirei che non si passasse all'esame e alla votazione degli articoli, ma che si riesaminassero in altra sede.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole.

Inoltre, vorrei riprendere il discorso che avevo iniziato sulla Campania, Regione nella quale si è registrato un buco di ben 3 miliardi di euro nella gestione della sanità. Questo disastro, iniziato nel 1998, ha fatto sì che la tassazione regionale in Campania sia fra le più alte d'Italia e ha dato luogo anche a contaminazioni criminali. Infatti la Campania è l'unica Regione d'Italia nella quale è stata sciolta una ASL per infiltrazione camorristica.

Signor Presidente, ritengo che il decreto al nostro esame avrebbe dovuto tener conto, nella stabilizzazione delle essenziali deficienze debitorie

di alcune Regioni, anche della storia politica e gestionale delle stesse. In Campania – hanno ragione alcuni colleghi del centro-sinistra – si verifica un malgoverno della sanità che è quasi familistico, perché siamo arrivati al punto che l'assessore regionale alla sanità, il dottor Montemarano, è stato anche promotore della candidatura di suo figlio, risultato il primo eletto (non a caso) nelle scorse elezioni amministrative a Napoli: è stato il candidato più forte. Quando la gestione della sanità rientra in un ambito familistico o in una gestione politica di correnti, allora significa che il degrado della gestione della sanità in Campania è totale, anche tenendo conto del fatto che esso si coniuga con infiltrazioni criminali.

La proposta deve essere sostenuta anche perché ritengo profondamente ingiusto che i cittadini campani debbano fronteggiare 3 miliardi di euro di *deficit* della sanità, soldi che sono stati anticipati per il ripianamento delle perdite dalla Morgan Stanley, una banca che vede al suo interno tra i funzionari di primo piano il figlio del Presidente della Regione Campania. Montemarano gestisce la sanità in funzione di aggregati parentali e la stessa cosa avviene per quanto riguarda la gestione del debito.

Tutto ciò è il segnale di come in quella Regione si sia arrivati ormai a livelli di disamministrazione mediorientale della cosa pubblica. *(Applausi del senatore Sterpa).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

Verifica del numero legale

POLLEDRI *(LNP)*. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Polledri.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Ricordo che il Governo ha espresso parere contrario sulla prima parte dell'ordine del giorno G1, mentre ha accolto la seconda come raccomandazione, per cui si procederà alla votazione per parti separate.

Procediamo dunque alla votazione della prima parte.

GALLI *(LNP)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «rapporti Stato-Regioni nel settore sanitario».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Senatore Galli, insiste per la votazione della restante parte dell'ordine del giorno?

GALLI *(LNP)*. Insisto e chiedo che si proceda con la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte del-

l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, dalle parole «impegna il Governo» fino alla fine.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

MANZIONE *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Ulivo)*. Signor Presidente, la mia postazione ha un problema tecnico. Dà da sola l'appoggio sul numero legale, quando lei lo richiede, e vota da sola.

Perlomeno, vorrei rivendicare il diritto di votare scegliendo il colore. Se fosse possibile provvedere la ringrazio fin d'ora.

PRESIDENTE. Fate ubbidire il dispositivo elettronico alla richiesta del senatore Manzione.

Il Governo ha espresso parere contrario sulla prima parte dell'ordine del giorno G2 e ha accolto la restante come raccomandazione, per cui si procederà alla votazione per parti separate.

Procediamo dunque alla votazione della prima parte.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «garantiti dalla Costituzione».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Senatore Galli, insiste per la votazione della restante parte dell'ordine del giorno?

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, insisto e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, dalle parole «impegna il Governo» fino alla fine.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G5 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Senatore Galli, insiste per la votazione?

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, ringrazio il Governo per la gentilezza. Così come un ordine del giorno non si nega a nessuno, ciò vale ancor di più per la raccomandazione. Anche se sarà bocciato, insisto per la votazione dell'ordine del giorno G5 e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G6.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G6, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, volevo pregarla di guardare in alto verso la parte destra dell'Aula. Alcune luci brillano in modo strano e non vorrei che ciò inficiasse il risultato del voto.

PRESIDENTE. La ringrazio per la segnalazione. I senatori segretari sono impegnati a verificare.

Ricordo che il Governo ha espresso parere contrario sulla prima parte dell'ordine del giorno G7 e parere favorevole sulla seconda, per cui si procederà alla votazione per parti separate.

Procediamo dunque alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno G7.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'ordine del giorno G7, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori, fino alle parole «degli sprechi».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

(Il senatore Polledri si avvicina al banco del senatore Garraffa. Gli assistenti parlamentari si interpongono).

PRESIDENTE. Senatore Polledri, che succede? *(Proteste dai banchi della LNP).*

Onorevoli colleghi, provvediamo noi. State calmi. Vi prego di rivolgervi al Presidente, e in particolare ai senatori segretari, per ogni segnalazione relativa alle schede.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, mi offro quale testimone: il senatore Garraffa –e non è la prima volta che accade in questa legislatura,

anzi è uso farlo spesso – ha insultato pesantemente un mio collega, il senatore Polledri. Credo che in qualche modo lei debba prendere delle misure nei confronti di questo senatore maleducato, come minimo, della cui intelligenza lasciamo tutti giudicare. Non credo sia tollerabile che questo signore si rivolga in tali termini ad un collega. *(Applausi dal Gruppo LNP. Il senatore Garraffa chiede di poter intervenire).*

PRESIDENTE. Per fatto personale dopo, senatore Garraffa, a conclusione di seduta. *(Commenti dal Gruppo Ulivo).*

GARRAFFA *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende intervenire, senatore Garraffa?

GARRAFFA *(Ulivo)*. Per che cosa? Ha dato la parola al senatore Castelli, la deve dare anche a me.

PRESIDENTE. Prego.

GARRAFFA *(Ulivo)*. Per una questione di chiarezza.

Il senatore Castelli ha giustamente fatto rilevare che il sistema elettronico non funziona bene. Io ho detto dal banco: «chiamiamo un elettricista», dopodiché quel signore lì che ha fatto il Robin Hood dell'operazione ha detto «cretino».

PRESIDENTE. Andiamo avanti con le votazioni.

La restante parte dell'ordine del giorno G7 è stata accolta dal Governo e pertanto non verrà posta in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G8, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G9 .

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G9, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G10.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G10, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G11.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G11, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G12.

GALLI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G13.

STORACE *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(AN)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine del giorno G13 per rivolgermi innanzitutto ai presentatori, i colleghi Polledri, Gabana e Galli, facendo un richiamo al contenuto dello stesso.

Vi si riesce a dire qualcosa (probabilmente sarà un problema di scrittura dell'ordine del giorno) che non è riuscito a dire nemmeno il peggiore dei detrattori della mia amministrazione: si parla addirittura di 11 miliardi di euro, si danno i numeri in maniera eccessiva. L'ordine del giorno G13 mi consente di intervenire, chiedendone il ritiro perché probabilmente è stato scritto in fretta, per motivare la mia posizione contraria (e credo quella del mio Gruppo) allo stesso, anche alla luce delle dichiarazioni del Ministro, che ringrazio per l'attenzione che vorrà dedicare al mio breve intervento.

Signor Ministro, il Gruppo di Alleanza Nazionale ha osservato l'*iter* di questo decreto-legge con l'attenzione che merita, senza stupirsi molto rispetto ai contenuti. Ella, nella replica odierna, ha parlato di disavanzi di debito che si trascina da tanti e tanti anni e questo è un passo avanti molto importante rispetto alla propaganda che si fa fuori dalle Aule del Parlamento quando si dice che si ha un nome e un cognome nella responsabilità del debito della Regione che mi è capitato di governare per volontà popolare. Questo lo considero un passo avanti.

Qual è il problema che ci impedisce di sostenere un decreto del genere? Prego il collega Cursi di farmi parlare con il Ministro, perché vorrei avere attenzione rispetto agli argomenti. Vede, signor Ministro, se si fa

propaganda attorno a un decreto-legge poi è difficile trovare un punto d'intesa. Allora è necessario che si abbia l'onestà di dire al Parlamento quali sono i problemi strutturali delle Regioni, e di alcune Regioni, perché ad esempio la sanità della Regione Lazio (lo voglio fare con lo stesso spirito di onestà intellettuale del collega Manzione nei confronti della sua Regione) ha un problema che precede e segue la mia stessa amministrazione regionale.

Lo voglio dire anche ai colleghi degli altri Gruppi dell'opposizione, di cui rispetto la libertà di voto, ci mancherebbe altro. Ci sono stati molti assessori alla sanità in questa Regione: penso a quelli che precedettero la mia amministrazione, allora erano Partito Comunista, poi diventati Democratici di Sinistra; penso a quelli che hanno accompagnato la mia amministrazione, il Gruppo Forza Italia; penso a quelli che ci sono adesso.

Qual è il problema principale di questa Regione dal punto di vista strutturale (problema che va avanti da decenni)? È una Regione che ha una proliferazione di policlinici universitari e ciò significa anche la possibilità di impiegare la migliore gioventù del Paese. È una Regione, quando parliamo di sanità privata, che ha una proliferazione di sanità religiosa, la cosiddetta classificata; è quella, colleghi, che attrae malati da tutte le Regioni d'Italia.

Signor Ministro (mi dispiace che non riesca ad ascoltare, vorrei che avesse un po' di attenzione verso chi l'ha preceduta nel suo incarico, perché magari su alcune questioni ci si può intendere), lei ha ragione quando dice che la regola che sta nel decreto viene esattamente dalla regola che introducemmo, su mia proposta, nella finanziaria del Governo Berlusconi, scritta con i colleghi Vegas e Tremonti, cioè quella sull'affiancamento. A me fa piacere che quello che allora fu contestato furiosamente oggi venga accolto pacificamente.

Però lei, signor Ministro, ci deve aiutare ad avere chiarezza su questo *bluff* dei conti, perché sulle carte che lei ha portato qui (ed è questo l'errore, collega Polledri, nell'ordine del giorno), in nessuna parte si parla di 10 miliardi; di più: si parla di 2 miliardi di crediti, e non di debiti, che la Regione deve avere dallo Stato, si dimezza sostanzialmente il disavanzo dividendolo in parte tra l'amministrazione che è toccato presiedere a me e quella attuale, perché parliamo di quasi 3 miliardi di euro per il 2005-2006. Come è evidente, signor Presidente, rischiamo nel prossimo futuro di dover ricorrere ancora una volta all'approvazione di un decreto-legge che preveda il ripiano del disavanzo del Lazio, visto che per cause strutturali il disavanzo permane esattamente come in passato, se non peggiora.

Cosa c'è di diverso rispetto alla nostra amministrazione? Si è rinunciato al *ticket* sulla farmaceutica, si è rinunciato alle alienazioni degli ospedali pubblici, si sono transati fondi ingenti con i privati che hanno contribuito ad aumentare il disavanzo della Regione Lazio. Questa è la realtà di oggi. Vorrei, signora Ministro, che si facesse capire alla nuova amministrazione regionale – che, per stile, non voglio crocifiggere per le tante scelte sbagliate – che occorre finalmente porre attenzione nei con-

fronti di tale situazione. Quando «L'espresso» – lo citava il collega Gramazio – pubblica la sua copertina, hai voglia a parlare dell'eredità! Gli strofinacci al presidente Marrazzo glieli abbiamo lasciati, ma il Policlinico versa nell'immondizia e nel degrado.

Sono questioni che lei, signora Ministro, ha il dovere di sollevare con forza nei confronti della nuova amministrazione regionale, altrimenti non serve venire in Parlamento. Rivolgendomi ai colleghi degli altri Gruppi della minoranza, ricordo che questi decreti li abbiamo approvati anno dopo anno.

Quello oggi al nostro esame è un decreto-legge che ha il vizio della propaganda, è un decreto che su alcune questioni non fa chiarezza. A questo provvedimento poi sono stati presentati emendamenti – su cui vorrei ascoltare il parere del Governo – che, addirittura, impongono il mancato esercizio dell'azione civile da parte dei creditori rispetto alla Regione (in particolare, vi è un emendamento presentato dal senatore Albonetti che mi preoccupa molto per il rischio d'impresa).

Vede, Ministro, ci sono questioni sulle quali c'è la possibilità, non di andare d'accordo perché sarà difficile, ma almeno di dire tutti la stessa verità. Sinceramente sono stanco di sentire frasi pubblicate sui giornali poi contraddette in Parlamento a causa dell'assenza di chiarezza sulle cifre. Credo allora che l'unico patto vero sia quello basato sulla verità, un patto che preveda di poter dire come stanno esattamente le cose. Nessuno può imputare ad una amministrazione i debiti di quella precedente (ci stiamo riferendo a fatti risalenti a dieci-venti anni fa). Ci vuole onestà, da questo punto di vista.

Concludo, signor Presidente, ricordando all'Aula che mettere insieme il caso Lazio e il caso Campania è sbagliato, perché mentre riscontriamo che tantissimi malati della Regione Campania si recano negli ospedali del Lazio per farsi curare, non troviamo alcun malato della Regione Lazio che va a farsi curare negli ospedali della Campania. Questo vorrà pur dire qualcosa!

Per troppo tempo si è cianciato di sanità privata. Lo voglio dire a chi fa lo spiritoso su certi episodi che nel Lazio sono stati fortunatamente scoperti, mentre in altre Regioni non sono stati neppure cercati. Questa è la verità, perché la sanità privata sta dappertutto. *(Applausi dal Gruppo AN).*

Ebbene, io posso vantare un orgoglio. Quando oggi si parla di sanità, in tutta Italia posso trovare tre strutture ospedaliere in più: l'Istituto tumori, il Policlinico di Tor Vergata e il Policlinico Sant'Andrea. Questa, colleghi, è sanità pubblica, non privata. *(Applausi dal Gruppo AN).*

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, a proposito di ciò che è stato appena detto, potrei osservare che in Lombardia ci sono, come attestato

da un ente certificatore tedesco, sei dei dieci migliori ospedali europei. Chiudo la parentesi.

Noi non ce l'abbiamo con nessuno in particolare a livello personale, come abbiamo già sottolineato. Ci limitiamo a rilevare dei dati: se la cifra indicata di 11,2 miliardi è sbagliata, chi sa ci dica quanti sono. Io rilevo semplicemente che 2 miliardi li stanziamo con questo provvedimento e 5,8 – quasi 6 – sono anticipati dallo Stato. Arriviamo quindi a 8 miliardi di euro. Se non si tratta di 11, ma di 9 o 10 miliardi di euro la sostanza non cambia molto.

STORACE *(AN)*.Ma cosa sta dicendo!

GALLI *(LNP)*. Ricordiamo che la Lombardia ne ha zero.

A parte questo discorso – che, ripeto, non è personale perché non entriamo nel merito della buona fede di chi ha gestito le cose – rileviamo semplicemente i fatti. Se si vuole e qualcuno la conosce, si metta pure la cifra giusta.

Tuttavia, visto che l'obiettivo dell'ordine del giorno è quello di chiedere l'adozione di interventi che mirino ad un uso più responsabile del farmaco e la richiesta mi pare di buonsenso, non ci sentiamo di ritirare l'ordine del giorno G13, per il quale, anzi, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G13, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G14.

Ricordo che su il Governo ha espresso parere favorevole relativamente alla prima parte, in cui si dice «Il Senato impegna il Governo a dare attuazione all'articolo 119 della Costituzione italiana». Rispetto alla

seconda parte, mi scuso con il Ministro della salute, ma non ho capito molto bene perché il Governo consideri una forzatura la dizione «e a rispettare l'articolo 117 della stessa».

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Ministro, non vuole esserci nessun argomento provocatorio. Il richiamo è nato dal fatto che c'è un numero di contenziosi davanti alla Corte costituzionale tra Stato e Regioni che giustifica la necessità di un'attenta valutazione, visto che spesso la Corte costituzionale ha dato ragione alle Regioni e torto allo Stato.

Quindi, chiediamo al Ministro di accogliere una dizione del tipo «impegna il Governo a dare attuazione all'articolo 119 e all'articolo 117 della Costituzione italiana», in modo che venga assicurata l'attuazione anche dell'articolo 117 per la parte concorrente.

PRESIDENTE. Invito il Ministro della salute a pronunziarsi sulla nuova formulazione dell'ordine del giorno G14 proposta dal senatore Calderoli.

TURCO, *ministro della salute*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno così riformulato.

VIESPOLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(AN)*. Signor Presidente, vorrei precisare che il riferimento agli articoli 119 e 117 della Costituzione deve intendersi come un riferimento letterale. Come il Governo sa bene, infatti, c'è un'interpretazione manipolatoria dell'articolo 119.

Mi auguro quindi che il riferimento del Governo, che ha accolto l'ordine del giorno G14 nel testo riformulato, e del senatore Calderoli sia esattamente all'interpretazione letterale dell'articolo 119 che, come è noto, prevede le risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Presidente, chiediamo comunque che si proceda alla votazione dell'ordine del giorno G14 (testo 2), e che essa avvenga con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G14 (testo 2), presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,25)

LADU, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.22, 1.47, 1.105, 1.106, 1.506, 1.507, 1.508, 1.509, 1.510, 1.511, 1.512, 1.513, 1.514, 1.515, 1.528, 1.529, 1.539, 1.540, 1.544 e 1.0.4. Esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti 1.98; 1.99, 1.100, 1.101, 1.102, 1.109, 1.505, 1.516, 1.517, 1.519, 1.520, 1.521, 1.522, 1.523, 1.524, 1.530 e 1.531.

Esprime quindi parere di nulla osta sui restanti emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.0.200 sul quale il parere è rinviato».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.0.200 ed i relativi subemendamenti 1.0.200/1 e 1.0.200/2, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario sull'emendamento 1.0.200 e sul subemendamento 1.0.200/1 e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul subemendamento 1.0.200/2».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.505 (testo 2), trasmesso dall'Assemblea e relativo al di-

segno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario».

«La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno dì legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– parere contrario sugli emendamenti 1.81 e 1.82, con i quali si vincolano le Regioni a riduzioni di specifiche spese, in contrasto con il consolidato orientamento della giurisprudenza costituzionale alla luce del quale la legge statale può solo prescrivere obiettivi di contenimento della spesa pubblica, ma non imporre nel dettaglio le modalità e gli strumenti concreti da utilizzare per raggiungere quegli obiettivi;

– parere contrario sugli emendamenti 1.99 e 1.100, con i quali si prevede il ricorso a poteri sostitutivi, in particolare il commissariamento delle Regioni inadempienti agli obblighi derivanti dal piano di rientro del *deficit* sanitario, configurando in tal modo un potere sostitutivo dello Stato il cui esercizio non viene specificamente finalizzato e tipizzato;

– parere non ostativo sull'emendamento 1.505 invitando tuttavia a valutare l'opportunità di introdurre disposizioni che comportano un'incisiva compressione dell'autonomia negoziale dei privati e della tutela dei diritti, determinando situazioni di evidente e irragionevole disparità di trattamento tra le diverse categorie di creditori;

– parere non ostativo sui restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GHIGO *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, l'emendamento 1.2 riprende alcune considerazioni già esplicitate dai miei colleghi precedentemente. Non voglio ricordare nel dettaglio gli elementi in contrasto con la Costituzione, ma gli articoli nei confronti dei quali il provvedimento in esame confligge: 3, 119, 117, 97 e 32.

Il Ministro, nella replica, ha più volte voluto rappresentare il decreto-legge al nostro esame come un provvedimento che va in direzione dell'attuazione di un federalismo solidale. Per quanto concerne poi l'ordine del giorno approvato, a firma del senatore Calderoli, relativo agli articoli 117 e 119, voglio ricordare che questo provvedimento confligge in modo particolare proprio con l'articolo 119, perché mette le Regioni nella disponibilità di accedere al debito, e con il 117, perché invade una competenza esclusiva delle Regioni.

Il provvedimento non è solidale, come lo ha definito il Ministro. Lo dico ai colleghi senatori che in quest'Aula rappresentano collegi, territori e Regioni che negli anni hanno intrapreso una politica di rigore nella gestione del sistema sanitario, anche attraverso l'inserimento di aliquote ag-

giuntive (IRPEF e IRAP) e in alcuni casi con considerazioni significative, come il concetto di compartecipazione e quindi l'inserimento di *ticket* sulla spesa farmaceutica e diagnostica, ciò mi porta a porre una domanda all'Assemblea e a tutti i colleghi, anche se per certi versi il senatore Manzione ha rappresentato una parte del problema sottolineando in modo evidentemente critico la cura che con questo provvedimento si vuole dare a tale meccanismo.

È evidente che le Regioni che negli anni hanno proceduto, nei confronti dei loro cittadini, ad inserire elementi di compartecipazione per finanziare i disavanzi sanitari, oggi si vedono superate da un provvedimento che le esclude totalmente dalla suddivisione di questo stanziamento.

Beninteso, non sono contrario allo stanziamento, perché conosco bene la situazione debitoria delle Regioni, ma credo che il sistema adottato – e con questo emendamento proponiamo un meccanismo diverso di destinazione delle risorse – sia iniquo per i motivi di carattere costituzionale che dicevo poc'anzi, ma soprattutto per questioni di modello. Infatti, cosa evinceranno le Regioni nel momento in cui questo provvedimento verrà approvato? Evinceranno che non devono più procedere attraverso l'impegno personale sul proprio territorio, ma semplicemente aspettare, come sempre è stato fatto, che il Governo ad un certo punto stanzi delle risorse per ripianare i loro debiti.

Quindi, proprio per evitare questo meccanismo, con grande difficoltà e fatica il Governo precedente e quello precedente ancora (ricordo in proposito il provvedimento «chi rompe paga» del sottosegretario Giarda) avevano cercato di inserire nel rapporto di gestione del Fondo sanitario un elemento culturale nuovo, di responsabilità.

Ebbene, questo provvedimento fa cadere qualsiasi elemento di responsabilità da parte delle Regioni, demandando, ancora una volta, il concetto di pagamento a piè di lista del sistema sanitario. Poiché il sistema sanitario – lo devo ammettere – con l'ultima finanziaria, come con quelle precedenti, ha avuto incrementi significativi, anche attraverso il Patto per la salute, credo che questo provvedimento sia confliggente e in netta contraddizione con il Patto medesimo. Ritengo, e immagino di non sbagliare, che in ambito di Conferenza Stato-Regioni il provvedimento non troverà il consenso unanime di tutte le Regioni, tant'è che alcune hanno già deciso di ricorrere alla Corte costituzionale per renderlo inefficace.

In buona sostanza, l'emendamento in esame ristabilisce il concetto di quota *pro capite* per l'80 per cento. Pertanto, il fondo di 3 miliardi di euro dovrebbe essere distribuito tra le Regioni in funzione del meccanismo di distribuzione del Fondo sanitario (tanto per intenderci la quota *pro capite)* e, per un 20 per cento, destinato a quelle Regioni che comunque solo adesso, e in modo retroattivo, procedono a piani di rientro che permettano loro di coprire il disavanzo sanitario.

Immagino che questo procedimento sarebbe più equo e solidale, signora Ministro, e non permetterebbe di disperdere al vento il patrimonio di cultura amministrativa che in questi anni, con l'aiuto di tutti (non voglio dire che è merito soltanto di una parte politica), siamo riusciti ad in-

staurare nel sistema sanitario nel rapporto tra Governo centrale e Regioni. *(Applausi dal Gruppo FI).*

ALBERTI CASELLATI *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento proposto mira ad eliminare la disparità di trattamento che il provvedimento in questione ha creato nei confronti delle Regioni, ma soprattutto nei confronti dei cittadini.

È inaccettabile che si continuino a premiare le Regioni che creano disavanzo a danno di quelle virtuose, come il Veneto, indicato non da Forza Italia ma dall'Organizzazione mondiale della sanità come un esempio da seguire.

È singolare che si tolgano finanziamenti e quindi prestazioni a chi opera meglio. Non si nasconda il Ministro dietro un concetto di solidarietà. È falso. È un provvedimento che favorisce soltanto alcune realtà *(Applausi dal Gruppo FI)*, ma senza tener conto dell'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini e senza prevedere l'attivazione di alcun controllo.

Con questo provvedimento si penalizzano i cittadini che in alcune Regioni perderanno servizi essenziali e si avvantaggiano altre Regioni e i loro apparati, come il Lazio e la Campania, senza che vi sia un controllo rigoroso sulla spesa e senza un vantaggio certo e reale in termini di servizi.

Signora Ministro, non si riorganizza il servizio sanitario con provvedimenti a pioggia indiscriminati – così si nega, si blocca lo sviluppo – ma solo responsabilizzando i comportamenti di spesa regionale, come avevamo fatto noi nella precedente legislatura con il Patto del 23 marzo 2005. Non c'è spinta verso l'efficienza senza ricorrere ad un concetto di responsabilità. È una cultura, quella della responsabilità, che manca – in questo settore come in altri – a questo Governo e che porterà i cittadini ad avere sempre più sfiducia nelle istituzioni per quella scarsa attenzione che oggi le stesse, come questo Governo, hanno nei confronti dei bisogni reali dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, desidero, in occasione della formulazione del parere sugli emendamenti, anche svolgere considerazioni più generali che stanno alla base del parere contrario che il Governo intende esprimere sugli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.505 e di quello governativo 1.0.200. Per opportunità di sintesi, gradirei lasciare una memoria scritta con la quale si dà piena argomentazione delle ragioni che intenderei ora sinteticamente riassumere.

L'obiettivo del provvedimento è quello di porre rimedio alla latente crisi finanziaria, senza pregiudicare il conseguimento degli obiettivi per

il Patto della salute che sono stati enunciati per l'anno in corso e per gli anni successivi. La portata della crisi finanziaria è tale per cui non è immaginabile poter utilizzare le risorse correnti per ripianare i debiti passati.

Allo stesso tempo, preciso intendimento è quello di attuare dei concreti interventi che impediscano la formazione degli squilibri finanziari nel futuro. Le caratteristiche del provvedimento, nella sua integrità, che quindi inducono a non accogliere alcune modifiche emendative che ne cambierebbero l'impianto generale possono essere sinteticamente ricordate nei seguenti punti: innanzitutto, si tratta di una manovra di finanza straordinaria che ripartisce su un arco temporale adeguato, realisticamente adeguato, gli oneri del ripiano dei disavanzi che rimangono a carico delle Regioni. Va ricordato appunto anche l'obbligo di applicare le aliquote massime di prelievo per poter generare risorse finanziarie sufficienti.

Il secondo punto – particolarmente qualificante – è che il criterio di riparto è mirato a far accedere al provvedimento solamente le Regioni per le quali sono in atto le cosiddette procedure di affiancamento; quindi, modificare i criteri di riparto significherebbe estendere anche a Regioni per le quali non è in atto la procedura di affiancamento. La procedura è particolarmente importante perché vengono definite le azioni correttive, non solo finanziarie ma anche riconducibili a quello che può essere definito un piano industriale, e mirate proprio ad evitare che anche nel futuro si costituiscano gli elementi che stanno alla base dello squilibrio finanziario.

Quindi, vi è un'azione coercitiva che il Governo impone in capo alle Regioni e che si estrinseca in particolari interventi in funzione delle particolarità e delle cause particolari che sono alla base della generazione dei disavanzi. Quindi accogliere criteri diversi significa di fatto stravolgere completamente l'impianto del provvedimento nella sua interezza; non solo, significa anche riazzerare le procedure già da mesi avviate, che consistono in una prima fase ricognitiva nell'identificare le cause dei dissesti e successivamente nell'identificare le azioni correttive che obbligatoriamente devono essere fatte. Alcuni dei piani sono stati già firmati con le Regioni. Sono già stati sottoposti criteri di riparto alla Conferenza unificata Stato-Regioni, per cui modificare l'impianto del decreto significherebbe vanificare questa accurata azione, sinora intrapresa.

Questa è la motivazione che induce il Governo ad esprimere parere contrario non solo a questi emendamenti, ma anche agli altri che verranno successivamente discussi. Mi riservo – ripeto – di depositare agli atti una memoria scritta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, sicuramente l'intervento del Ministro ha chiarito alcune posizioni e in gran parte non può che essere condivisibile, avendo egli enunciato dei princìpi che non possono che essere universali nella politica, soprattutto quando si parla di solidarietà e di privilegiare la qualità; sono argomenti che mi ricordano un po' che l'acqua è bagnata e cose del genere, tanto per far capire l'ovvietà, e che quindi non ci possono che trovare d'accordo.

Ciò che invece sento il dovere di segnalare, soprattutto alla maggioranza e a quei colleghi che non lo hanno letto, è che di fatto tale provvedimento crea un accesso agevolato esclusivamente a quattro Regioni. Guarda caso, sono le quattro Regioni che hanno sforato la spesa sanitaria molto di più di tutte le altre. Come già detto da chi mi ha preceduto, questo provvedimento sta di fatto premiando proprio i meno meritevoli, quindi sta disincentivando quelle Regioni cui molti di voi appartenete, che invece autonomamente, avendo sforato la spesa sanitaria, hanno deciso di fare un piano di rientro, con un intervento coraggioso, non solo sulle spese ma anche sull'IRPEF e sull'IRAP.

Quindi, quello che stiamo cercando di far capire è che tutta questa grande benevolenza che state ostentando è diretta esclusivamente a quattro Regioni, alle quali state chiedendo un piano di rientro ma senza fissare quei paletti e quelle garanzie che credo siano doverosi nei confronti di Re-

gioni sfuggite a qualsiasi controllo e che hanno una spesa sanitaria eccessiva, proprio perché sono state incapaci di creare dei controlli.

Quindi, non siamo contrari ma favorevoli al principio di mettere tutte le Regioni nel 2010 in posizione di parità e di ciò ve ne era traccia anche nell'ultima finanziaria del Governo Berlusconi. Quello che contestiamo è che voi, di fatto, non state ponendo dei limiti e state continuando a dare eccessiva fiducia a chi invece a tale fiducia, e soprattutto a quella dei cittadini, è venuto meno.

Sapete che queste Regioni sono soprattutto quelle che faranno pagare le tasse... *(Brusìo)*. Mi fa piacere che abbiate così a cuore la mia salute e quindi, per ringraziarvi della vostra benevolenza, abbasserò il tono della voce, anche se purtroppo ciò mi porterà via più tempo.

Anche se nei prossimi emendamenti potrò illustrare ulteriormente il concetto, chiedo che voi votiate favorevolmente questo emendamento, che interviene solo per correggere in senso qualitativo il provvedimento che state portando avanti. *(Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA).*

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, la Lega Nord voterà a favore di questo emendamento. Ricordiamo che questo provvedimento costa ai padani e agli italiani più di 50 euro a testa, dalla culla fino alla fine, per pagare i privilegi del signor Marrazzo e del signor Bassolino e tutti gli ospedali non fatti e la malasanità realizzati con i soldi delle persone oneste del Nord e del Sud. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, con questo emendamento, che chiedo sia votato a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, cerchiamo di chiedere misure per far sì che qualcuno paghi: in questo provvedimento non paga nessuno, non paga nessun dirigente.

Ci sono dirigenti delle ASL assunti per evidenti motivi politici, così come sono stati assunti maestri d'asilo e i tecnici di tribunale evidentemente perché hanno in tasca la tessera.

Inoltre, Presidente, poiché si è verificato il caso di una ASL di Napoli la quale ha scoperto un medico che ha prescritto – chiedo scusa – clisteri per un equivalente di 3 miliardi di vecchie lire, vorrei sapere se dobbiamo pagare anche questa spesa che va in un determinato posto al Paese. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Senatore Polledri, non cerchi di limitare l'utilizzo di un presidio sanitario che è tra i più naturali della storia.

Procediamo con la votazione. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.500, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.4.

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, sostengo ovviamente l'emendamento e vorrei anche intervenire a proposito di quanto ha detto il ministro Turco.

PRESIDENTE. Senatore Galli, ricordi che il suo Gruppo ha già utilizzato il tempo a sua disposizione.

GALLI *(LNP)*. Volevo semplicemente sottolineare il fatto che, probabilmente, o il Ministro abita in un altro Paese o non conosce la realtà dei

fatti: io non capisco veramente che cosa ci sia di federalista, che cosa ci sia di richiamo alla responsabilità in un provvedimento che semplicemente prende i soldi da una parte del Paese e li regala ad un'altra parte senza un minimo di richiesta di senso di responsabilità.

Ricordo che 3 miliardi non sono propriamente una cifretta. Capisco – come ho detto in altre occasioni – che quando si parla dei soldi degli altri chi se ne importa, però 3 miliardi di euro, per intenderci, è quanto costerebbe per esempio la BREBEMI, cioè quell'autostrada che eviterebbe a 300.000 bergamaschi di lontana memoria di passare ogni giorno tre ore al mattino e tre ore alla sera per andare semplicemente a lavorare e pagare le tasse con cui si coprono questi 3 miliardi. Quindi, con un provvedimento che vuol farsi passare sotto silenzio e che va solo a mettere una pezza, a coprire un buco, per esempio, per una Regione che può essere una Regione-Stato come la Lombardia, che aspetta da vent'anni un'autostrada che permetta ai suoi cittadini di lavorare, buttiamo via l'equivalente di quanto basterebbe a fare questa opera pubblica.

Allora, signor Ministro, oltre magari ad informarsi meglio, dia veramente un po' più di rispetto ai soldi che i cittadini pagano e ai cittadini che pagano queste tasse. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, lei correttamente, in base a quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo di ieri, ha richiamato già due volte – ribadisco: correttamente – il mio Gruppo al rispetto dei tempi. Però qui si sta evidenziando una questione: la *ratio* del contingentamento dei tempi, soprattutto quando siamo in presenza di un decreto-legge, credo sia quella di evitare che l'opposizione, o comunque le parti politiche che non vogliono a nessuno costo far passare un provvedimento, parlino senza nessun limite e facciano trascorrere i termini.

Si era stabilito, attraverso un opportuno cadenzamento dei lavori d'Aula, di arrivare a votare domani mattina. Ora stiamo assistendo al fatto che la maggioranza che ha, in quanto tale, un vasto numero di minuti a disposizione perché i tempi vengono ripartiti proporzionalmente alla consistenza dei Gruppi, non utilizza il suo tempo e i suoi senatori stanno zitti. Stanno zitti non so se perché vogliono anticipare le ferie del 25 aprile, atteso che questa è l'ultima votazione che faremo in Aula, oppure sono imbarazzati e non sanno come giustificare questo provvedimento che manderà i soldi, come ha dichiarato credo opportunamente il senatore Novi, in parte anche alla camorra.

Allora io non credo che la *ratio* del contingentamento sia quella di impedire ai Gruppi di parlare ma, appunto, quella di arrivare ad un voto nei termini stabiliti. Si era stabilito che a questo voto si sarebbe dovuti

giungere domani mattina o comunque, nella migliore delle ipotesi, questa sera alle ore 21. Allora io chiedo alla Presidenza di interpretare la decisione dei Capigruppo in questo senso e lasciar parlare chi vuole parlare, e quindi non coartare il dibattito, perché non credo sia questa la *ratio* del Senato, in modo che si voti questa sera alle ore 21.

Chiedo che, se qualcuno ha qualcosa da dire, possa farlo senza essere costretto nella camicia di forza di un contingentamento che tra l'altro non vuole, come ho già detto, coartare il dibattito ma semplicemente garantire il voto nei termini previsti.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, la Presidenza non può modificare i tempi di un'organizzazione dei lavori assunta all'unanimità. Se, nella loro generosità, i Gruppi di maggioranza – quelli dell'opposizione hanno praticamente tutti esaurito il tempo a disposizione – volessero cedere parte del loro tempo, siamo a disposizione nel trasferirlo.

STEFANI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

STEFANI *(LNP)*. Signor Presidente, la mia dissidenza, in contrasto con l'entusiasmo e la voglia di lavorare dei senatori Galli, Polledri e Gabana, è data da una lettura sommaria che ho voluto fare di un disegno di legge, Atto Camera n. 5677, approvato in data 23 febbraio 1999: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 450, recante disposizioni per assicurare interventi urgenti di attuazione del Piano sanitario nazionale 1998-200017». Ciò che si sta dibattendo in quest'Aula è già stato fatto: abbiamo già provato ad intervenire. Io ho con me gli interventi dei deputati del Gruppo Lega Nord per l'indipendenza della Padania – se avrò ancora l'opportunità di intervenire, li espliciterò – che dicono quanto sia inutile provare a risanare un settore assolutamente insanabile, per volere del Governo, mentre le dichiarazioni della onorevole ministro Bindi del 1999 sono uguali, pedisseque a quelle del ministro Turco. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, in precedenza avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «per l'anno 2007».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.4 e gli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.501.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.501, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «piani di rientro».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.9 e gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, vorrei chiarire ai colleghi che la Ministra ha parlato di piano di rientro, ma se leggete il testo il piano di rientro è un termine molto generico.

Corriamo due rischi: o che si intervenga sull'IRPEF e sull'IRAP o che utilizzeremo i nostri ammalati come un bancomat da prosciugare. Il

nostro dubbio è questo: di fronte a Regioni che in tutti questi anni, contrariamente ad altre Regioni, non hanno approntato alcun piano di rientro, alcun intervento, noi oggi diamo benevolmente 3 miliardi di euro, senza chiedere minimamente delle garanzie. Sarebbe stato legittimo – e credo sia legittimo chiedervelo – che questo atto fosse contemporaneo alla presentazione di un programma, ad una messa in atto di tutti quei provvedimenti che voi auspicate ma che non sono garantiti.

Io veramente rimango a bocca aperta perché state dando un assegno in bianco a chi già ha usato assegni a vuoto. *(Applausi dal Gruppo FI).*

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Presidente, qui noi chiediamo il piano di restituzione delle somme non con un mutuo trentennale. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Ricordo che non possiamo basarci solamente sulle parole del presidente Bassolino che vale per le sue dichiarazioni: fino a un mese fa aveva certificato il bilancio con un buco di 320 milioni; dopo dieci giorni questo bilancio era di 1 miliardo e 950 milioni di euro. Questi signori non hanno parola: almeno stendiamo nero su bianco la promessa del rientro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.15.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «*alla fine della lettera*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.15 e gli emendamenti da 1.16 a 1.23.

Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

POLLEDRI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.26 si invoca semplicemente l'unità del territorio nazionale, perché non credo sia

giusto che alcune Regioni abbiano aumentato l'IRAP e l'IRPEF ai massimi livelli mentre la Liguria ha utilizzato le pieghe e non le ha aumentate; in Lombardia si paga il *ticket*, ma non si paga in un'altra Regione. Se il territorio deve essere unito, allora tutti i debitori debbono mettere mano al portafoglio, non solamente i più fessi.

Inoltre, è necessario che chi ha sforato ricorra al portafoglio e attinga alle proprie risorse, come hanno fatto il rosso Piemonte, la rossa Basilicata e il bianco Veneto.

Su questo emendamento chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.27, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che i partiti presenti in questo Senato che fanno dell'unità nazionale la propria bandiera,

quando si tratta di far valere sempre l'unità nazionale votano in maniera diversa.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.29, con esso si vuole instaurare un principio, che mi sembra anche la ministro Turco avesse anticipato prima: se veramente vogliamo portare tutti al senso di responsabilità, si deve coinvolgere l'intera popolazione del territorio.

Pertanto, se una Regione, per incapacità dei suoi amministratori o per qualunque altro motivo, non rientra nei parametri previsti, sfora e chiede alle altre Regioni di coprire i suoi buchi, non possiamo non chiedere anche ai cittadini di quella Regione di intervenire, anche solo per il motivo di far presente loro, nella maniera più diretta possibile (cioè costringendoli a mettere mano al portafoglio), ciò che i loro amministratori stanno facendo.

In fin dei conti, quegli amministratori non si comportano correttamente perché non rispondono di persona e perché è sempre qualcun'altro a pagare; i cittadini vengono a sapere le cose, ma non sono chiamati a partecipare direttamente e, quindi, si disinteressano a tali vicende.

Senso di responsabilità vuol dire senso di responsabilità globale. I cittadini devono sapere quanto pagano e come i propri amministratori utilizzano i soldi che pagano. Far pagare ai cittadini che sono male amministrati serve ai cittadini stessi a far cambiare la volta successiva gli amministratori, come avviene in tutti i Paesi normali del mondo. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

Chiedo inoltre il voto elettronico su questo emendamento.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.29, avviso tutti i senatori che è stato attivato solo il tabellone alla mia sinistra, perché quello di destra dà riscontri non coerenti.

Invito il senatore segretario a verificare la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.29, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30.

FRANCO Paolo *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma deve fare una dichiarazione molto stretta perché abbiamo sforato di dieci minuti il tempo a disposizione. È come il disavanzo della sanità!

FRANCO Paolo *(LNP)*. Signor Presidente, credo che il sistema individuato da questo emendamento, volto a introdurre, oltre a misure fiscali da attivarsi sul proprio territorio, nuove compartecipazioni dei cittadini alla spesa sanitaria, non sia altro, al contrario di quanto ci ha detto il Ministro poco fa, che l'unico sistema di responsabilizzazione dei cittadini e quindi delle amministrazioni più vicine ai cittadini stessi – in questo caso le Regioni – per far sì che ci sia un diretto controllo da parte della cittadinanza alla spesa.

Quale sistema migliore che quello di legare appunto la spesa sanitaria e il recupero del *deficit* sanitario nelle Regioni ad un incremento fiscale all'interno delle Regioni stesse o alla creazione di nuove compartecipazioni? Chissà se a questo punto i cittadini, di fronte ad oneri davvero elevati, non pensino, nel momento in cui devono fare scelte elettorali, di affidarsi ad amministratori capaci!

Si tratta di un emendamento serio, l'unico di responsabilità. Signor Ministro, abbiamo sentito parlare in quest'Aula di solidarietà, ma la responsabilità ce la sogniamo. Questo è l'unico emendamento che parla in maniera chiara e specifica della necessità di legare strettamente il servizio che viene erogato alla fiscalità del luogo nel quale detto servizio viene erogato.

Chiedo quindi il voto favorevole sull'emendamento 1.30.

VIESPOLI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(AN)*. Signor Presidente, interpreto lo spirito di questo emendamento in maniera corretta, perché è giusta la sottolineatura che da ultimo ha svolto il collega: la solidarietà non può essere disgiunta dalla responsabilità.

Il problema, però, è che la compartecipazione ulteriore da parte dei cittadini purtroppo in alcune Regioni italiane si è già determinata, nel senso che in Regioni come la Campania ci troviamo di fronte a situazioni nelle quali la leva fiscale sia dell'IRPEF che dell'IRAP è stata utilizzata. Di fatto, quindi, ci troviamo in una situazione emergenziale.

Allora qual è il problema fondamentale? Premetto che non vorrei che qualcuno all'interno di quest'Aula volesse apparire più responsabile dei solidali senza responsabilità e più solidale dei responsabili senza solidarietà. Prendo atto che, nella memoria storica e nella responsabilità delle forze politiche, c'è anche chi dimentica di aver avuto assessori in quelle Regioni dove si sono determinati gli sfasci di carattere sanitario; ma responsabilità è anche quella di farsi carico del proprio passato, delle proprio vicende politiche e di quelle amministrative. Ciò detto, il problema fondamentale è di sanzionare quelle realtà dove tutto questo è frutto di spreco e di mala gestione e distinguere anche quelle situazioni in cui una parte di spesa sanitaria è determinata da criteri di riparto che creano questa condizione. Queste sono componenti di cui, se vogliamo davvero guardare agli interessi complessivi e all'equità di questo Paese, bisogna tenere conto. Credo che qualcuno debba considerare questo, perché c'è un sistema di riparto iniquo che, insieme allo spreco, che va sanzionato, determina condizioni a cui con equilibrio e responsabilità bisognerebbe tutti guardare. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.32, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «di almeno il».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.32 e gli emendamenti 1.33, 1.34, 1.35 e 1.36.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.502.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.502, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «ad estinguere».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.502 e l'emendamento 1.503.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37.

GHIGO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO *(FI)*. Signor Presidente, volevo sottolineare, in relazione alle dichiarazioni fatte in quest'Aula dal Sottosegretario sulla metodologia di

attuazione dei piani di rientro, che in base alle considerazioni espresse questi sembrerebbero essere già stati valutati. La procedura, invece, prevede che ciò avvenga in un secondo tempo. La contraddizione è che lo stanziamento, equivalente alla necessità di copertura del piano di rientro, è temporalmente sfalsato. Questo è un fatto che ritengo sia necessario mettere in dovuta evidenza in quanto non si possono rappresentare delle procedure come trasparenti quando, in realtà, esistono tavoli paralleli dove si stabilisce la cifra che viene poi inserita nel decreto. Tale procedura credo debba essere stigmatizzata.

A proposito del fatto che lo stanziamento di 3 miliardi di euro – secondo notizie giornalistiche – nelle intenzioni del Governo (e mi rivolgo al ministro Turco) andrebbe a copertura della cosiddetta decurtazione del *ticket* dei 10 euro, aggiungo che la cifra di 811 milioni di euro era stata demandata completamente a carico delle Regioni, che avrebbero dovuto provvedere a coprire queste risorse. Sembra – sottolineo «sembra» – che il Governo abbia intenzione, attraverso uno pseudo-accordo con le Regioni, di coprire questo disavanzo per una cifra equivalente alla metà.

Voglio far notare che questo provvedimento, nella opinione generale, è particolarmente iniquo e anche che esiste la contraddizione di uno stanziamento iniquo su fondi rotativi a favore di Regioni inadempienti, come ho già avuto modo di ribadire in miei precedenti interventi. A questa iniquità si aggiunge l'altra iniquità di non togliere completamente il balzello del *ticket*, così non lasciando libere le Regioni di non dover reperire questi 400 milioni di euro circa, cifra che nell'ambito dei bilanci regionali ha un peso considerevole.

Avendo fatto questo accenno ad una problematica che, probabilmente, affronteremo in una fase successiva, concludo dicendo che attraverso questo emendamento riteniamo di ricorrere alla suddivisione *pro capite* e non allo stanziamento come stabilito nella procedura presentata dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.37, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.38.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, nell'emendamento si richiede il rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità. Il Patto di stabilità è un atto che dev'essere rispettato universalmente in tutto il Paese da tutti gli enti locali. Votare contro questo emendamento significa creare delle zone di extraterritorialità aventi per oggetto le Regioni e il loro disavanzo.

Questo, quindi, è un invito esplicito a tutte le Regioni, a tutti i Comuni, che hanno chiuso i bilanci in pareggio, per la prossima volta, a lasciare i conti in rosso. E noi diremo a tutte le amministrazioni, se il voto sarà contrario, di non credere più alle storie del Patto di stabilità. *(Applausi dal Gruppo LNP)* .

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.38, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «patto di stabilità».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.38 e gli emendamenti 1.39 e 1.40.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.41.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.42.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.43.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.44.

GALLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per pochi secondi però, perché siamo oltre i dieci minuti rispetto al tempo già superato.

GALLI *(LNP)*. Signor Presidente, l'emendamento richiama il fatto che, contrariamente a quanto si pensa, in realtà la sanità non è sostenuta dalle tasse locali nel senso che tutti gli enti locali pagano comunque alla cassa centrale e quest'ultima redistribuisce le risorse. In questo modo viene a mancare qualsiasi collegamento di responsabilità diretta per cui arriviamo a situazioni come, per esempio, quella del Fondo di solidarietà nazionale, pagato al 57 per cento dalla sola Lombardia, o quella dell'IRAP che dovrebbe sostenere il sistema sanitario e che all'85 per cento è pagato sopra il Po.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.44, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.45.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.45, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.46, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.47, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI *(LNP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.48.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Ricordo che per la prima volta si è concesso un mutuo trentennale, vale a dire noi paghiamo un mutuo trentennale ad una Regione. Pertanto, nell'emendamento 1.48 chiediamo che venga precisato: «nonché la restituzione delle somme anticipate», cioè quanto meno ci sia la garanzia di restituire i soldi per il mutuo.

Chiedo, inoltre, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.48, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.49.

Verifica del numero legale

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.49, nonché gli emendamenti 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54 e 1.55**.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.56, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «Province autonome».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.56 e l'emendamento 1.57.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.58.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.58, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.61.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, ricordo che nella scorsa legislatura la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome entrava in qualunque salsa. Mi sembra che la Conferenza Stato-Regioni sia titolata dalla Costituzione a dover intervenire in materia e chiediamo che la stessa possa almeno essere sentita. C'è il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, e noi non sentiamo la Conferenza Stato-Regioni?

PRESIDENTE. La Conferenza Stato-Regioni, senatore Polledri, era presente nella revisione costituzionale che poi è stata bocciata dal *referendum*. In quella vigente non è prevista la fattispecie da lei richiamata.

Metto ai voti l'emendamento 1.61, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.59.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.59, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.62.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.62, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.63.

GHIGO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO *(FI)*. Signor Presidente, colleghi, intervengo per rivolgere un interrogativo al Governo, che nella persona del Sottosegretario, o del Ministro in replica, potrà eventualmente ritenere opportuno rispondermi.

Si è parlato di piani di rientro stabiliti con le Regioni. D'altro canto, ricordiamo che l'accordo stipulato in Conferenza Stato-Regioni il 23 marzo 2005 prevede un meccanismo al quale lei prima ha fatto riferimento. Del resto, avete reinserito in finanziaria, nel patto per la salute, questo meccanismo che è diventato cogente. Adesso naturalmente ci aspettiamo di verificare come commisurate lo stanziamento destinato ad alcune Regioni e i piani di rientro di queste Regioni con le normative vigenti, cioè l'innalzamento dell'aliquota IRPEF e IRAP a totale copertura del disavanzo.

La domanda, e la riflessione che pongo a tutti i colleghi, è se tutti si sono resi conto di cosa significhi questo passaggio perché, nonostante le risorse stanziate da questo eventuale provvedimento siano consistenti, la copertura a totale disavanzo che dovrà essere attuata, sia pure in senso pluriennale, con l'incremento delle quote dell'IRPEF e dell'IRAP, rappresenta per alcune Regioni un elemento di fortissima criticità per quanto riguarda il livello di tassazione.

Voglio ricordare che nelle precedenti leggi finanziarie, quelle del Governo Berlusconi (mi riferisco soprattutto all'allora sottosegretario Vegas che le seguiva), le Regioni fecero sempre delle battaglie consistenti per quanto riguarda il vincolo di non incremento delle aliquote IRPEF e IRAP. Il concetto era il seguente: lo Stato centrale riduce la pressione fiscale, le Regioni o gli enti locali non devono invece, in modo surrettizio, sostituirsi a livello di pressione fiscale allo Stato centrale; cosa che onestamente, al di là dello specifico provvedimento, che è un punto di forte rischio, è avvenuto sistematicamente o sta avvenendo (ricordo soltanto la revisione degli estimi catastali) esattamente con l'attuale Governo.

Le chiedo quindi se ritiene opportuno, in sede di replica, verificare o farci capire, nell'ambito dell'attuazione di questi piani di rientro, qual è l'aliquota IRPEF e IRAP che le Regioni dovranno inserire per coprire il disavanzo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.63, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.64.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.64, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.66, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori, fino alle parole «*dalle seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.66 e l'emendamento 1.67.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.68, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «sulla base del numero».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.68 e l'emendamento 1.71.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.72.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.72 cerca di far rientrare nel provvedimento altre Regioni che hanno sforato. Non capiamo, infatti, perché ci si debba concentrare soltanto sulle Regioni indicate quando ve ne sono altre, come il Piemonte, il Veneto e la Basilicata, intervenute con soldi propri che non vedranno una lira.

Con questo emendamento pensiamo di poter destinare una piccola quota parte alle Regioni che, appunto, hanno sforato ma che sono benemerite perché hanno fatto qualcosa per poter migliorare il quadro.

Su questo emendamento, inoltre, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Colleghi, avverto che mi vedo costretto a non dare più la parola per interventi che non siano annunci di voto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.72, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «della quota capitaria».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.72 e gli emendamenti 1.70 e 1.69.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.73, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «secondo una logica».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.73 e gli emendamenti 1.74, 1.75, 1.76 e 1.77.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.78.

GHIGO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ricordo, comunque, che anche il tempo a disposizione del Gruppo Forza Italia si sta esaurendo.

GHIGO *(FI)*. Secondo i conti che stiamo facendo in modo molto scientifico quasi quanto lei, abbiamo a disposizione ancora 27 minuti.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma non è ciò che risulta a me.

Poi faremo i conteggi esatti. Comunque, poiché il tempo passa conviene stringere.

GHIGO *(FI)*. Alcuni colleghi, signor Presidente, hanno fatto riferimento al contesto della Conferenza Stato-Regioni.

Personalmente, ritengo debba essere sottolineato come, a differenza di qualsiasi altra suddivisione di risorse finanziarie, nell'ambito del Sistema sanitario nazionale le Regioni abbiano sempre avuto l'opportunità, il modo di discutere e di partecipare alla valutazione di come attribuire le risorse disponibili alle singole Regioni.

Ricordo discussioni che duravano anche intere giornate e nottate, come ricordo l'ultimo ripiano. Non l'ho fatto negli interventi precedenti, ma voglio ricordare che negli ultimi anni e fino al 1999 sono stati fatti ripiani su disavanzi pregressi del Sistema sanitario. Solo dall'anno 2000 in avanti non c'è stato più alcun ripiano. È questo il motivo per cui sostengo che questo provvedimento, dal punto di vista dell'esempio della buona amministrazione, rappresenta qualcosa di particolarmente negativo.

A mio parere, sarebbe stato opportuno tentare di risolvere i problemi in modo analogo a quanto era già avvenuto con il Patto per la salute. Non dimentichiamo che attraverso il Patto per la salute, con cifra pari a 800 milioni di euro per il 2007, di 700 nel 2008 e di 650 per il 2009, erano già state stanziate risorse per le Regioni in difficoltà.

Di conseguenza – voglio ricordarlo – questi 3 miliardi di euro sono aggiuntivi a quei 2,5 miliardi che erano già stati destinati nella finanziaria su sviluppo triennale. Sommando quelli a questi i conti cominciano, per certi versi, a tornare e si evince in maniera chiara che le risorse destinate sono state definite in funzione dei piani di rientro, cosa che invece avrebbe dovuto avvenire esattamente in modo opposto.

Ma questo, l'ho già detto, è una delle tante storture di questo provvedimento. In buona sostanza – torno a ripeterlo – questo provvedimento è un cattivissimo esempio e dovrebbe essere sostanzialmente rivisto per essere reso più equo, più corretto, ma soprattutto per non dare la sensazione che la sanità nel nostro Paese viene pagata a piè di lista. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, ricordo che stiamo parlando di un provvedimento che mette a disposizione 3 miliardi di euro solo per quattro Regioni. Quindi, valutate la possibilità di votare favorevolmente quegli emendamenti che mettono in condizione altre Regioni che hanno gli stessi problemi – vedi la Sicilia e altre – di poter partecipare anch'esse a queste agevolazioni e a queste finalità.

Ripeto, infatti, che questo decreto non può discriminare e, soprattutto, discriminare come adesso, favorendo cioè chi ha sforato di più e non invece quelle Regioni che hanno già attuato dei piani che sono però meno favorevoli di quelli che state introducendo con questo provvedimento.

Credo quindi che sia interesse di tutti noi, e non solo dell'opposizione, mettere in condizioni le altre Regioni di poter accedere a questi vantaggi. *(Applausi dal Gruppo FI).*

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, chiedo al collega Ghigo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 1.78.

GALLI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI *(LNP)*. Su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.78, presentato dal senatore Ghigo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.79, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «nonché in base».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.79 e gli emendamenti 1.80, 1.81 e 1.82.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.83.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.83, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.84.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.84, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.85.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.85, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.86, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.88.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Ricordo che chiediamo che le Regioni che hanno sforato facciano come le altre, che possano cioè porre il *ticket* sulle confezioni e in qualche modo sensibilizzare ad un uso. Pensiamo, infatti, che ci sono ASL del Lazio che consumano il triplo di farmaci nelle stesso condizioni della Lombardia.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.88, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «nella misura di».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.88 e gli emendamenti 1.89, 1.90, 1.91 e 1.92.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.93.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.93, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «in disavanzo».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.93 e gli emendamenti 1.94, 1.95, 1.96 e 1.97.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.98.

Verifica del numero legale

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.98, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.99.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.99, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «di rientro».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.99 e gli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.102.

Gli emendamenti 1.105 e 1.106 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.505 (testo 2), presentato dal senatore Albonetti. Sull'emendamento è stato espresso parere favorevole, ma non fatevi intimidire come già accaduto oggi con il presidente Marini.

È approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.506, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI *(LNP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 1.506 pertanto è improcedibile, così come gli emendamenti 1.507, 1.508 e 1.511.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.509, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI *(LNP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Poledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.509, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alla parola «2005».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1509 e l'emendamento 1.512.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.510 e 1.515 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.513, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI *(LNP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.513, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «1 aprile 2007».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.513 e l'emendamento 1.514.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.516.

Su un incidente sul lavoro verificatosi a Grosseto

ALLOCCA *(RC-SE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA *(RC-SE)*. Signor Presidente, ho appreso in questo momento che si è verificato un ulteriore incidente sul lavoro nella mia cittadina di Grosseto: un Comune di meno 70.000 abitanti che nel giro di quindici giorni ha già visto due morti, uno schiacciato dal carrello di mattoni nella fornace di San Martino poco tempo fa ed oggi nel centro cittadino un altro operaio schiacciato dalla ruspa mentre lavorava alla manutenzione della rete fognaria.

È un livello, questo sì, di insicurezza intollerabile che credo impegni tutti noi, le istituzioni ed il Parlamento a dare risposte concrete perché finisca una volta per sempre questo infinito elenco di morti che tutti i giorni insanguinano le nostre strade, molte volte per riuscire solamente a malapena a sostenere una famiglia e a guadagnare un tozzo di pane. *(Generali applausi).*

PRESIDENTE. La ringrazio per la segnalazione. La Presidenza si unisce al cordoglio nei confronti dei parenti delle vittime. È purtroppo un periodo veramente triste.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Mi associo al cordoglio per le vittime e all'appello del collega. Vorrei ricordare che è al lavoro al Senato una Commissione che deve indagare sugli incidenti sul lavoro. Forse varrebbe la pena di destinare una seduta ai lavori di questa Commissione, dei quali tra l'altro non si sa molto.

TOFANI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Speravo che vi fosse una circostanza diversa per chiedere quello che sto per chiedere, intanto per l'attività costante, quotidiana che svolge la Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro. A me dispiace che il collega Castelli ne sappia poco; probabilmente una maggiore partecipazione del rappresentante della Lega potrebbe dare elementi e notizie precise su quello che stiamo facendo continuamente.

Desidero sollecitare il Governo a rispondere a quanto ha chiesto all'unanimità la Commissione. Il Governo da una mese ha precise richieste, indirizzi da sviluppare e da porre in essere: non abbiamo il piacere di una risposta. Credo che questo sia un fatto non polemico da cogliere, ma una richiesta, perché sembrerebbe altrimenti che questa Commissione non batta un colpo! Ministro Turco, questa Commissione le ha scritto un mese fa: non abbiamo avuto una risposta. Ministro del lavoro, questa Commissione ha scritto un mese fa: non abbiamo avuto una risposta. Lo stesso vale per il presidente del Consiglio Prodi e per il Presidente della Repubblica, cui puntualmente abbiamo indicato percorsi da seguire.

Mi auguro che questo fatto solleciti e faccia in modo che non vi siano solamente momenti di dramma e di compianto, ma si agisca! *(Applausi dai Gruppi AN e FI e dei senatori Papania e Adragna).*

PRESIDENTE. Ho ringraziato il collega che ha fatto questa segnalazione. Credo che sia assolutamente improprio aprire una discussione che merita altri tempi rispetto a questo. Credo che non sia opportuno alle ore 13,40 aprire una discussione su un tema che credo richieda tempi diversi dato che vi sono già cinque senatori che hanno chiesto di parlare.

A questo punto, colleghi, avendo già ricevuto cinque richieste di intervento, rinviamo tale discussione, richiedendo nella Conferenza dei Capigruppo uno spazio idoneo per discutere di un argomento che non credo possa essere affrontato a chiusura di seduta. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411 (ore 13,42)

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.516, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «ulteriore disavanzo».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.516 e gli emendamenti 1.517 e 1.519.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.521.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, qui si dice che chi ha avuto....

PRESIDENTE. Senatore Polledri, lei deve fare un annuncio di voto; sta raddoppiando il tempo che le era stato destinato. Ho già dato seguito alla richiesta del suo Capogruppo, non approfitti, altrimenti le devo togliere la parola.

POLLEDRI *(LNP)*. Si prevede che ci sia una riduzione dei trasferimenti perequativi.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, non so se spetta a me dichiararlo, però c'era un accordo con la senatrice Finocchiaro e il senatore Boccia al fine di utilizzare un quarto d'ora in più.

PRESIDENTE. Non era stato comunicato alla Presidenza.

CASTELLI *(LNP)*. Ringrazio pertanto il Gruppo e ringrazio per la sensibilità come al solito dimostrata dalla senatrice Finocchiaro, che lascia aperto il dibattito e quindi ne approfittiamo.

PRESIDENTE. Noto un *feeling* tra i Capigruppo, però non approfittatene, perché si rischia comunque che il quarto d'ora sia già praticamente consumato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.521, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «n. 56».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.521 e gli emendamenti 1.522, 1.523, 1.524 e 1.520.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.526.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.526, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «Nelle Regioni».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.526 e gli emendamenti 1.525 e 1.527.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.528 e 1.529 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.530.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.530, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «n. 56».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.530 e gli emendamenti 1.531, 1.532, 1.533 e 1.534.

Metto ai voti la prima parte l'emendamento 1.535, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «regione inadempiente».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.535 e l'emendamento 1.536.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.109.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.109, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.110.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.110, presentato dal senatore Galli e da altri senatori, fino alle parole «comma 3».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.110 e gli emendamenti 1.111, 1.112, 1.113, 1.114, 1.115, 1.116, 1.541, 1.117 e 1.118.

Passiamo alla prima parte dell'emendamento 1.540, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI *(LNP)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.540, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «comma 3».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411.

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.540 e gli emendamenti 1.537, 1.539 e 1.538.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.600, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «n. 296».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.600 e l'emendamento 1.542.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.601.

POLLEDRI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI *(LNP)*. Signor Presidente, chiediamo che le Regioni Lazio e Campania pongano in essere quanto previsto dall'articolo 1, comma 665, della legge n. 296 del 2006, cioè che applichino l'aumento dell'IRAP e dell'IRPEF, come le altre Regioni, non di più. Si tratta di misure di compartecipazione e di spesa propria sicura, quantomeno con un tetto. Chiediamo che applichino la legge, come hanno fatto altre Regioni, sia al Nord che al Sud.

Chiediamo inoltre che l'emendamento 1.601 sia votato a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.601, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori, fino alle parole «e Campania».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.601 e l'emendamento 1.544.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.543.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.543, presentato dal senatore Gabana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.200/1.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 1.0.200/1 che è un subemendamento all'emendamento del Governo. L'emendamento del Governo è apprezzabile perché supera un momento di difficoltà eccezionale che c'è stato, prende atto di questo fatto e interviene per ridurre i *ticket* per i cittadini, i famosi *ticket* di 10 euro sulle richieste diagnostiche. Quindi, si tratta di un intervento molto importante e apprezzabile del Governo.

A questo emendamento del Governo propongo un subemendamento che, credo, vada nella direzione della scelta voluta dal Governo stesso, cioè arrivare all'eliminazione del *ticket* di 10 euro sulle richieste diagnostiche. D'altra parte, vi è continuità con un'iniziativa che 50 senatori del centro-sinistra hanno assunto qualche settimana fa scrivendo una lettera al Presidente del Consiglio, con la quale si chiedeva l'eliminazione, con il contributo finanziario significativo del Governo, del *ticket* di 10 euro. I senatori erano di tutti i Gruppi del centro-sinistra e, a questo fine, l'emendamento raccoglie tale impostazione.

A me sembrerebbe un errore, giunti a questo punto, con la volontà del Governo che vuole diminuire il *ticket*, lasciare un meccanismo burocratico che, per funzionare, probabilmente costerà di più dell'introito del *ticket* rimanente per le aziende sanitarie locali e per le Regioni. Quindi la mia proposta è un intervento finanziario con questa norma che abolisca completamente il *ticket* senza aspettare il 2008, come il Governo annuncia.

Vi è un altro rischio che è collegato con tutta la discussione che abbiamo svolto su questo provvedimento. Diverse Regioni, per rientrare dal *deficit,* hanno assunto misure molto forti d'impegno sui loro cittadini ed ora non hanno risorse concrete per abolire definitivamente questo *ticket.* Potremmo quindi trovarci in una situazione di disparità nel nostro Paese con Regioni che hanno le risorse e lo aboliscono definitivamente, insieme al contributo del Governo, e Regioni che sono costrette a mantenerlo.

Per questa ragione, chiedo al Governo di accettare il mio emendamento 1.0.200/1 e quindi di accettare l'abolizione definitiva, con relativo finanziamento, del *ticket* di 10 euro, già da subito, di non aspettare il 2008. Chiedo soprattutto al Senato e all'Assemblea di rispondere positivamente a questa richiesta che è in parte una richiesta del Governo ma è anche una richiesta molto forte dei cittadini italiani.

AZZOLLINI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.0.200/1 presenta problemi di copertura gravissimi. I problemi gravissimi, tuttavia, non sono originari di questo subemendamento quanto dell'emendamento governativo; quindi, per quanto mi riguarda, non intervengo in questa sede sul subemendamento in discussione ma farò delle dichiarazioni quando la Presidenza porrà in votazione l'emendamento del Governo.

Voglio solo dire che sul merito di questi subemendamenti noi non possiamo che essere d'accordo ma il nostro voto non può essere in alcun modo favorevole per i gravi problemi di copertura. Quindi, pur riservandomi di intervenire sull'emendamento del Governo, anticipo che il nostro voto contrario sui subemendamenti è determinato non nel merito ma esclusivamente dalle gravi ragioni di copertura. *(Applausi della senatrice Bianconi).*

MORANDO *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(Ulivo)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per avanzare una proposta.

Lei, i colleghi e anche il Governo ricorderete che quando sono stati letti i pareri sugli emendamenti è stato annunciato un parere contrario della 5ª Commissione sull'emendamento del Governo di cui la proposta del senatore Mazzarello costituisce un subemendamento. Tale proposta, sotto il profilo qualitativo, e non quantitativo, ha esattamente la stessa copertura individuata dall'emendamento del Governo. Si tratta semplicemente, come è ovvio, di una cifra più elevata, ma sotto il profilo qualitativo la soluzione è la stessa.

Ora, senza far perdere tempo a lei e all'Assemblea con l'illustrazione delle ragioni tecniche per cui quella copertura ha ricevuto parere contrario, le chiedo di rinviare la votazione su questo emendamento aggiuntivo del Governo, con relativi subemendamenti, alla seduta di oggi pomeriggio perché, nel corso della discussione, pur avendo la Commissione formulato parere contrario senza riferimento all'articolo 81, è stato rivolto un invito pressante al Governo a cambiare la formula di copertura. Naturalmente, questo non è ancora avvenuto però vi proporrei di riunire la Commissione bilancio per esaminare un'eventuale proposta in merito.

Per questa ragione la pregherei, signor Presidente, di rinviare alla seduta di oggi pomeriggio la votazione sull'emendamento del Governo e sui relativi subemendamenti. Non vorrei che facessimo dei pasticci che inducono coloro che devono guardare la nostra produzione legislativa a prendere decisioni che sarebbero imbarazzanti per tutti.

PRESIDENTE. Poi ogni tanto i decreti ritornano per questo motivo.

Colleghi, se siete d'accordo, io proporrei di procedere alla votazione dell'emendamento 1.0.3, a prima firma del senatore Cursi, e al rinvio del subemendamento 1.0.200/1 e dell'emendamento 1.0.200 del Governo alla ripresa dei lavori per verificare se c'è una riformulazione o un'indicazione nel senso sollecitato dal presidente Morando.

PARAVIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA *(AN)*. Signor Presidente, pur apprezzando le sue qualità e il pragmatismo con cui presiede questa seduta e altre in precedenza, ho da porle un problema. Nella confusione di queste votazioni estremamente rapide, molti colleghi non hanno capito bene se l'emendamento 1.505 è stato votato o no. Tra l'altro, era stata presentata una modifica di questo emendamento dallo stesso presentatore ed era in discussione un ulteriore terzo testo che si voleva presentare o che è stato presentato.

Mi sono rivolto prima all'ufficio di segreteria della Presidenza e mi è stato detto che si sarebbe votata questa prima modifica; mi sembra che però nessuno se ne sia accorto. Dal momento che si tratta di un emendamento estremamente importante e significativo, ricorrendo anche al Resoconto stenografico vorrei capire se lei lo ha messo o no in votazione e quindi se si può ancora provvedere, eventualmente accantonandolo per la seduta del pomeriggio.

PRESIDENTE. Senatore Paravia, il voto è stato effettuato e, trattandosi dell'unico voto favorevole agli emendamenti in esame, ricordo perfettamente che l'emendamento 1.505 è stato approvato nel testo 2 e non è mai arrivato il testo 3.

PARAVIA *(AN)*. Verificherò con il Resoconto stenografico.

MANZIONE *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Ulivo)*. Signor Presidente, il problema è proprio quello sollevato dal collega Paravia, perché lei ha ragione a dire che è stato votato il testo 2 dell'emendamento 1.505, tuttavia il testo 2, per un accordo intervenuto tra i Gruppi, con la partecipazione del presentatore, il collega Albonetti, che quindi ratificava la predetta intesa, vedeva l'abrogazione delle parole «o proseguite».

Questo era il testo dell'emendamento (sul quale c'era accordo tra maggioranza e opposizione) recepito dal relatore. Si era discusso su una modifica più ampia, ma alla fine si era convenuto che l'unica modifica accessibile fosse sicuramente quella rappresentata dal testo 2 dell'emendamento 1.505, con la semplice modifica dell'eliminazione delle parole «o proseguite. ». Questo era ciò che l'Aula sapeva fosse stato messo in votazione.

Capisco la concitazione del momento ma, Presidente, è evidente che è necessario il raccordo tra quello che lei formalmente mette in votazione e quello che l'Aula sa che viene messo in votazione. L'Aula, proprio perché soltanto dell'emendamento 1.505 si era discusso a lungo, era perfettamente consapevole che il testo posto in votazione fosse il testo 2 – come dice lei – ma con la modifica minima concordata. Ritengo che sia il presentatore dell'emendamento sia i colleghi degli altri Gruppi potranno confermarglielo.

Quindi, o si ritiene che la votazione è avvenuta su questo oppure, Presidente, dovremmo ripeterla, perché la volontà che l'Aula, con l'espressione del voto, voleva venisse cristallizzata era proprio quella del testo 2 dell'emendamento 1.505, così come modificato.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, il Parlamento non vota per tradizione orale, ma vota testi scritti e il testo scritto è quello che è stato votato.

Senatore Manzione, faccia silenzio e ascolti un momento: se ci fosse realmente un'intesa dei Gruppi, in sede di coordinamento finale inseriremo la modifica sull'attuazione. Non annullo la votazione, perché si è votato un testo scritto. Se si è d'accordo si inserisce la modifica; altrimenti, se vi sono problemi, il testo dell'emendamento resta quello posto in votazione.

TECCE *(RC-SE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE *(RC-SE)*. Vi è la proposta – che reputo corretta – del Presidente di un eventuale coordinamento in sede finale. Quanto al merito, do atto che, insieme al collega Albonetti e precedentemente in qualità di relatore, ho lavorato per quattro giorni a un accordo.

Mentre il testo che abbiamo consegnato era esattamente quello posto in votazione (il Senato per sua natura sa sempre ciò che vota, perché – come lei ha detto – vota testi e nel testo non c'era nessuna modifica), è vero che stavamo cercando di ragionare ancora, ma il testo depositato era quello che abbiamo votato: un testo sul quale, per la verità, abbiamo discusso molto. Purtroppo, non si è arrivati in Commissione a un voto finale.

Quindi, da una parte ribadisco la correttezza formale del voto e il carattere sempre cosciente dei voti che quest'Aula esprime sui testi scritti; dall'altra, se c'è la possibilità, in sede di coordinamento, di tener conto di un dibattito che era in corso ma che non era pervenuto a una formalizzazione, per carità, lo si può certamente fare.

PRESIDENTE. Colleghi, l'emendamento 1.505 non è a firma di dieci colleghi, ma del senatore Albonetti e il titolare e il proprietario del suo contenuto è costui, non l'Aula; può decidere solo lui quello che c'è o non c'è nel testo dell'emendamento, perché lo ha sottoscritto.

CURSI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI *(AN)*. Signor Presidente, mi sembra una procedura abbastanza anomala quella prospettata in quest'Aula parlamentare. Sono abituato a

considerare il Senato e la Camera dei deputati come Aule serie. In sede di coordinamento non si modifica il testo di un emendamento che è stato votato in un determinato modo: non siamo al Consiglio comunale di Canicattì, con tutto il rispetto per il Comune di Canicattì.

Quindi, delle due l'una: o si accetta quel tipo di soluzione che non ci trova d'accordo complessivamente sul testo oppure il Governo può presentare quando vuole, e se è d'accordo, un emendamento. Lo può fare oggi pomeriggio e in quella sede noi potremo esprimere il nostro parere.

PRESIDENTE. Il Senato non può essere chiamato a votare una seconda volta su quello su cui si è già espresso. Se c'è l'intesa, vuol dire che essa deve essere di tutti. Se non c'è, il testo resta quello presentato dal collega Albonetti.

Sulla tragica morte di una bambina di otto mesi

ROTONDI *(DCA-PRI-MPA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDI *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, voglio cogliere l'occasione della presenza in Aula, invero non frequente, del Governo, in particolare del Ministro della sanità...

TURCO, *ministro della salute*. Ci sono sempre.

ROTONDI *(DCA-PRI-MPA)*. Desidero cogliere questa occasione per dare all'Aula una notizia molto brutta di cui credo il Senato debba esserne informato e in qualche modo farne ragione interiore.

Poche ore fa una bambina di otto mesi è stata azzannata a Torino da due rottweiler. A mio giudizio, nell'orgia di dichiarazioni sulla famiglia, sui bambini e sui minori che quotidianamente maciniamo, sarebbe un gesto importante ottenere dal Ministro e da questo ramo del Parlamento l'impegno, fra le molte cose ambiziose che declamiamo, a limitare la libera circolazione in questo Paese civile di vere e proprie belve. Sia chiaro che nessuno vuole ucciderle, ma è inaccettabile che vengano tenute da privati cittadini che non sono in grado di controllarle, soprattutto quando azzannano e ammazzano i nostri bambini. Oggi a Torino, tra l'altro, è stata azzannata anche la nonna della bambina.

Non è una evasione dalle cose importanti che stiamo decidendo, ma credo che questo sia un fatto di cronaca che deve entrare in quest'Aula e investire la responsabilità del Governo, anche perché si tratta del terzo caso che si verifica in questo mese di bambini azzannati da rottweiler. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411 (ore 13,57)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.0.200/2 e 1.0.2 sono stati ritirati.

Non facendosi osservazioni, dispongo l'accantonamento degli emendamenti 1.0.200/1 e 1.0.200.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Cursi e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.4 è improcedibile.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Comunico da parte del senatore Storace che, a causa di un malfunzionamento del dispositivo elettronico di voto, risulta non aver preso parte alla votazione sull'ordine del giorno G6 e ha inteso precisare di aver votato in senso favorevole.

Comunico infine all'Aula che purtroppo oggi il vostro Vice Presidente compie gli anni e quindi sono graditi gli auguri, i regali e tutto quanto legato alla circostanza. *(Applausi).*

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 14).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario (1411)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1
POLLEDRI, GABANA, GALLI
Respinta

Il Senato della Repubblica,

premesso che:

il provvedimento in titolo presenta numerosi profili di illegittimità costituzionale che possono essere così riassunti:

- violazione del principio di eguaglianza (art. 3 Cost.): lo stesso titolo del decreto-legge in esame, dedicato al «ripiano selettivo» dei disavanzi sanitari pregressi, testimonia l'esistenza di una palese discriminazione tra le numerose Regioni che hanno cumulato disavanzi nel periodo 2002-2005. La discriminazione, nel merito, è fondata sul fatto che solo alcune Regioni, quelle più inefficienti e meno capaci, sono ammesse ad accedere ai finanziamenti straordinari statali. Conseguentemente, si profila una doppia violazione dell'art. 3 Cost. sia sotto il profilo dell'eguaglianza formale (per cui tutte le Regioni sono uguali innanzi alla legge), sia sotto il profilo della ragionevolezza (per cui è manifestamente irragionevole il criterio selettivo utilizzato per regolare l'accesso delle Regioni in disavanzo ai 3 miliardi di euro complessivamente disponibili);

- violazione dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza (art. 77 Cost.): come noto, la Costituzione prevede che possano essere adottati dal Governo decreti-legge solo nei casi di straordinaria necessità ed urgenza. Nel caso in esame, trattandosi del ripiano selettivo di disavanzi risalenti al periodo 2002-2005, non si ravvisano le condizioni per il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza;

- violazione del principio del buon andamento della pubblica amministrazione (art. 97 Cost.): le Regioni, in quanto pubblici uffici, sono

chiamate costituzionalmente ad assicurare il buon andamento dell'amministrazione, ovvero a garantire che l'attività amministrativa sia svolta secondo criteri di economicità, efficienza ed efficacia. Tale obbligo assume un peculiare rilievo nel settore sanitario, che come noto impegna circa l'80% dei bilanci regionali. Il provvedimento in titolo, in quanto finalizzato a sanare l'inefficienza cronica di alcune Regioni, rappresenta un'evidente negazione del principio costituzionale in titolo, disincentivando per il futuro anche le altre Regioni cd. «virtuose» dal perseguimento dell'obiettivo del buon andamento dell'amministrazione;

- violazione dei principi di riparto della potestà legislativa (art. 117 Cost.): come noto, l'art. 117 Cost., come riformulato dalla legge cost. n. 3 del 2001, ha incluso la «tutela della salute» tra le materie di potestà concorrente (comma 3), riservando allo Stato una competenza esclusiva sulla sola «determinazione» dei livelli essenziali di assistenza (che di per sé non legittima lo Stato ad alcun intervento di dettaglio sull'organizzazione o erogazione di tali livelli essenziali di assistenza). Anticipando tale riparto costituzionale di competenze, l'art. 8 del decreto legislativo n. 56 del 2000 - sopprimendo il tradizionale Fondo sanitario nazionale, a destinazione vincolata - ha eliminato nei confronti delle Regioni il previgente vincolo di destinazione nei confronti delle risorse ad esse assegnate per il finanziamento dei LEA. Nel nuovo assetto costituzionale, si ritiene conseguentemente preclusa per lo Stato la possibilità di attribuire alle Regioni in una materia di potestà concorrente finanziamenti a destinazione vincolata, come i 3 miliardi oggetto di riparto nel decreto legge in titolo. Come affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza 29/12/2004 n. 423, infatti, «non sono consentiti finanziamenti a destinazione vincolata, in materie e funzioni la cui disciplina spetti alla legge regionale, siano esse rientranti nella competenza esclusiva delle Regioni ovvero in quella concorrente, pur nel rispetto, per quest'ultima, dei principi fondamentali fissati con legge statale. Ove non fossero osservati tali limiti e criteri, il ricorso a finanziamenti *ad hoc* rischierebbe di divenire uno strumento indiretto, ma pervasivo,di ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni delle Regioni e degli enti locali, nonché di sovrapposizione di politiche e di indirizzi governati centralmente a quelli legittimamente decisi dalle Regioni negli ambiti materiali di propria competenza»;

- violazione del principio dell'autonomia e responsabilità finanziaria regionale (art. 119 Cost.): lo straordinario intervento statale di ripiano dei disavanzi sanitari di cui al presente decreto legge si pone palesemente in contrasto con i principi sull'autonomia e sulla responsabilità finanziaria di ciascuna Regione. In particolare, si evidenzia come l'intervento in titolo non potrebbe trovare giustificazione nel quarto comma dell'art. 119 Cost. che prevede la possibilità che lo Stato destini risorse aggiuntive ed effettui interventi speciali in favore di determinate Regioni solo «per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni»; è evidente, infatti, che i tre miliardi stanziati dal decreto

legge in fase di conversione sono finalizzati esclusivamente a consentire alle Regioni di ottemperare al normale esercizio delle loro funzioni, ovviando alle diffuse inefficienze ed incapacità gestionali. Per altro verso, si sottolinea che l'art. 119, comma 5 stabilisce che le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per spese di investimento, sicché neanche sotto questo profilo potrebbe trovare legittimazione l'intervento in titolo;

- violazione del principio di leale collaborazione (art. 120 Cost.): l'esplicitazione, nel nuovo Titolo V della Costituzione come riformato nel 2001, del principio di leale collaborazione tra gli enti territoriali ha accompagnato il consolidarsi nel settore sanitario di un nuovo spirito cooperativo incentrato sulla stipula periodica di «patti di stabilità» tra lo Stato e le Regioni per la fissazione del fabbisogno sanitario ed il riparto delle risorse disponibili. Il provvedimento in titolo, ponendosi come intervento unilaterale dello Stato in un settore che invece dovrebbe essere oggetto di preventiva intesa con le Regioni, rappresenta una palese violazione di tale principio costituzionale di leale collaborazione. Tale rilievo trova un'indiretta ed implicita conferma nella reiterata opposizione (conclusasi con l'espressione di una intesa solo «tecnica») che alcune Regioni del Nord hanno espresso in Conferenza Stato-Regioni nei confronti del decreto legge in esame,

delibera:

di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1411.

PROPOSTA DI QUESTIONE SOSPENSIVA

QS1
GALLI, GABANA, POLLEDRI
Respinta

II Senato della Repubblica,

premesso che:

numerose sono le ragioni che consigliano di procrastinare l'esame del provvedimento in titolo, almeno di una settimana; in particolare si osserva che:

- il provvedimento in titolo rappresenta una palese violazione del principio di autonomia e responsabilità di ciascuna Regione nel finanziamento del servizio sanitario come disciplinato nella più recente legislazione di settore: la riforma del sistema di finanziamento della sanità operato con decreto legislativo n. 56 del 2000 e la contestuale riforma del Titolo V della Costituzione hanno, infatti, contribuito a modificare in modo sostanziale il sistema di rapporti Stato-Regioni nella gestione del servizio

sanitario nel senso della netta suddivisione di oneri e responsabilità. Tale principio, che è alla base della stessa stipula dei «patti di stabilità» sanitari tra lo Stato e le Regioni, trova un esplicito riconoscimento legislativo nel decreto-legge n. 347 del 2001, che sancisce la responsabilità delle Regioni sulla copertura degli eventuali disavanzi di gestione nel settore sanitario. Tale principio, cui il decreto in esame esplicitamente deroga, rappresenta una sorta di criterio fondamentale di riferimento che non può essere reiteratamente disapplicato, pena lo stravolgimento del complessivo equilibrio di rapporti Stato-Regioni nel settore sanitario;

- quanto affermato al punto precedente consente di ritenere che la nuova operazione statale di ripiano del disavanzo rappresenti un *vulnus* insanabile al Nuovo Patto della salute, siglato il 28 ottobre 2006 tra l'attuale Governo e le 21 Regioni e Province autonome, che al punto 1) sancisce esplicitamente che alla disponibilità finanziaria messa a disposizione dallo Stato dovrà corrispondere «un'assunzione di autonomia ed inderogabile responsabilità di bilancio da parte delle Regioni sia nell'utilizzo di eventuali maggiori risorse liberate da efficientamenti del sistema sanitario regionale sia nell'adozione di misure di ripiano di disavanzi». L'unica deroga a tale principio è individuata al punto 3) nell'istituzione del Fondo transitorio per le regioni in difficoltà, previsto, come si è detto, dalla legge finanziaria 2007;

- il nuovo intervento di ripiano statale finisce per far pagare per la terza volta allo Stato i disavanzi sanitari regionali: si ricorda, infatti, che un primo intervento straordinario di ripiano era stato disposto dalla legge finanziaria 2006 che ha stanziato 2.000 milioni di euro per il 2006 per la copertura dei disavanzi pregressi del SSN relativamente agli anni 2002, 2003 e 2004, da ripartire tra tutte le Regioni sulla base del numero dei residenti subordinatamente alla stipula di un'intesa Stato-Regioni per il contenimento delle liste di attesa; a questo intervento si aggiunge il Fondo transitorio istituito dalla legge finanziaria 2007, rivolto alle Regioni che presentano un disavanzo pari o superiore al 7% nell'anno precedente e/o nelle quali sia scattata l'applicazione ai massimi livelli delle addizionali ed aliquote regionali. Ne consegue un'evidente sovrapposizione di operazioni statali di ripiano, destinate indubbiamente a scoraggiare l'effettivo risanamento dei conti regionali e ad indebolire anche le aspettative delle regioni «virtuose» circa la serietà del Patto stipulato con lo Stato;

- oltre al già richiamato decreto-legge n. 347 del 2001, anche le successive leggi finanziarie hanno introdotto specifiche procedure per vincolare le Regioni al rispetto dell'equilibrio di bilancio; in particolare, si segnalano l'art. 1, comma 174 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 sull'intervento sostitutivo del Presidente della Regione in qualità di commissario *ad acta* nel caso di reiterato inadempimento regionale rispetto alla copertura dei disavanzi della spesa sanitaria, e l'art. 1, comma 180 della medesima L. 311/2004 sulla stipula di un accordo Stato-Regione per il rientro dalla situazione debitoria;

- è politicamente inaccettabile che l'accesso ai tre miliardi di euro disponibili sia stato riservato solo ad alcune Regioni, quelle meno vir-

tuose, mentre le altre Regioni che, non avendo cumulato disavanzi, o avendo provveduto tempestivamente con risorse proprie al ripiano dei medesimi, si vedono doppiamente danneggiate dal provvedimento in titolo;

- l'intervento statale di ripiano dei disavanzi in titolo - pur presentato come «straordinario» - rischia di disincentivare i comportamenti virtuosi regionali, costituendo un precedente che le Regioni, per far fronte a nuovi disavanzi futuri, potrebbero agevolmente appellare per conseguire dallo Stato un aiuto eccezionale;

- è politicamente inaccettabile che lo Stato rinvenga tempestivamente 3 miliardi di euro per ripianare i disavanzi pregressi delle Regioni meno virtuose, mentre da oltre tre mesi continua a rimanere in vigore l'iniquo ticket di 10 euro a ricetta sulle prestazioni diagnostiche e specialistiche, perché lo Stato - apparentemente - non riesce a trovare gli 811 milioni di euro necessari per la sua soppressione;

- non si condivide la scelta di non prevedere la percentuale minima delle ulteriori risorse che, ai sensi dell'art. 1 comma 2, devono essere destinate alla sanità (in via aggiuntiva rispetto all'innalzamento delle addizionali IRPEF ed aliquote IRAP ai massimi livelli) per le Regioni che accedono al riparto dei nuovi 3 miliardi di euro; senza tale precisazione, è infatti evidente che - per assurdo - potrebbero accedere al finanziamento straordinario statale anche Regioni che pur presentando ingenti disavanzi ricorrono in minima percentuale all'innalzamento della leva fiscale;

- tra i criteri di riparto, si contesta la decisione di indicare anche l'ammontare dei debiti al 31/12/2005: se, infatti, può sembrare logico che le risorse disponibili siano ripartite tra le Regioni in base all'entità del relativo disavanzo, in termini politici si ribadisce che tale misura si traduce in un disincentivo all'efficienza e al risanamento delle cause strutturali del disavanzo; per queste ragioni, si ritiene assolutamente più costruttivo che le risorse disponibili siano ripartite tra le Regioni in disavanzo sulla base del criterio della quota capitaria ponderata, che è quello di regola impiegato per il riparto degli ordinari trasferimenti del SSN;

- emerge il dubbio che i criteri di riparto di cui all'articolo 1, comma 2 siano stati «studiati a tavolino» al fine di garantire alla Regione Lazio una quota di risorse statali pari addirittura a 2,3 miliardi di euro (pari a circa il 70% delle risorse complessivamente disponibili): si evidenzia, infatti, che il Piano di rientro che la Regione ha stipulato con il Governo già prevede di coprire 2,3 miliardi di disavanzo con il ricorso a «provvedimenti legislativi nazionali». È tuttavia evidente che un Governo non potrebbe, legittimamente, approvare un piano di rientro regionale che si affida per la copertura di una parte ingente del disavanzo ad un provvedimento che ancora deve compiere il suo *iter* in Parlamento;

- il piano di rientro del Lazio, in aggiunta ai 2,3 miliardi che si prevede di conseguire dallo Stato, intende coprire 5,8 miliardi di disavanzo attraverso il ricorso ad un'anticipazione statale - da restituirsi in un arco di tempo trentennale - che di fatto non è altro che un mutuo mascherato contrario ai principi di cui all'art. 119 Cost.;

- è politicamente e costituzionalmente inammissibile che l'intera collettività sia chiamata a coprire il costo dell'inefficienza gestionale di alcune amministrazioni regionali che, per ragioni meramente demagogiche, persistono nella scelta di non introdurre i *ticket* sui farmaci (mentre è noto che la spesa farmaceutica rappresenta per alcune Regioni la principale fonte dello sfondamento);

- si ritiene perciò necessario un ulteriore approfondimento delle questioni in premessa da parte delle Commissioni 5 e 12 riunite,

delibera:

di rinviare di una settimana l'esame del disegno di legge n. 1411.

ORDINI DEL GIORNO

G1

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto. Votato per parti separate

Il Senato,

considerato che il provvedimento in titolo rappresenta una palese violazione del principio di autonomia e responsabilità di ciascuna Regione nel finanziamento del servizio sanitario come disciplinato nella più recente legislazione di settore;

valutato che tale principio, che è alla base della stessa stipula dei «patti di stabilità» sanitari tra lo Stato e le Regioni, trova un esplicito riconoscimento legislativo nel decreto-legge n. 347 del 2001, che sancisce la responsabilità delle Regioni sulla copertura degli eventuali disavanzi di gestione nel settore sanitario;

ritenuto che tale principio, cui il decreto in esame esplicitamente deroga, rappresenti una sorta di criterio fondamentale di riferimento che non può essere reiteratamente disapplicato, pena lo stravolgimento del complessivo equilibrio di rapporti Stato-Regioni nel settore sanitario,

impegna il Governo:

a non predisporre fino alla fine del suo mandato ulteriori provvedimenti per il ripiano selettivo dei disavanzi sanitari regionali.

G2

GALLI, GABANA, POLLEDRI

Respinto. Votato per parti separate

Il Senato,

premesso che:

lo Stato interviene con proprie risorse a fronteggiare il disavanzo sanitario delle Regioni che hanno sottoscritto l'accordo con lo Stato per i piani di rientro;

il disavanzo sanitario prodotto nel periodo 2001-2005 è sintomo anche di una gestione non efficiente ed economica da parte degli amministratori regionali;

di tale cattiva gestione ne hanno già pagato le conseguenze in termini di maggiori aliquote IRAP i contribuenti residenti nelle medesime regioni e le imprese, che hanno sedi operative nelle regioni stesse;

in concomitanza del formarsi dei disavanzi sanitari i bilanci delle medesime regioni, pur sottoposti al rigore del patto di stabilità, avrebbero dovuto contenere alcune spese «discrezionali» per destinare risparmi a copertura del *deficit* sanitario;

non potendo ora le Regioni assicurare la tutela della salute, il Governo interviene «forzatamente» a vantaggio delle Regioni deficitarie utilizzando le risorse di tutti i contribuenti;

i vincoli di bilancio non possono incidere sulla gestione della spesa sanitaria regionale, la quale è stata volutamente esclusa dai meccanismi del patto di stabilità proprio per la specificità della spesa, i cui livelli minimi sono garantiti dalla Costituzione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di imporre in sede di approvazione delle leggi finanziarie vincoli di bilancio più rigorosi per le Regioni che presentano disavanzi strutturali sanitari.

G3

POLLEDRI, GALLI, GABANA

Respinto

Il Senato,

premesso che:

lo Stato interviene con proprie risorse a fronteggiare il disavanzo sanitario delle Regioni che hanno sottoscritto l'accordo con lo Stato per i piani di rientro;

il disavanzo sanitario prodotto nel periodo 2001-2005 è sintomo anche di una gestione non efficiente ed economica da parte degli amministratori regionali;

di tale cattiva gestione ne hanno già pagato le conseguenze in termini di maggiori aliquote IRAP i contribuenti residenti nelle medesime regioni e le imprese, che hanno sedi operative nelle regioni stesse;

in concomitanza del formarsi dei disavanzi sanitari i bilanci delle medesime regioni, pur sottoposti al rigore del patto di stabilità, avrebbero dovuto contenere alcune spese «discrezionali» per destinare risparmi a copertura del *deficit* sanitario;

non potendo ora le Regioni assicurare la tutela della salute, il Governo interviene «forzatamente» a vantaggio delle Regioni deficitarie utilizzando le risorse di tutti i contribuenti;

i vincoli di bilancio non possono incidere sulla gestione della spesa sanitaria regionale, la quale è stata volutamente esclusa dai meccanismi del patto di stabilità proprio per la specificità della spesa, i cui livelli minimi sono garantiti dalla Costituzione,

impegna il Governo:

a valutare a decorrere dal prossimo anno finanziario una parziale sottoposizione ai meccanismi del patto di stabilità della spesa sanitaria per le Regioni che hanno registrato disavanzi per un periodo superiore ai tre anni.

G4

GABANA, POLLEDRI, GALLI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

lo Stato interviene con proprie risorse a fronteggiare il disavanzo sanitario delle Regioni che hanno sottoscritto l'accordo con lo Stato per i piani di rientro;

il disavanzo sanitario prodotto nel periodo 2001-2005 è sintomo anche di una gestione non efficiente ed economica da parte degli amministratori regionali;

di tale cattiva gestione ne hanno già pagato le conseguenze in termini di maggiori aliquote IRAP i contribuenti residenti nelle medesime regioni e le imprese, che hanno sedi operative nelle regioni stesse;

non potendo ora le Regioni assicurare la tutela della salute, il Governo interviene «forzatamente» a vantaggio delle Regioni deficitarie utilizzando le risorse di tutti i contribuenti;

il comma 665 dell'articolo 1 della legge finanziaria per l'anno 2007 prevede in via sperimentale la possibilità di ridefinire legislativamente nei confronti di una o più regioni le regole del patto di stabilità interno, per applicare il meccanismo del «saldo finanziario» di cui al comma 656, che consente un ridimensionamento maggiore dei *deficit* di bilancio,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di applicare il predetto comma 665 alla Regione con disavanzo sanitario maggiore.

G5

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Il Senato,

considerato che non tutte le Regioni che hanno avuto accesso al Fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge n. 296 del 2006 hanno provveduto a stipulare piani di rientro con il Governo (garantendosi, così l'accesso ai 3 miliardi messi a disposizione dal decreto-legge in titolo);

valutato il pericolo che le Regioni in maggiore disavanzo che si sono viste escluse dal riparto del finanziamento straordinario statale in titolo potrebbero fare appello, a breve, ad un nuovo intervento nazionale di copertura dei disavanzi sanitari,

impegna il Governo:

in sede di approvazione dei nuovi piani di rientro stipulati ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge n. 311 del 2004, a stabilire che il ripiano del disavanzo sanitario regionale dovrà avvenire esclusivamente con risorse regionali, escludendo così qualsiasi forma ulteriore di anticipazione o straordinario finanziamento statale.

G6

POLLEDRI, GABANA, GALLI

Respinto

Il Senato,

ritenuto politicamente inaccettabile che lo Stato rinvenga tempestivamente 3 miliardi di euro per ripianare i disavanzi pregressi delle Regioni meno virtuose, mentre da oltre tre mesi continua a rimanere in vigore l'iniquo *ticket* di 10 euro a ricetta sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale introdotto dalla legge finanziaria 2007;

considerato che la norma derogatoria introdotta dalla legge di conversione del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300 - che consente alle Regioni di disapplicare il suddetto *ticket* entro il 31 marzo 2007, adottando altre misure di compartecipazione alla spesa sanitaria che garantiscano un gettito equivalente - non ha sortito alcun effetto, dal momento che nessuna Regione è riuscita a rimodulare il *ticket* a parità di gettito;

valutato che sono sufficienti 811 milioni di euro per il 2007 e 834 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per sopprimere a livello nazionale un *ticket* che sta gravando pesantemente sui bilanci familiari, portando alcune prestazioni del SSN addirittura al di fuori del loro costo di mercato,

impegna il Governo:

a provvedere tempestivamente alla soppressione del *ticket* di 10 euro sulle prescrizioni di specialistica ambulatoriale introdotto dall'articolo 1, comma 796, lett. *p)* della legge finanziaria 2007, riconoscendo alle Regioni un trasferimento aggiuntivo statale complessivamente ammontante a 811 milioni di euro per il 2007 e 834 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

G7

POLLEDRI, GABANA, GALLI

Accolto dal Governo il dispositivo. Votata per parti separate e respinta la premessa

Il Senato,

premesso che il decreto-legge in esame si compone di un unico articolo, con il quale vengono stanziati 3 miliardi di euro per una nuova operazione di ripiano dei disavanzi sanitari pregressi maturati nel periodo 2001-2005 dalle Regioni che presentano i maggiori *deficit*;

appurato che il nuovo, straordinario, stanziamento statale non prevede alcuna misura sanzionatoria in caso di mancato rispetto degli obiettivi di risanamento del bilancio sanitario regionale;

considerato che le misure sanzionatorie previste dalla normativa vigente relativamente al rispetto degli equilibri di bilancio (applicazione ai massimi livelli consentiti dell'addizionale IRPEF e dell'aliquota IRAP fino all'integrale copertura degli obiettivi) non sembrano sufficienti a garantire l'effettiva responsabilizzazione delle Regioni in disavanzo sulla definizione di percorsi di recupero dell'efficienza della spesa ed eliminazione degli sprechi,

impegna il Governoin caso di mancato rispetto degli obiettivi di risanamento del disavanzo sanitario da parte delle Regioni interessate dal provvedimento in titolo, ad adottare tempestivamente le dovute misure sostitutive atte a garantire il rispetto degli impegni di rientro dalla situazione debitoria concordati con lo Stato.

G8

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Respinto

Il Senato,

premesso che le Regioni del Nord contribuiscono in maniera significativa al finanziamento del SSN attraverso le relative quote di concorso alla solidarietà interregionale, come disciplinate dall'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56;

considerato che il provvedimento in titolo finisce per gravare una seconda volta le Regioni del Nord del costo delle inefficienze nella gestione del SSN perpetuate nelle Regioni interessate da maggiori disavanzi sanitari;

ritenuto che tale situazione rappresenti una palese violazione del principio di eguaglianza formale e sostanziale di cui all'articolo 3 della Costituzione,

impegna il Governo:

a procedere, nell'esercizio finanziario in corso, ad una riduzione delle quote di concorso alla solidarietà interregionale di cui all'articolo 2, comma 4, lettera *b)* del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 per le Regioni che, non avendo maturato disavanzi sanitari, o avendo provveduto tempestivamente alla copertura dei medesimi, non accedono alla risorse di cui al presente decreto-legge.

G9

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Respinto

Il Senato,

premesso che l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge in titolo stabilisce che il riparto delle risorse disponibili avviene con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali;

considerato che l'esplicitazione, nel nuovo Titolo V della Costituzione come riformato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, del principio della leale collaborazione tra gli enti territoriali ha accompagnato il consolidarsi nel settore sanitario di un nuovo spirito cooperativo incentrato sulla stipula periodica di «patti di stabilità» tra lo Stato e le Regioni per la fissazione del fabbisogno sanitario ed il riparto delle risorse disponibili;

ritenuto che il provvedimento in titolo, ponendosi come intervento unilaterale dello Stato in un settore che invece dovrebbe essere oggetto di preventiva intesa con le Regioni, rappresenti una palese violazione di tale principio costituzionale di leale collaborazione,

impegna il Governo:

ad adottare il decreto di riparto di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge in esame previa intesa presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome.

G10
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Il Senato,

considerato che lo stesso titolo del decreto legge in esame, dedicato al «ripiano selettivo» dei disavanzi sanitari pregressi, testimonia l'esistenza di una palese discriminazione tra le numerose Regioni che hanno cumulato disavanzi nel periodo 2002-2005;

ritenuto che tale discriminazione sia assolutamente contraria allo spirito dell'articolo 3 della Costituzione, in quanto solo alcune Regioni, quelle più inefficienti e meno capaci, sono ammesse ad accedere ai finanziamenti straordinari statali;

giudicato politicamente inaccettabile che l'accesso ai tre miliardi di euro disponibili sia stato riservato solo ad alcune Regioni, quelle meno virtuose, mentre le altre Regioni - non avendo cumulato disavanzi, o avendo provveduto tempestivamente con risorse proprie al ripiano dei medesimi - si vedrebbero doppiamente danneggiate dal provvedimento in titolo,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché siano modificati i parametri che limitano l'accesso ai 3 miliardi complessivamente disponibili solo ad alcune Regioni che hanno maturato più ingenti disavanzi nel periodo 2002-2005, consentendo l'accesso alle risorse disponibili a tutte le Regioni in ragione del numero dei residenti.

G11
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Il Senato,

considerato che, tra i criteri di riparto indicati all'articolo 1, comma 3, si contesta la decisione di indicare anche l'ammontare dei debiti al 31 dicembre 2005;

osservato che, se può sembrare logico che le risorse disponibili siano ripartite tra le Regioni in base all'entità del relativo disavanzo, in

termini politici tale misura si traduce in un disincentivo all'efficienza e al risanamento delle cause strutturali del disavanzo;

ritenuto assolutamente più costruttivo che le risorse disponibili siano ripartite tra le Regioni in disavanzo sulla base del criterio della quota capitaria ponderata, che è quello di regola impiegato per il riparto degli ordinari trasferimenti del SSN,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché siano modificati i parametri di riparto delle risorse disponibili di cui all'articolo 1, comma 3, introducendo come unico criterio di riparto quello della quota capitaria ponderata.

G12

POLLEDRI, GABANA, GALLI

Respinto

Il Senato,

considerato che il nuovo intervento di ripiano statale finisce per far pagare per la terza volta allo Stato i disavanzi sanitari regionali, dopo il primo intervento straordinario di ripiano disposto dalla legge finanziaria 2006 (che ha stanziato 2.000 milioni di euro per il 2006 per la copertura dei disavanzi pregressi del SSN relativamente agli anni 2002, 2003 e 2004, da ripartire tra tutte le Regioni sulla base del numero dei residenti subordinatamente alla stipula di un'intesa Stato-Regioni per il contenimento delle liste di attesa) e il Fondo transitorio istituito dalla legge finanziaria 2007;

ritenuto assolutamente non condivisibile che, nello stesso esercizio finanziario, lo Stato disponga ben due interventi di ripiano, di cui il primo (quello del Fondo transitorio) rivolto alle Regioni che presentano un disavanzo pari o superiore al 7 per cento nell'anno precedente e/o nelle quali sia scattata l'applicazione ai massimi livelli delle addizionali ed aliquote regionali;

valutato che tale sovrapposizione di operazioni statali di ripiano è destinata a scoraggiare l'effettivo risanamento dei conti regionali e ad indebolire anche le aspettative delle regioni «virtuose» circa la serietà del Patto stipulato con lo Stato,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché, per le Regioni interessate da maggiori disavanzi, sia reso alternativo l'accesso ai 3 miliardi di euro stanziati a titolo di regolazione debitoria ovvero al Fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)*, della legge finanziaria 2007.

G13
POLLEDRI, GABANA, GALLI
Respinto

Il Senato,

appurato che la Regione Lazio, che in termini assoluti presenta il maggiore disavanzo sanitario, pari a circa 11,2 miliardi di euro, persiste nella decisione di non introdurre i *ticket* sui farmaci;

considerato che nella Regione Lazio la spesa farmaceutica rappresenta una delle maggiori voci dello sfondamento: nel 2005, la spesa farmaceutica regionale è infatti salita addirittura a 1.450 milioni di euro, con un'eccedenza di 450 milioni di euro rispetto al tetto di spesa del 13 per cento previsto dalla normativa nazionale e ribadito anche dai più recenti patti di stabilità sanitari tra lo Stato e le Regioni;

accertato che, anche in termini percentuali, nel 2005 la spesa farmaceutica del Lazio ha raggiunto una quota pari al 18,9 per cento delle risorse complessivamente destinate alla sanità, collocandosi così nettamente al di sopra della media nazionale del 14,6 per cento,

impegna il Governo:

ad adottare tempestivamente i necessari provvedimenti, anche a carattere sostitutivo, finalizzati a reintrodurre misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica atte a ridurre il consumo inappropriato di medicinali e a favorire il consolidarsi di una nuova cultura del farmaco.

G14
CALDEROLI
V. testo 2

Il Senato,

impegna il Governo a dare attuazione all'articolo 119 della Costituzione italiana e a rispettare l'articolo 117 della stessa.

G14 (testo 2)
CALDEROLI
Approvato

Il Senato,

impegna il Governo a dare attuazione all'articolo 119 e all'articolo 117 della Costituzione italiana.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 marzo 2007, n.23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Lo Stato, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, concorre al ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale per il periodo 2001-2005 nei confronti delle regioni che:

a) al fine della riduzione strutturale del disavanzo nel settore sanitario sottoscrivono l'accordo con lo Stato per i piani di rientro e accedono al fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b),* della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

b) al fine dell'ammortamento del debito accumulato fino al 31 dicembre 2005, ai sensi di quanto disposto dalla lettera *e)* del medesimo articolo 1, comma 796, ed in via ulteriore rispetto all'incremento nella misura massima dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive, destinano al settore sanitario in modo specifico, anche in via alternativa, quote di manovre fiscali già adottate o quote di tributi erariali attribuiti alle regioni stesse ovvero, nei limiti dei poteri loro attribuiti dalla normativa statale di riferimento ed in conformità ad essa, misure fiscali da attivarsi sul proprio territorio, in modo tale da assicurare complessivamente risorse superiori rispetto a quelle derivanti dal predetto incremento nella misura massima.

2. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, per il periodo di imposta successivo al 31 dicembre 2006 e per i periodi seguenti fino all'anno 2010, per le regioni che, con delibera della Giunta regionale da pubblicare nel Bollettino ufficiale della regione entro il 27 marzo 2007, approvano l'Accordo stipulato con i Ministri della salute e dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dell'articolo 1, comma 796, lettera *b),* secondo pe-

riodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, l'addizionale all'IRPEF e le maggiorazioni dell'aliquota dell'IRAP si applicano nella misura prevista al comma 174, ultimo periodo, dell'articolo 1 della medesima legge n. 311 del 2004. Tali incrementi non si applicano nelle regioni nelle quali, in attuazione dell'articolo 1, comma 174, della citata legge n. 311 del 2004, e successive modificazioni, sia scattato formalmente, in modo automatico, l'innalzamento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e della maggiorazione dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive e, a seguito del raggiungimento dell'accordo con il Governo, di cui all'articolo 1, comma 1-*bis,* del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 234, tale innalzamento non sia stato applicato. Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b),* sesto, settimo ed ottavo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 3.000 milioni di euro per l'anno 2007. Le predette disponibilità finanziarie sono ripartite tra le regioni interessate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, sulla base dei debiti accumulati fino al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni al finanziamento del fabbisogno sanitario. Nell'ambito dei predetti piani di rientro sono disciplinate le modalità di monitoraggio e di riscontro dell'estinzione dei debiti. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

1.1

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

GHIGO, BIANCONI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, TOMASSINI, VEGAS, ALBERTI CASELLATI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. Lo Stato, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, concorre al ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale per il periodo 2001-2005.

2. Potranno accedere al finanziamento solo quelle Regioni che hanno provveduto all'innalzamento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche dell'aliquota dell'lmposta regionale sulle attività produttive.

3. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 3.000 milioni di euro per l'anno 2007. Le predette disponibilità finanziarie sono ripartite tra le regioni interessate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali, suddividendo in parti uguali le risorse per i cinque anni di disavanzo e ripartendo le risorse per l'80 per cento in proporzione ai disavanzi 2001-2005 al netto delle entrate derivanti dall'innalzamento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive, delle somme rivenienti dall'accesso al fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e delle maggiori entrate derivanti da misure di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini ai sensi della lettera *a)*, comma 3, articolo 4, del decreto-legge 347 del 2001, convertito in legge n. 405 del 2001 e per il 20 per cento in modo inversamente proporzionale ai disavanzi registrati. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale ''Fondo speciale'' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per «anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.».

1.3

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Sopprimere il comma 1.

1.500
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Respinto

Al comma 1, all'alinea, sostituire la parola: «concorre» *con le seguenti:* «può concorrere».

1.4
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Le parole da: «*Al comma 1*» a: «2007.» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «nei confronti delle Regioni» *fino alla fine dell'articolo con le seguenti:*

«2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 3.000 milioni di euro per l'anno 2007. Le predette disponibilità finanziarie sono ripartite tra tutte le Regioni sulla base del numero dei residenti».

1.5
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «nei confronti delle Regioni» *fino alla fine dell'articolo con le seguenti:*

«2. Per le finalità di cui al comma l è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 3.000 milioni di euro per l'anno 2007. Le predette disponibilità finanziarie sono ripartite tra tutte le Regioni sulla base del criterio della quota capitaria».

1.6
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «nei confronti delle Regioni» *fino alla fine dell'articolo con le seguenti:*

«2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 3.000 milioni di euro per l'anno 2007. Le predette disponibilità finanziarie sono ripartite tra tutte le Regioni sulla base del criterio della quota capitaria ponderata».

1.7

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «nei confronti delle Regioni» fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 3.000 milioni di euro per l'anno 2007. Le predette disponibilità finanziarie sono ripartite tra tutte le Regioni sulla base della quota capitaria ponderata secondo il criterio dell'età anagrafica».

1.8

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «nei confronti delle Regioni» fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 3.000 milioni di euro per l'anno 2007. Le predette disponibilità finanziarie sono ripartite tra tutte le Regioni sulla base della quota capitaria ponderata secondo i criteri dell'età anagrafica e del sesso».

1.501

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Respinto

Al comma 1, alla lettera a)*, dopo la parola:* «strutturale» *aggiungere le seguenti:* «in via definitiva».

1.9

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «un accordo con lo Stato per i piani di rientro» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «sottoscrivono l'accordo con lo Stato per i piani di rientro» *con le seguenti:* «hanno sottoscritto un accordo con lo Stato per i piani di rientro che provveda al ripiano regionale del disavanzo esclusivamente con misure regionali di riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, riduzione delle spese inefficienti e promozione dell'appropriatezza del consumo».

1.10

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «sottoscrivono l'accordo con lo Stato per i piani di rientro» *con le seguenti:* «hanno sottoscritto un accordo con lo Stato per i piani di rientro che provveda al ripiano regionale del disavanzo esclusivamente attraverso il ricorso alle misure di cui all'articolo 4, comma 3 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 347».

1.11

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «sottoscrivono l'accordo con lo Stato per i piani di rientro» *con le seguenti:* «hanno sottoscritto un accordo con lo Stato per i piani di rientro che provveda al ripiano regionale del disavanzo prevedendo l'applicazione delle misure di compartecipazione alla spesa di cui all'articolo 4, comma 3 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 347».

1.12

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «sottoscrivono l'accordo con lo Stato per i piani di rientro» *con le seguenti:* «hanno sottoscritto un accordo con lo Stato per i piani di rientro che non preveda il ricorso ad interventi straordinari statali di ripiano».

1.13

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «sottoscrivono l'accordo con lo Stato per i piani di rientro» *con le seguenti:* «hanno sottoscritto un accordo con lo Stato per i piani di rientro che provveda autonomamente alla copertura del disavanzo regionale».

1.14

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 1, alla lettera a)*, dopo le parole:* «piani di rientro» *aggiungere le seguenti:* «e il piano di restituzione delle somme di cui al comma 3».

1.15

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «*lettera.*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a)*, sopprimere le parole da:* «e accedono al fondo transitorio» *fino alla fine della lettera.*

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* È abrogato il fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le risorse resesi disponibili dall'attuazione del predetto comma sono ripartite tra le Regioni che non accedono alle disponibilità finanziarie di cui al presente decreto sulla base di una valutazione di efficienza calcolata in modo inversamente proporzionale all'ammontare dei debiti accumulati nel periodo 2001-2005».

1.16

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 1, lettera a),*sopprimere le parole da:* «e accedono al fondo transitorio» *fino alla fine della lettera.*

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«È abrogato il fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le risorse resesi disponibili dall'attuazione del predetto comma sono ripartite tra le Regioni che non accedono alle disponibilità finanziarie di cui al presente decreto in modo direttamente proporzionale al livello di compartecipazione alla spesa sanitaria dei rispettivi cittadini».

1.17
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 1, lettera a),*sopprimere le parole da:* «e accedono al fondo transitorio» *fino alla fine della lettera.*

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«È abrogato il fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le risorse resesi disponibili dall'attuazione del predetto comma sono ripartite tra le Regioni che non accedono alle disponibilità finanziarie di cui al presente decreto in modo direttamente proporzionale ai tassi di mobilità passiva».

1.18
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 1, lettera a), *sopprimere le parole da:* «e accedono al fondo transitorio» *fino alla fine della lettera.*

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«È abrogato il fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le risorse resesi disponibili dall'attuazione del predetto comma sono ripartite tra le Regioni che non accedono alle disponibilità finanziarie di cui al presente decreto in modo direttamente, proporzionale alla relativa quota di concorso alla solidarietà interregionale di cui all'articolo 2, comma 4, lettera *b)* del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56».

1.19
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 1, lettera a),*sopprimere le parole da:* «e accedono al fondo transitorio» *fino alla fine della lettera.*

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«È abrogato il fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le risorse resesi disponibili dall'attuazione del predetto comma sono ripartite tra le Regioni che non accedono alle disponibilità finanziarie di cui al presente decreto»

1.20

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 1, lettera a),*sopprimere le parole da:* «e accedono al fondo transitorio» *fino alla fine della lettera.*

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«È abrogato il fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le risorse resesi disponibili dall'attuazione del predetto comma sono ripartite tra le Regioni che non accedono alle disponibilità finanziarie di cui al presente decreto sulla base del numero dei residenti».

1.21

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 1, lettera a),*sopprimere le parole da: «e accedono al fondo transitorio» fino alla fine della lettera.*

Conseguentemente, al comma 3, dopo il secondo periodo, inserire il seguente:

«L'accesso alle disponibilità finanziarie di cui al presente decreto è incompatibile con l'accesso al fondo transitorio di cui all'articolo l, comma 796, lettera *b)* della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1.22

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 1, lettera a),*sopprimere le parole da:* «e accedono al fondo transitorio» *fino alla fine della lettera.*

Conseguentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«È abrogato il fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1.23

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 1, lettera a), *sopprimere le parole da: «e accedono al fondo transitorio» fino alla fine della lettera.*

1.24

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «e accedono» *con le seguenti:* «e non accedono».

1.25

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le seguenti parole:* «al fine dell'ammortamento del debito accumulato fino al 31 dicembre 2005, ai sensi di quanto disposto dalla lettera e) *del medesimo articolo 1, comma 796»,*

1.26

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «in via ulteriore rispetto all'incremento nella misura», *aggiungere le seguenti:* «superiore alla».

1.28

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, sopprimere le seguenti parole:* «anche in via alternativa».

1.27
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «anche in via alternativa» *con le seguenti:* «risorse derivanti da risparmi di spese in conto capitale,».

1.29
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «misure fiscali da attivarsi sul proprio territorio», *inserire le seguenti:* «o nuove compartecipazioni dei cittadini alla spesa sanitaria».

1.30
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «misure fiscali da attivarsi sul proprio territorio», *inserire le seguenti:* «e nuove compartecipazioni dei cittadini alla spesa sanitaria».

1.31
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Al comma 1, alla lettera b)*, dopo la parola:* «territorio» *aggiungere le seguenti:* «e destinano, altresì, le quote di spese finali di bilancio connesse alle percentuali di aumento per gli anni 2008 e 2009, determinate dai criteri del patto di stabilità di cui al comma 657 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296,».

1.32
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Le parole da: «*Al comma 1*» a: «almeno il» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «in modo tale da assicurare complessivamente risorse superiori», *aggiungere le seguenti:* «di almeno il 40 per cento».

1.33
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «in modo tale da assicurare complessivamente risorse superiori», *aggiungere le seguenti:* «di almeno il 35 per cento».

1.34
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «in modo tale da assicurare complessivamente risorse superiori», *aggiungere le seguenti:* «di almeno il 30 per cento».

1.35
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «in modo tale da assicurare complessivamente risorse superiori», *aggiungere le seguenti:* «di almeno il 25 per cento».

1.36
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «in modo tale da assicurare complessivamente risorse superiori», *aggiungere le seguenti:* «di almeno il 20 per cento».

1.502
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Le parole da: «*Al comma 1*» a: «ad estinguere» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, alla lettera b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e sufficienti ad estinguere in via definitiva il disavanzo sanitario».

1.503

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Al comma 1, alla lettera b)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e sufficienti ad estinguere il disavanzo sanitario strutturale».

1.37

GHIGO, BIANCONI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, TOMASSINI, VEGAS, ALBERTI CASELLATI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b)*, aggiungere la seguente:*

«b-*bis)* al fine della riduzione strutturale del disavanzo hanno provveduto all'innalzamento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive e approvato misure di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini ai sensi della lettera *a)*, comma 3, articolo 4 del decreto-legge n. 47 del 2001 convertito in legge n. 405 del 2001».

1.38

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «di stabilità» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera b)*, aggiungere la seguente:*

«b-*bis)* hanno rispettato gli obiettivi del patto di stabilità relativi agli anni finanziari compresi nel periodo 2001-2005».

1.39

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b)*, aggiungere la seguente:*

«*b*-bis) hanno rispettato gli obiettivi del patto di stabilità relativi agli anni finanziari 2005 e 2006».

1.40
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b)*, aggiungere la seguente:*

«*b*-bis) hanno rispettato gli obiettivi del patto di stabilità relativi all'anno finanziario 2006».

1.41
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Sopprimere il comma 2.

1.42
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «fino all'anno 2010» *con le seguenti:* «fino all'integrale copertura del disavanzo sanitario regionale».

1.43
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «si applicano nella misura» *con le seguenti:* «si applicano oltre la misura».

1.44
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «in attuazione dell'articolo 1, comma 174, della citata legge n. 311 del 2004 sia scattato formalmente, in modo automatico, l'innalzamento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e della maggiorazione dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive» *con le seguenti:* «in attuazione dell'articolo 1, comma 796, lettera *b)*, della citata legge n. 296 del 2006 sia scattata formalmente, in modo automatico, l'applicazione oltre i massimi livelli dell'addizionale regionale all'imposta sul

reddito delle persone fisiche e la maggiorazione dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive».

1.45

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole da: «e, a seguito del raggiungimento dell'accordo con il Governo» *fino alla fine del comma.*

1.46

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «tale innalzamento non sia stato applicato» *con le seguenti:* «tale innalzamento sia stato applicato oltre la misura massima prevista dalla legislazione vigente».

1.47

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.48

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «a titolo di regolazione debitoria, la spesa di» *con le seguenti:* «a titolo di anticipazione, la somma di».

Conseguentemente, alla fine del terzo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, nonché la restituzione delle somme anticipate».

1.49

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «*con le seguenti:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: « , la spesa di 3.000 milioni di euro» *con le seguenti:* «la spesa di 1.500 milioni di euro e a titolo di anticipazione la somma di 1.500 milioni di euro».

Conseguentemente, alla fine del terzo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, nonché la restituzione delle somme anticipate».

1.50

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «, la spesa di 3.000 milioni di euro» *con le seguenti:* «la spesa di 2.000 milioni di euro e a titolo di anticipazione la somma di 1.000 milioni di euro».

Conseguentemente, alla fine del terzo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, nonché la restituzione delle somme anticipate».

Conseguentemente, al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Per gli anni successivi, il Ministro dell'economia e delle finanze può con decreto prorogare l'applicazione delle aliquote massime, il cui gettito è da destinare al recupero delle somme anticipate».

1.51

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «, la spesa di 3.000 milioni di euro» *con le seguenti:* «la spesa di 2.000 milioni di euro e a titolo di anticipazione la somma di 1.000 milioni di euro».

Conseguentemente, alla fine del terzo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, nonché la restituzione delle somme anticipate».

1.52
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «3.000 milioni» *con le seguenti:* «1.500 milioni».

1.53
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «3.000 milioni» *con le seguenti:* «2.000 milioni».

1.54
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «3.000 milioni» *con le seguenti:* «2.200 milioni».

1.55
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «3.000 milioni» *con le seguenti:* «2.500 milioni».

1.56
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Le parole da: «*Al comma 3*» a: «Province autonome» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, sostituire le parole: «con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali» con le seguenti: «con Accordo stipulato presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e successivamente recepito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute».

1.57

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali» *con le seguenti:* «con Accordo stipulato presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome».

1.58

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali» *con le seguenti:* «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, che esprime parere vincolante».

1.61

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali» *inserire le seguenti:* «e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome».

1.59

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, sentito il Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali» *inserire le seguenti:* «, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome».

1.62

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, sulla base dei debiti accumulati al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni a fmanziamento del fabbisogno sanitario».

1.63

GHIGO, BIANCONI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, TOMASSINI, VEGAS, ALBERTI CASELLATI

Respinto

Al comma 3 le parole: «sulla base dei debiti accumulati fino al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni al finanziamento del fabbisogno sanitario» *sono sostituite dalle parole:* «suddividendo in parti uguali le risorse per i cinque anni di disavanzo e ripartendo le risorse per l'80% in proporzione ai disavanzi 2001 - 2005 al netto delle entrate derivanti dall'innalzamento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive delle somme rivenienti dall'accesso al fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 27/12/2006, n. 296 e delle maggiori entrate derivanti da misure di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini ai sensi della lettera *a),* comma 3, articolo 4 del decreto-legge n. 347 del 2001 convertito in legge n. 405 del 2001 e per il 20% in modo inversamente proporzionale ai disavanzi registrati».

1.64

GHIGO, BIANCONI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, TOMASSINI, VEGAS, ALBERTI CASELLATI

Respinto

Al comma 3 le parole: «sulla base dei debiti accumulati fino al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni al finanziamento del fabbisogno sanitario.» *sono sostituite dalle seguenti:* «in proporzione ai disavanzi 2001-2005 al netto delle entrate derivanti dall'innalzamento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive, delle somme rivenienti dall'accesso al fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 27/12/2006, n. 296 e delle maggiori entrate derivanti da misure di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini ai sensi della lettera *a),* comma 3, articolo 4 del decreto-legge n. 347 del 2001 convertito in legge n. 405 del

2001; in modo inversamente proporzionale alla capacità fiscale regionale e in modo direttamente proporzionale alla partecipazione delle regioni al finanziamento del fabbisogno sanitario».

1.66

GHIGO, BIANCONI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, TOMASSINI, VEGAS, ALBERTI CASELLATI

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «*seguenti:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3 le parole: «sulla base dei debiti accumulati fino al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni al finanziamento del fabbisogno sanitario.» *sono sostituite dalle seguenti:* «per il 50% in proporzione ai disavanzi 2001-2005 al netto delle entrate derivanti dall'innalzamento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive, delle somme rivenienti dall'accesso al fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 27/12/2006, n. 296 e delle maggiori entrate derivanti da misure di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini ai sensi della lettera *a),* comma 3, articolo 4 del decreto-legge n. 347 del 2001 convertito in legge n. 405 del 2001, per il 25% in modo inversamente proporzionale alla capacità fiscale regionale e per il 25% in modo direttamente proporzionale alla partecipazione delle regioni al finanziamento del fabbisogno sanitario».

1.67

GHIGO, BIANCONI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, TOMASSINI, VEGAS, ALBERTI CASELLATI

Precluso

Al comma 3, dell'articolo 1 del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23 le parole: «sulla base dei debiti accumulati fino al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni al finanziamento del fabbisogno sanitario» *sono sostituite dalle parole:* «per l'80% in proporzione ai disavanzi 2001 - 2005 al netto delle entrate derivanti dall'innalzamento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive delle somme rivenienti dall'accesso al fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 27/12/2006, n. 296 e delle maggiori entrate derivanti da misure di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini ai sensi della lettera *a),* comma 3, articolo 4 del decreto-legge n. 347 del 2001 convertito in legge n. 405 del 2001, per il restante 20% in modo inversamente all'ammontare dei disavanzi».

1.68

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «del numero» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «, sulla base dei debiti accumulati al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni a finanziamento del fabbisogno sanitario» *con le seguenti:* «, sulla base del numero dei residenti».

1.71

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «, sulla base dei debiti accumulati al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni a finanziamento del fabbisogno sanitario» *con le seguenti:* «, sulla base del numero della quota capitaria ponderata secondo il criterio dell'età anagrafica».

1.72

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «quota capitaria» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «, sulla base dei debiti accumulati al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni a finanziamento del fabbisogno sanitario» *con le seguenti:* «, sulla base della quota capitaria ponderata secondo i criteri dell'età anagrafica e del sesso».

1.70

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «, sulla base dei debiti accumulati al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni a finanziamento del fabbisogno sanitario» *con le seguenti:* «, sulla base della quota capitaria ponderata».

1.69

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «, sulla base dei debiti accumulati al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni a finanziamento del fabbisogno sanitario» *con le seguenti:* «, sulla base della quota capitaria».

1.73

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «secondo una logica» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «, sulla base dei debiti accumulati al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni a finanziamento del fabbisogno sanitario» *con le seguenti:* «, secondo una logica inversamente proporzionale all'entità dei debiti accumulati fino al 31 dicembre 2005 e alla mobilità sanitaria attiva e una logica direttamente proporzionale alla partecipazione regionale al fabbisogno sanitario, nonché al livello di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria».

1.74

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «, sulla base dei debiti accumulati al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni a finanziamento del fabbisogno sanitario» *con le seguenti:* «, secondo una logica inversamente proporzionale all'entità dei debiti accumulati fino al 31 dicembre 2005».

1.75

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «, sulla base dei debiti accumulati al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni a finanziamento del fabbisogno sanitario» *con le seguenti:* «, secondo una logica inversamente proporzionale alla mobilità sanitaria attiva».

1.76

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «, sulla base dei debiti accumulati al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni a finanziamento del fabbisogno sanitario» *con le seguenti:* «, secondo una logica direttamente proporzionale alla partecipazione regionale al fabbisogno sanitario».

1.77

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «, sulla base dei debiti accumulati al 31 dicembre 2005, della capacità fiscale regionale e della partecipazione delle regioni a finanziamento del fabbisogno sanitario» *con le seguenti:* «, secondo una logica direttamente proporzionale al livello di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria».

1.78

GHIGO, BIANCONI, CARRARA, COLLI, LORUSSO, TOMASSINI, VEGAS, ALBERTI CASELLATI

Respinto

Al comma 3, le parole: «sulla base dei debiti accumulati fino al 31 dicembre 2005» *sono sostituite dalle seguenti:* «sulla base dei disavanzi 2001 - 2005 al netto delle entrate derivanti dall'innalzamento dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive e delle maggiori entrate derivanti da misure di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini ai sensi della lettera *a)*, comma 3, art.4 del decreto-legge 347/2001 convertito in legge 405/2001».

1.79

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «in base» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, al secondo periodo, alla fine, aggiungere le seguenti parole: «, nonché in base al conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità nel triennio 2003-2005».

1.80
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 3, al secondo periodo, alla fine, aggiungere le seguenti parole: «, nonché in base al conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità nel triennio 2004-2006».

1.81
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 3, al secondo periodo, alla fine, aggiungere le seguenti parole: «, nonché in base alla percentuale di riduzione nel bilancio di previsione per l'anno 2007 delle spese per consulenze ed altre spese discrezionali,».

1.82
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Al comma 3, al secondo periodo, alla fine, aggiungere le seguenti parole: «, nonché in base alla percentuale di riduzione nei bilanci degli anni 2005, 2006 e nel bilancio di previsione per l'anno 2007 delle spese per consulenze ed altre spese discrezionali,».

1.83
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «dei debiti accumulati al 31 dicembre 2005».

1.84
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «della capacità fiscale regionale».

1.85

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e della partecipazione delle regioni a finanziamento del fabbisogno sanitario».

1.86

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «e della partecipazione delle regioni al finanziamento del fabbisogno sanitario» *con le seguenti:* «e della partecipazione delle regioni al ripiano del disavanzo sanitario regionale».

1.88

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «nella misura di» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Nelle Regioni che accedono al riparto di cui al precedente periodo, sono automaticamente introdotte, in deroga aIl'articolo 4, comma 3, lettera *a)* del decreto-legge 18 settembre 2001 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica, nella misura di 1 euro a confezione».

1.89

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, dopo il secondo periodo, introdurre il seguente: «Nelle Regioni che accedono al riparto di cui al precedente periodo, sono automaticamente introdotte, in deroga all'articolo 4, comma 3, letto a) del decreto legge 18 settembre 2001 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica, nella misura di 3 euro a ricetta».

1.90

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, dopo il secondo periodo, introdurre il seguente: «Nelle Regioni che accedono al riparto di cui al precedente periodo, sono automaticamente introdotte, in deroga all'articolo 4, comma 3, lettera *a)* del decreto legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica, nella misura di 3 euro a ricetta, e con un limite di prescrizioni di tre pezzi per ogni ricetta».

1.91

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, dopo il secondo periodo, introdurre il seguente: «Nelle Regioni che accedono al riparto di cui al precedente periodo, sono automaticamente introdotte, in deroga all'articolo 4, comma 3, lettera *a)* del decreto-legge 18 settembre 2001 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica, nella misura di 2 euro a confezione».

1.92

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, dopo il secondo periodo, introdurre il seguente: «Nelle Regioni che accedono al riparto di cui al precedente periodo, sono automaticamente introdotte, in deroga all'articolo 4, comma 3, lettera *a)* del decreto-legge 18 settembre 2001 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica, nella misura di 4 euro a ricetta, e con un limite di prescrizioni di tre pezzi per ogni ricetta».

1.93

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «in disavanzo» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, dopo il secondo periodo, introdurre il seguente: «Le risorse ripartite ai sensi del precedente periodo sono da intendersi come anticipazioni erogate allo Stato alle Regioni in disavanzo a valere sugli or-

dinari finanziamenti del Servizio sanitario nazionale. Conseguentemente, a partire dall'esercizio finanziario 2008, i trasferimenti statali alla Regione per il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza si intendono automaticamente ridotti fino a completa restituzione delle somme anticipate».

1.94

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, dopo il secondo periodo, introdurre il seguente: «Le risorse ripartite ai sensi del precedente periodo sono da intendersi come anticipazioni erogate allo Stato alle Regioni in disavanzo a valere sugli ordinari finanziamenti del Servizio sanitario nazionale. Conseguentemente, sono proporzionalmente ridotti i trasferimenti statali alla Regione per il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza per gli esercizi dal 2008 al 2018».

1.95

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, dopo il secondo periodo, introdurre il seguente: «Le risorse ripartite ai sensi del precedente periodo sono da intendersi come anticipazioni erogate allo Stato alle Regioni in disavanzo a valere sugli ordinari finanziamenti del Servizio sanitario nazionale. Conseguentemente, sono proporzionalmerite ridotti i trasferimenti statali alla Regione per il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza per gli esercizi dal 2008 al 2028».

1.96

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, dopo il secondo periodo, introdurre il seguente: «Le risorse ripartite ai sensi del precedente periodo sono da intendersi come anticipazioni erogate allo Stato alle Regioni in disavanzo a valere sulle somme statali a qualsiasi titolo spettanti alla Regione. A tal fine, in sede di approvazione del decreto di riparto viene definito un piano decennale di riduzione dei trasferimenti statali alle Regioni interessate».

1.97

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, dopo il secondo periodo, introdurre il seguente: «Le risorse ripartite ai sensi del precedente periodo sono da intendersi come anticipazioni erogate allo Stato alle Regioni in disavanzo a valere sulle somme statali a qualsiasi titolo spettanti alla Regione. A tal fine, in sede di approvazione del decreto di riparto viene definito un piano di riduzione dei trasferimenti statali alle Regioni interessate di durata variabile a seconda dell'entità delle anticipazioni».

1.98

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Respinto

Al comma 3, dopo il terzo periodo, introdurre il seguente: «In caso di reiterati ritardi o inerzie delle Regioni nell'estinzione dei debiti, il Ministero della salute, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari regionali, procede direttamente alla nomina di un commissario *ad acta*».

1.99

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «rientro,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, dopo il terzo periodo, introdurre il seguente: «Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio di cui al precedente periodo emerga un'inadempienza della Regione nel rispetto del piano di rientro, è disposto automaticamente il commissariamento della Regione fino a completa estinzione dei debiti».

1.100

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, dopo il terzo periodo, introdurre il seguente: «Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio di cui al precedente periodo emerga un'inadempienza della Regione nel rispetto del piano di rientro, è disposto automaticamente il commissariamento della Regione per tutto il periodo di vigenza del piano».

1.101

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, dopo il terzo periodo, introdurre il seguente: «Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio di cui al precedente periodo emerga un'inadempienza della Regione nel rispetto del piano di rientro, il Ministro della salute, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari regionali, procede direttamente alla nomina di un commissario *ad acta* cui è deputato il compito di dare integrale attuazione al piano di rientro».

1.102

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Al comma 3, dopo il terzo periodo, introdurre il seguente: «Nel caso in cui dall'attività di monitoraggio di cui al precedente periodo emerga un'inadempienza della Regione nel rispetto del piano di rientro, il Ministro della salute, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari regionali, procede alla nomina di uno o più commissari *ad acta* deputati al risanamento e alla riorganizzazione delle diverse aree di spesa della sanità regionale».

1.105

BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, TOMASSINI, ALBERTI CASELLATI

Ritirato

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis.* Entro 3 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Governo è tenuto ad inserire nei livelli essenziali di assistenza di cui al DPCM 29 novembre 2001 la fornitura di parrucche per i soggetti sottoposti alla chemioterapia nonché a prevedere forme di assistenza in relazione a procedure di linfodrenaggio e pressoterapia peristaltica e altre terapie atte a prevenire e curare le sindromi post-operatorie. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale ''Fondo speciale'' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

1.106

BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, TOMASSINI, ALBERTI CASELLATI

Ritirato

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-*bis.* Sono a carico del Servizio Sanitario Nazionale le prestazioni per l'assistenza sanitaria correlate al trattamento del dolore di grado severo, sia esso acuto che cronico, compresi i principi attivi con specifica indicazione terapeutica che non rientrano nelle Tabelle I e II del Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale ''Fondo speciale'' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

1.505

ALBONETTI, VALPIANA

V. testo 2

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-*bis.* Per permettere il puntuale accertamento della massa passiva relativa alle gestioni dell'assistenza sanitaria ed in linea con i rispettivi piani di rientro e per consentire il rispetto degli obiettivi di risanamento e a garanzia dei Livelli essenziali di assistenza, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e per un periodo massimo di 24 mesi:

a) non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e universitarie, degli Istituti di ricoveri e cura a carattere scientifico (IRCCS) e degli istituti fisioterapici ospitalieri (IFO), appartenenti alle regioni che sottoscrivono l'accordo con lo Stato per i piani di rientro ed accedono al fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 27 dicembre 2006, n.296, e nei confronti delle regioni di appartenenza che dovessero effettuare i pagamenti per conto di detti enti, per i debiti assunti dai predetti enti a fronte di forniture o servizi resi e fatturati al 31 dicembre 2006;

b) le procedure esecutive pendenti, per le quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dei predetti enti, ovvero la stessa benché proposta, sia stata rigettata, sono dichiarate estinte d'ufficio dal giudice, con inserimento nella massa passiva dell'importo dovuto a titolo di capitale, accessori e spese;

c) i pignoramenti eventualmente eseguiti non hanno efficacia e non vincolano i predetti enti e i loro tesorieri;

d) i debiti insoluti non producono interessi, né di legge, né contrattuali, né sono soggetti a rivalutazione monetaria.

3-*ter.* Le risorse che saranno messe a disposizione sia dalle regioni che dallo Stato per la spesa sanitaria e per la copertura dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale per il periodo 2001-2005 o per periodi antecedenti o successivi debbono intendersi a destinazione vincolata e, sulle stesse, non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive. Gli enti provvedono nei limiti dei mezzi finanziari destinati a tal fine al pagamento delle passività, dando priorità temporale al pagamento dei debiti oggetto di transazione, e fatti salvi i crediti privilegiati dei lavoratori dipendenti precari o stabili.

4-*quater*. In ogni caso per l'anno 2007 e per gli esercizi futuri, tutti gli enti appartenenti al Servizio sanitario nazionale, anche se non operanti nell'ambito delle regioni interessate dal presente decreto, predisporranno in coordinamento con la regione di appartenenza procedure per l'attuazione di un processo annuale di accertamento dei crediti e debiti relativi alla gestione sanitaria di ciascun ente da attivare in ognuno dei predetti enti per ogni annualità di bilancio al fine di un puntuale rispetto tra competenza e cassa e osservanza del vincolo di destinazione dei fondi destinati per l'anno di riferimento al pagamento dei debiti del Servizio sanitario nazionale».

1.505 (testo 2)

ALBONETTI

Approvato

Al comma 3, dopo il secondo periodo, sono inseriti i seguenti: «Nelle regioni interessate dal presente decreto, per garantire il puntuale pagamento dei debiti accertati nel rispetto dei piani di rientro di cui al comma 1, lettera *a)*, ed al fine di consentire il puntuale accertamento della massa passiva ricompresa nei disavanzi di cui al comma 1, per un periodo di 12 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive relativamente ai debiti sanitari di cui al presente articolo nei confronti dei soggetti debitori ed i pignoramenti eventualmente eseguiti non vincolano gli enti debitori ed i tesorieri i quali possono disporre delle somme per i fini degli enti e le finalità di legge. I relativi debiti insoluti producono, nel suddetto periodo di 12 mesi, esclusivamente gli interessi legali di cui all'articolo 1284 del codice civile, fatti salvi gli accordi tra le parti che prevedano tassi di interesse inferiori. Il pagamento della massa passiva accertata sarà effettuato utilizzando esclusivamente i fondi statali e regionali desti-

nati al Servizio sanitario regionale, dando priorità al pagamento dei crediti privilegiati dei lavoratori dipendenti precari o stabili.».

1.506

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Per gli anni dal 2005 al 2007, in sede di adozione del decreto di cui all'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo n. 56 del 2000, è proporzionalmente ridotta di una percentuale pari al 20% la quota di concorso alla solidarietà interregionale di cui al medesimo articolo 2, comma 4, lettera *b)*».

1.507

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Per gli anni dal 2005 al 2007, in sede di adozione del decreto di cui all'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo n. 56 del 2000, è proporzionalmente ridotta di una percentuale pari al 30% la quota di concorso alla solidarietà interregionale di cui al medesimo articolo 2, comma 4, lettera *b)*».

1.508

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Per gli anni dal 2005 al 2007, in sede di adozione del decreto di cui all'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo n. 56 del 2000, è proporzionalmente ridotta di una percentuale pari al 50% la quota di concorso alla solidarietà interregionale di cui al medesimo articolo 2, comma 4, lettera *b)*».

1.511

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Per gli anni dal 2005 al 2007, in sede di adozione del decreto di cui all'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo n. 56 del 2000, è proporzionalmente ridotta la quota di concorso alla solidarietà interregionale di cui al medesimo articolo 2, comma 4, lettera *b),* fino a completa restituzione alle Regioni delle somme di relativa spettanza calcolate sulla base dei criteri previsti dall'articolo 7 del predetto decreto legislativo n. 56 del 2000 a valere sui tre miliardi di euro di cui al comma 3».

1.509

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Le parole da: «*Dopo il comma 3*» a: «2005» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* A partire dal 2005, in sede di adozione del decreto di cui all'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo n. 56 del 2000, è proporzionalmente ridotta la quota di concorso alla solidarietà interregionale di cui al medesimo articolo 2, comma 4, lettera *b)*, fino a completa restituzione alle Regioni delle somme di relativa spettanza calcolate sulla base dei criteri previsti dall'articolo 7 del predetto decreto legislativo n. 56 del 2000 a valere sui tre miliardi di euro di cui al comma 3».

1.512

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* A partire dal 2005, è sospeso il concorso alla solidarietà interregionale di cui all'articolo 2, comma 4, lettera *b)* del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, fino a completa restituzione alle Regioni delle somme di relativa spettanza calcolate sulla base dei criteri previsti dall'articolo 7 del predetto decreto legislativo n. 56 del 2000 a valere sui tre miliardi di euro di cui al comma 3».

1.510
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Per gli anni dal 2005 al 2009, in sede di adozione del decreto di cui all'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo n. 56 del 2000, è proporzionalmente ridotta la quota di concorso alla solidarietà interregionale di cui al medesimo articolo 2, comma 4, lettera *b),* fino a completa restituzione alle Regioni delle somme di relativa spettanza calcolate sulla base dei criteri previsti dall'articolo 7 del predetto decreto legislativo n. 56 del 2000 a valere sui tre miliardi di euro di cui al comma 3».

1.515
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* A decorrere dal 1 aprile 2007, è soppresso il *ticket* sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale di cui all'articolo 1, comma 796 della legge 28 dicembre 2006, n. 296. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, a valere sullo stanziamento di cui al comma 3, l'ulteriore spesa di 811 milioni di euro per il 2007, 834 milioni di euro per il 2008 e 834 milioni di euro per il 2009».

1.513
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Le parole da: «*Dopo il comma 3*» a: «2007» respinte; seconda parte precluse

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* A decorrere dal 1 aprile 2007, il *ticket* sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale di cui all'articolo 1, comma 796 della legge 28 dicembre 2006, n. 296 si applica limitatamente alle Regioni interessate da maggiori disavanzi di cui alla lettera *b)* del medesimo articolo 1, comma 796. Alle Regioni ove si applica la soppressione del *ticket* sono attribuite risorse equivalenti, da erogarsi con il medesimo decreto di riparto di cui al comma 3. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, a valere sullo stanziamento di cui al comma 3, un'ulteriore spesa fino ad un massimo di 700 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009».

1.514
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* A decorrere dal 1 aprile 2007, il *ticket* sulle prescrizioni di specialistica ambulatoriale di cui all'articolo 1, comma 796 della legge 28 dicembre 2006, n. 296 si applica limitatamente alle Regioni interessate da maggiori disavanzi che accedono al riparto delle risorse di cui al presente decreto legge. Alle Regioni ove si applica la soppressione del *ticket* sono attribuite risorse equivalenti, da erogarsi con il medesimo decreto di riparto di cui al comma 3. Per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, a valere sullo stanziamento di cui al comma 3, un'ulteriore spesa fino ad un massimo di 750 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009».

1.516
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Le parole da: «*Dopo il comma 3*» a: «disavanzo » respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* All'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 28 dicembre 2006, n. 296, dopo il sesto periodo è introdotto il seguente: ''Nell'ipotesi in cui, nel periodo di vigenza del piano di rientro di cui alla presente lettera, la regione interessata produca ulteriore disavanzo, si provvede alla copertura del maggiore sfondamento integralmente attraverso una riduzione automatica dei trasferimenti statali alla regione per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale nell'anno d'imposta dell'esercizio successivo''».

1.517
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* All'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 28 dicembre 2006, n. 296, dopo il sesto periodo è introdotto il seguente: ''Nell'ipotesi in cui, nel periodo di vigenza del piano di rientro di cui alla presente lettera, la regione interessata produca ulteriore disavanzo, si provvede alla copertura del maggiore sfondamento, nella misura del 70%, attraverso una riduzione automatica dei trasferimenti statali alla regione per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale nell'anno d'imposta dell'eserci-

zio successivo e, nella misura del restante 30%, con un incremento proporzionale dei *ticket* vigenti a livello regionale''».

1.519

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* All'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 28 dicembre 2006, n. 296, dopo il sesto periodo è introdotto il seguente: ''Nell'ipotesi in cui, nel periodo di vigenza del piano di rientro di cui alla presente lettera, la regione interessata produca ulteriore disavanzo, si provvede alla copertura del maggiore sfondamento, nella misura del 50%, attraverso una riduzione automatica dei trasferimenti statali alla regione per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale nell'anno d'imposta dell'esercizio successivo e, nella misura del restante 50%, con un incremento proporzionale dei *ticket* vigenti a livello regionale''».

1.521

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Le parole da: «*Dopo il comma 3*» a: «n. 56» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* In caso di inadempimento totale o parziale, da parte della Regione, nel rispetto degli obiettivi di risanamento del disavanzo sanitario concordati con il Governo, si applica la progressiva riduzione dei trasferimenti perequativi e delle compartecipazioni di cui all'articolo 9, comma 4 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 in misura non superiore al 12 per cento della quota capitaria».

1.522

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* In caso di inadempimento totale o parziale, da parte della Regione, nel rispetto degli obiettivi di risanamento del disavanzo sanitario concordati con il Governo, si applica la progressiva riduzione dei trasferimenti perequativi e delle compartecipazioni di cui all'articolo 9, comma 4

del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, in misura non superiore al 10 per cento della quota capitaria».

1.523

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. In caso di inadempimento totale o parziale, da parte della Regione, nel rispetto degli obiettivi di risanamento del disavanzo sanitario concordati con il Governo, si applica la progressiva riduzione dei trasferimenti perequativi e delle compartecipazioni di cui all'articolo 9, comma 4 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, in misura non superiore al 7 per cento della quota capitaria».

1.524

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* In caso di inadempimento totale o parziale, da parte della Regione, nel rispetto degli obiettivi di risanamento del disavanzo sanitario concordati con il Governo, si applica la progressiva riduzione dei trasferimenti perequativi e delle compartecipazioni di cui all'articolo 9, comma 4 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, in misura non superiore al 5 per cento della quota capitaria».

1.520

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* In caso di inadempimento totale o parziale, da parte della Regione, nel rispetto degli obiettivi di risanamento del disavanzo sanitario concordati con il Governo, si applica la progressiva riduzione dei trasferimenti perequativi e delle compartecipazioni di cui all'articolo 9, comma 4 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56».

1.526

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Le parole da: «*Dopo il comma 3*» a: «Regioni» respinte; seconda parte precluse

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Nelle Regioni che accedono al riparto dei 3.000 milioni di euro di cui al precedente comma sono intensificate le procedure di monitoraggio di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, attraverso la ridefinizione degli indicatori funzionali alla verifica del rispetto dei vincoli di bilancio di cui al medesimo articolo 9, comma 2, lettera *a)*».

1.525

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Nelle Regioni che accedono al riparto dei 3.000 milioni di euro di cui al precedente comma sono intensificate le procedure di monitoraggio di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56».

1.527

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Nelle Regioni interessate da maggiori disavanzi di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *b)* della legge 28 dicembre 2006, n. 296, sono intensificate le procedure di monitoraggio di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, attraverso la ridefinizione degli indicatori funzionali alla verifica del rispetto dei vincoli di bilancio di cui al medesimo articolo 9, comma 2, lettera *a)*».

1.528

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, è soppresso il ''Fondo perequativo nazionale'' di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56».

1.529

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Improcedibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Per il periodo di imposta di cui al comma 2, è sospeso il funzionamento del ''Fondo perequativo nazionale'' di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56».

1.530

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Le parole da: «*Dopo il comma 3*» a: «n. 56» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* All'articolo 7, comma 2 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, sono soppresse le seguenti parole: »alla capacità fiscale, le cui distanze rispetto alla media dovranno essere ridotte del 90 per cento».

1.531

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 7, comma 2 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, sono soppresse le seguenti parole: ''ai fabbisogni sanitari''».

1.532

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* All'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, dopo le parole: «ai fabbisogni sanitari»*, sono introdotte le seguenti:* «al rispetto dei vincoli di bilancio».

1.533

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* All'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, dopo le parole: ''ai fabbisogni sanitari'', sono introdotte le seguenti: ''al livello di autofinanziamento regionale della spesa sanitaria''».

1.534

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* All'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, dopo le parole: ''ai fabbisogni sanitari'', sono introdotte le seguenti: ''al livello di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria''».

1.535

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Le parole da: «*Dopo il comma 3*» a: «regione inadempiente» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* All'articolo 1, comma 796, lettera *b)*, della legge 28 dicembre 2006, n. 296, dopo il sesto periodo è introdotto il seguente: ''Nell'ipotesi in cui, nel periodo di vigenza del piano di rientro di cui alla presente lettera, la regione interessata produca ulteriore disavanzo, la percentuale di

cui all'articolo 1, comma 723 della presente legge è incrementata per la regione inadempiente dal 10 al 50 per cento''».

1.536
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* All'articolo 1, comma 796, lettera *b)*, della legge 28 dicembre 2006, n. 296, dopo il sesto periodo è introdotto il seguente: ''Nell'ipotesi in cui, nel periodo di vigenza del piano di rientro di cui alla presente lettera, la regione interessata produca ulteriore disavanzo, la percentuale di cui all'articolo 1, comma 723 della presente legge è incrementata per la regione inadempiente dal 10 al 30 per cento''».

1.109
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Respinto

Sopprimere il comma 4.

1.110
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Le parole da: «*Dopo il comma 4*» a: «comma 3» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Alle regioni destinatarie delle somme di cui al comma 3 non si applicano le percentuali di incremento delle spese finali di cui al comma 657 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 per gli anni 2008 e 2009».

1.111
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Alle regioni destinatarie delle somme di cui al comma 3 non si applicano le percentuali di incremento delle spese finali di cui al

comma 657 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 per l'anno 2008».

1.112

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Alle regioni destinatarie delle somme di cui al comma 3 le percentuali di incremento delle spese finali di cui al comma 657 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 si applicano nella misura dello 0,5 per cento per l'anno 2008 e 2009».

1.113

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Alle regioni destinatarie delle somme di cui al comma 3 le percentuali di incremento delle spese finali di cui al comma 657 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 si applicano nella misura dello 0,5 per cento per l'anno 2008 e dell'1 per cento per l'anno 2009».

1.114

GALLI, POLLEDRI, GABANA

Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Alle regioni destinatarie delle somme di cui al comma 3 le percentuali di incremento delle spese finali di cui al comma 657 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si applicano nella misura dello 0,5 per cento per l'anno 2008 e dell'1,5 per cento per l'anno 2009».

1.115
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Alle regioni destinatarie delle somme di cui al comma 3 le percentuali di incremento delle spese finali di cui al comma 657 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si applicano nella misura dell'1,5 per cento per l'anno 2008 e dell'1,8 per cento per l'anno 2009».

1.116
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Alle regioni destinatarie delle somme di cui al comma 3 non competono quote di risorse del ''Fondo perequativo nazionale'' di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, e successive modificazioni».

1.541
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Precluso

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Alle regioni destinatarie delle somme di cui al comma 3 si applicano prioritariamente le disposizioni di cui al comma 665 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, relative alla sperimentazione e ridefinizione delle regole del patto di stabilità».

1.117
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Le regioni destinatarie delle somme di cui al comma 3 non possono usufruire delle quote di risorse del ''Fondo perequativo nazionale'' di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, e successive modificazioni».

1.118
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Le regioni destinatarie delle somme di cui al comma 3 devono trasmettere mensilmente le informazioni di cui al comma 666 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1.540
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Le parole da: «*Dopo il comma 4*» a: «comma 3» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Le disponibilità finanziarie ripartite alle regioni ai sensi del comma 3 devono essere restituite nella misura del settanta per cento all'erario entro l'anno 2010, mediante la riduzione per le regioni beneficiarie dell'aliquota di compartecipazione all'IVA di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56».

1.537
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Precluso

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Le disponibilità finanziarie ripartite alle regioni ai sensi del comma 3 devono essere restituite nella misura del cinquanta per cento all'erario entro 5 anni mediante la riduzione per le regioni beneficiarie dell'aliquota di compartecipazione all'IVA, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56. La riduzione dell'aliquota della compartecipazione all'IVA delle Regioni interessate é determinata per ciascun anno in sede di approvazione della legge finanziaria».

1.539
GABANA, GALLI, POLLEDRI
Precluso

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Le disponibilità finanziarie ripartite alle regioni ai sensi del comma 3 devono essere restituite nella misura del cinquanta per cento al-

l'erario entro 5 anni mediante la riduzione per le regioni beneficiarie dell'aliquota di compartecipazione all'IVA di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56».

1.538

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Le disponibilità finanziarie ripartite alle regioni ai sensi del comma 3 devono essere restituite nella misura del cinquanta per cento all'erario entro l'anno 2010 mediante la riduzione per le regioni beneficiarie dell'aliquota di compartecipazione all'IVA di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56».

1.600

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Le parole da: «*Dopo il comma 4*» a: «n. 296» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Alle regioni in disavanzo sanitario si applicano prioritariamente le disposizioni di cui al comma 665 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, relative alla sperimentazione e ridefinizione delle regole del patto di stabilità, già a decorrere dal secondo semestre dell'anno finanziario 2007».

1.542

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Alle regioni in disavanzo sanitario si applicano prioritariamente le disposizioni di cui al comma 665 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, relative alla sperimentazione e ridefinizione delle regole del patto di stabilità».

1.601

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Le parole da: «*Dopo il comma 4*» a: «Campania» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Alle regioni Lazio e Campania si applicano prioritariamente le disposizioni di cui al comma 665 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, relative alla sperimentazione e ridefinizione delle regole del patto di stabilità, già a decorrere dal secondo semestre dell'anno finanziario 2007».

1.544

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Precluso

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Alle regioni Lazio e Campania per il triennio 2007-2009 si applica l'aliquota della compartecipazione all'IVA di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, in misura ridotta del cinquanta per cento, a titolo di parziale rimborso all'erario delle somme di cui al comma 3».

1.543

GABANA, GALLI, POLLEDRI

Respinto

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Alla regione Lazio si applicano prioritariamente le disposizioni di cui al comma 665 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, relative alla sperimentazione e ridefinizione delle regole del patto di stabilità».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.200/1

MAZZARELLO

Accantonato

All'emendamento 1.0.200, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per l'anno 2007 le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale sono esentate dal pagamento della quota fissa sulla ricetta di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *p),* della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «350 milioni» *con le seguenti:* «811 milioni».

1.0.200/2

MAZZARELLO

Ritirato

All'emendamento 1.0.200, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* Lo Stato concorre al ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale anche nei confronti delle regioni che, al fine dell'ammortamento del debito accumulato fino al 31 dicembre 2005, ai sensi di quanto disposto dalla lettera *e)* del medesimo articolo 1, comma 796 della citata legge n. 296 del 2006, hanno incrementato nella misura massima l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'aliquota dell'IRAP o hanno destinato al settore sanitario in modo specifico quote di manovre fiscali già adottate o quote di tributi erariali alle regioni stesse ovvero, nei limiti dei poteri loro attribuiti dalla normativa statale di riferimento ed in conformità ad essa, altre misure fiscali da attuarsi sul proprio territorio, o hanno effettuato operazioni di alienazione del patrimonio immobiliare».

1.0.200
IL GOVERNO
Accantonato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. L'importo della manovra derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 796, lettera *p)*, primo periodo della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è rideterminato per il solo anno 2007 da 811 milioni di euro a 461 milioni di euro, anche per le finalità di cui alla lettera *p*-bis) del medesimo comma. A tal fine il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, cui concorre ordinariamente lo Stato, è incrementato per l'anno 2007 di 350 milioni di euro. Il predetto incremento è ripartito tra le regioni con i medesimi criteri adottati per lo stesso anno. Conseguentemente la quota fissa sulla ricetta è rideterminata con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e fino al 31 dicembre 2007 da 10 euro a 3,5 euro.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 350 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante utilizzo delle risorse relative all'autorizzazione di spesa di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, che, a tal fine, sono versate nell'anno stesso all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate al Fondo sanitario nazionale. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente nel titolo del decreto aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché per la riduzione della quota fissa sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale».

1.0.2
BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, TOMASSINI, ALBERTI CASELLATI
Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Disposizioni in materia di farmaci per il trattamento del dolore severo e in materia di semplificazione nella tenuta dei registri degli stupefacenti)

1. All'articolo 41, comma 1-*bis*, e all'articolo 43, commi 7 e 8, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di

tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, di seguito denominato: ''testo unico'', le parole: ''in corso di patologia neoplastica o degenerativa'' sono soppresse.

2. Il comma 3 dell'articolo 42 del testo unico è sostituito dal seguente:

''*3.* I direttori sanitari e i titolari di gabinetto di cui al comma 1 devono tenere il registro di cui all'articolo 60, comma 1''.

3. All'articolo 43 del testo unico, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

''4-*bis.* Per la prescrizione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale di farmaci previsti dall'allegato III-*bis* per il trattamento di pazienti affetti da dolore severo; in luogo del ricettario di cui al comma 1, contenente le ricette a ricalco di cui al comma 4, può essere utilizzato il ricettario del Servizio sanitario nazionale disciplinato dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero della salute, del 18 maggio 2004, pubblicato nel supplemento ordinario n. 159 alla Gazzetta Ufficiale n. 251 del 25 ottobre 2004; in tale caso ai fini della prescrizione devono essere rispettate le indicazioni del predetto decreto e il farmacista conserva copia o fotocopia della ricetta ai fini del discarico nel registro previsto dall'articolo 60, comma 1. Il Ministro della salute, sentito il Consiglio superiore di sanità, può, con proprio decreto, aggiornare l'elenco dei farmaci di cui all'allegato III-*bis*''.

4. All'articolo 45, comma 2, del testo unico, le parole: ''sulle ricette previste dal comma 1'', sono sostituite dalle seguenti: ''sulle ricette previste dai commi 1 e 4-*bis''*.

5. All'articolo 60, comma 1, del testo unico, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: ''Lo stesso termine è ridotto a due anni per le farmacie aperte al pubblico e per le farmacie ospedaliere. I direttori sanitari e i titolari di gabinetto di cui all'articolo 42, comma 1, conservano il registro di cui al presente comma per due anni dal giorno dell'ultima registrazione».

6. All'articolo 62, comma 1, del testo unico, le parole: ''sezioni A e C,'' sono sostituite dalle seguenti: ''sezioni A, B e C,''.

7. All'articolo 63 del testo unico sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: ''Tale registro è conservato per dieci anni a far data dall'ultima registrazione.'';

b) il comma 2 è abrogato.

8. All'articolo 64, comma 1, del testo unico, le parole: ''previsto dagli articoli 42, 46 e 47'' sono sostituite dalle seguenti: ''previsto dagli articoli 46 e 47''.

9. Fermo restando il disposto del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 13 del testo unico, nella tabella II, sezione B, di cui all'articolo

14 del testo unico medesimo, dopo la sostanza: ''denominazione comune: Delorazepam»''sono inserite le seguenti sostanze: ''denominazione comune: Delta-8-tetraidrocannabinolo (THC)'' e ''denominazione comune: Delta-9-tetraidrocannabinolo (THC); denominazione chimica: (6aR,10aR) - 6a, 7, 8, 100 - tetraidro-6,6,9 - trimetil - 3 - pentil - 6H -' dibenzo[b,d]-piran - 1 - olo''.».

1.0.3
CURSI, GRAMAZIO, TOTARO
Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

1. Le Regioni che saranno destinatarie del finanziamento di cui alla presente legge debbono aver adottato tutti gli atti previsti dalle normative vigenti in tema di contenimento della spesa per accedere ai fondi di ripiano. In particolare debbono aver applicato la normativa nazionale e gli atti di intesa della Conferenza Stato Regioni vigenti in materia di controllo della spesa Sanitaria per l'assunzione del personale, per l'acquisto di beni e servizi sanitari, per il conferimento di incarichi di consulenza nelle strutture sanitarie del SSN.

2. Qualora le Regioni destinatarie del finanziamento di cui alla presente legge risultassero inadempienti alle previsioni di cui al precedente comma, i finanziamenti previsti vengono ripartiti alle altre Regioni con criteri da stabilire negli atti di intesa della Conferenza Stato Regioni».

1.0.4
GALLI, POLLEDRI, GABANA
Improcedibile

Dopo l'articolo 1, inserire i seguenti:

«Art. 1-*bis.*

1. È riconosciuto e tutelato il diritto del singolo di accedere a terapie del dolore di qualsiasi origine, con particolare riguardo al dolore severo negli stati di patologia oncologica e degenerativa progressiva.

2. Ai fini di cui al comma 1, con la presente legge si intende:

a) promuovere l'adeguamento strutturale del SSN alle esigenze assistenziali connesse al trattamento dei pazienti affetti da dolore severo;

b) incentivare la realizzazione, a livello regionale, di progetti indirizzati al miglioramento del processo assistenziale rivolto al controllo del dolore di qualsiasi origine;

c) perseguire l'aggiornamento dei LEA come strumento di adeguamento dell'offerta di servizi alle specifiche esigenze assistenziali dei pazienti affetti da dolore severo in fase terminale e delle loro famiglie;

d) promuovere la realizzazione di programmi regionali di cure palliative domiciliari integrate;

e) semplificare le procedure di distribuzione e facilitare la disponibilità dei medicinali utilizzati nel trattamento del dolore severo al fine di agevolare l'accesso dei pazienti alle cure palliative, mantenendo controlli adeguati volti a prevenirne abusi e distorsioni;

f) promuovere il continuo aggiornamento del personale medico e sanitario del Servizio sanitario nazionale sui protocolli diagnostico-terapeutici utilizzati nella terapia del dolore;

g) utilizzare la comunicazione istituzionale come strumento di informazione ed educazione sulle potenzialità assistenziali delle terapie del dolore e sul corretto utilizzo dei farmaci in esse impiegati;

Art. 1-*ter.*

1. Per consentire la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 450 è autorizzata la spesa di 2.000.000,00 euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

2. Con accordo da stipularsi in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, è adottato il programma nazionale per la realizzazione, in ciascuna regione e provincia autonoma, in coerenza con gli obiettivi del piano sanitario nazionale, di nuove strutture dedicate all'assistenza palliativa e di supporto per i pazienti la cui patologia non risponde ai trattamenti disponibili e che necessitano di cure finalizzate ad assicurare una migliore qualità della loro vita e di quella dei loro familiari.

3. Con l'accordo di cui al comma precedente sono individuati i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture dedicate all'assistenza palliativa.

4. L'accesso alle risorse di cui al comma 1 è subordinato alla presentazione al Ministero della salute di appositi progetti regionali, redatti secondo i criteri e le modalità di cui all'articolo 1, commi 3 e 4 del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 450.

Art. 1-*quater.*

1. Per la prosecuzione ed attuazione del progetto ''Ospedale senza dolore'' di cui all'Accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome in data 24 maggio 2001, è autorizzata la spesa di 1.000.000,00 euro per ciascuno degli anni 2007,2008 e 2009.

2. Le risorse di cui al comma precedente sono ripartite tra le Regioni con accordo stipulato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra

lo Stato, le Regioni e le Province autonome. Con l'atto di cui al periodo precedente, sono stabilite le modalità di verifica dello stato di attuazione del progetto a livello regionale ed individuate periodiche scadenze per il monitoraggio delle azioni intraprese nell'utilizzo delle risorse disponibili.

Art. 1-*quinquies.*

1. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore dellIa presente legge, con le procedure di cui all'articolo 54 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, si provvede alla revisione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001, e successive modificazioni, di definizione dei livelli essenziali di assistenza, relativamente all'assistenza sanitaria e socio-sanitaria a favore dei malati terminali, al fine di agevolare l'accesso dei pazienti affetti da dolore severo conseguente a patologie oncologiche o degenerative progressive a cure domiciliari palliative integrate.

2. Nell'ambito dei livelli assistenziali di assistenza di cui al comma precedente e degli ulteriori livelli di assistenza eventualmente individuati a livello regionale, è demandata alle regioni, nell'ambito della Programmazione degli interventi sanitari e sociali, l'adozione di uno specifico programma pluriennale che definisca l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi per il trattamento a domicilio di pazienti in fase terminale colpiti da neoplasie o altre patologie degenerative progressive nel caso di dimissione dal presidio ospedaliero pubblico o privato e della prosecuzione delle necessarie terapie in sede domiciliare.

3. Il programma di cui al comma precedente definisce i criteri e le procedure per la stipula di convenzioni tra la regione e le organizzazioni private senza scopo di lucro operanti sul territorio, funzionali alla migliore erogazione dei servizi di cui al presente articolo. In particolare, sono definiti i requisiti organizzativi, professionali ed assistenziali che le organizzazioni private devono possedere ai fini della stipula delle convenzioni e specificate le modalità di verifica dell'attività dalle medesime svolta, sia sul piano tecnico che amministrativo.

4. Ai fini del coordinamento e dell'integrazione degli interventi sanitari ed assistenziali nei programmi di cure domiciliari palliative, le Regioni promuovono la stipula di convenzioni con gli enti locali competenti territorialmente.

Art. 1-*sexies.*

1. All'articolo 43 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

''4-*bis.* Per la prescrizione nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale di farmaci previsti dall'allegato III-*bis* per il trattamento di pazienti

affetti da dolore severo, in luogo del ricettario di cui al comma 1, contenente le ricette a ricalco di cui al comma 4, può essere utilizzato il ricettario del Servizio Sanitario Nazionale disciplinato dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero della salute, emanato il 18 maggio 2004, pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 251 del 25 ottobre 2004, in tal caso, ai fini della prescrizione, devono essere rispettate le indicazioni del predetto decreto e il farmacista conserva copia o fotocopia della ricetta per il discarico nel registro previsto dall'articolo 60, comma 1, nonché ai fini della dimostrazione della liceità del possesso del quantitativo di farmaci consegnati dal farmacista al paziente o alla persona che li ritira.

2. Fermo restando il disposto del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 13 del testo unico, nella tabella II, sezione B, di cui all'articolo 14 del testo unico medesimo, dopo la sostanza: ''denominazione comune: Delorazepam'' sono inserite le seguenti sostanze: ''denominazione comune: Delta-8-tetraidrocannabinolo (THC) e ''denominazione comune: Delta-9-tetraidrocannabinolo (TRC); denominazione chimica: (6aR,10aR) - 6, 7, 8, 100 - tetraidro-6,6,9 - trimetil - 3 - pentiI - 6H - dibenzo[b,d]-piran - 1 -olo.''.

Art. 1-*septies.*

1. Nell'attuazione dei programmi di formazione continua in medicina di cui all'articolo 16-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, la Commissione nazionale per la formazione continua, di cui all'articolo 16-*ter* del medesimo decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni, provvede affinché il personale medico e sanitario impegnato nei programmi di cure palliative domiciliari o impegnato nell'assistenza ai malati terminali consegua crediti formativi in terapia del dolore severo.

2. Le regioni, nell'ambito della loro competenza in materia di istruzione e formazione professionale, valutano l'opportunità di procedere all'istituzione di scuole di formazione professionale per la preparazione del personale da destinare alla realizzazione del programma di cure palliative domiciliari integrate di cui all'articolo 4, comma 2.

Art. 1-*octies.*

1. Lo Stato e le Regioni, negli ambiti di rispettiva competenza, promuovono la realizzazione di campagne istituzionali di comunicazione destinate ad informare i cittadini sulle modalità ed i criteri di accesso alle prestazioni e ai programmi di assistenza in materia di trattamento del dolore severo nelle patologie neoplastiche o degenerative progressive. Nelle campagne di cui al periodo precedente è inclusa una specifica comunicazione sull'importanza di un corretto utilizzo dei farmaci impiegati nelle

terapie del dolore e sui rischi connessi ad un abuso o ad un uso non appropriato delle sostanze in essi contenuti.

2. Le regioni, le aziende sanitarie ed ospedaliere e le altre strutture sanitarie di ricovero e cura garantiscono massima pubblicità agli utenti del servizio sui processi applicativi adottati in attuazione delle linee guida ''Ospedale senza dolore'', attivando specifici meccanismi di misurazione del livello di soddisfazione del paziente e registrazione di eventuali disservizi.

Art. 1-*nonies.*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, stimati in complessivi 3.000.000,00 per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, si provvede mediante corrispondente diminuzione, per l'anno 2007, dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 806, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per la parte relativa ai 5 milioni finalizzati alle iniziative nazionali realizzate dal Ministero della salute, e per gli anni 2008 e 2009 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità revisionai e di base di parte corrente ''Fondo speciale'' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2008 e 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute».

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto legge con i seguenti: «Disposizioni urgenti per il ripiano dei disavanzi pregressi nel settore sanitario e altri interventi di assoluta necessità ed urgenza».

Allegato B

Integrazione all'intervento del sottosegretario Sartor in sede di parere sugli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23

Onorevole Presidente, desidero esporre le argomentazioni generali che stanno alla base del parere negativo che il Governo esprime sulle tante proposte emendative, ad eccezione dell'emendamento 1.505, (Albonetti, Valpiana) così come è stato riformulato e dell'emendamento gov. 1.0.200.

Il provvedimento in esame rappresenta una operazione straordinaria mirata a risolvere la questione dei disavanzi pregressi senza pregiudicare il raggruppamento sugli obiettivi prefissati con il patto per la salute stipulato nel settembre 2006 e ponendo le premesse affinché gli squilibri finanziari non si ripetano nel futuro.

Mi permetto di ricordare che un aspetto rilevante del provvedimento consiste nel condizionare l'erogazione del finanziamento alle proposte di un piano «industriale» che deve essere approvato dal Governo, mirato a chiudere le cause dei disavanzi delle Regioni per le quali sono già state avviate le procedure di «affiancamento».

I piani di rientro sono stati esaminati e ultimati negli scorsi mesi; alcuni sono già stati approvati. In ogni piano sono state individuate le cause alla base degli squilibri finanziari e identificate le azioni correttive da porre tassativamente in essere.

Ricordo che l'operazione non costituisce un semplice ripiano, ma un piano finanziario mirato a ripartire gli oneri finanziari delle Regioni in un arco temporale sufficientemente ampio da consentire alle Regioni stesse di accollarsi gli oneri.

Ricordo inoltre l'obbligo di aumentare le aliquote di prelievo per generare risorse finanziarie adeguate ad ammortizzare il debito.

Modificare i criteri di riparto implicherebbe l'azzeramento di tutte le procedure finora avviate e l'estensione di benefici anche a Regioni non sottoposte alle procedure di affiancamento quindi allentando il rigore da più parti auspicato, anche in quest'Aula.

Infine, circa l'utilizzo delle risorse per altri fini, sempre legati alla tutela della salute, si rileva che ciò non è possibile atteso che le risorse finanziarie si riferiscono espressamente al consolidamento di debiti pregressi e non presentano la copertura di spese correnti.

Sottosegretario SARTOR

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1411. Odg G1, Galli e altri, da "considerato" a "Stato-Regioni nel settore sanitario,"	253	252	001	104	147	127	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1411. Odg G1, Galli e altri, da "impegna" a "regionali."	249	248	000	104	144	125	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1411. Odg G2, Galli e altri, da "premesso" a "Costituzione,"	250	248	001	102	145	125	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1411. Odg G2, Galli e altri, da "impegna" a "sanitari."	253	252	000	108	144	127	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1411. Odg G3, Polledri e altri	259	258	000	108	150	130	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1411. Odg G4, Gabana e altri	249	247	001	101	145	124	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1411. Odg G5, Galli e altri	255	251	002	079	170	126	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1411. Odg G6, Polledri e altri	257	256	001	107	148	129	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1411. Odg G7, Polledri e altri, da "premesso" a "sprechi,"	255	254	000	111	143	128	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1411. Odg G8, Gabana e altri	259	257	003	040	214	129	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1411. Odg G9, Gabana e altri	255	253	002	107	144	127	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1411. Odg G10, Galli e altri	257	256	001	093	162	129	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 1411. Odg G11, Galli e altri	252	250	000	106	144	126	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1411. Odg G12, Polledri e altri	258	257	000	092	165	129	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1411. Odg G13, Polledri e altri	259	258	001	089	168	130	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1411. Odg G14 (testo 2), Calderoli	252	251	001	245	005	126	APPR.
17	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.1, Galli e altri	256	255	018	091	146	128	RESP.
18	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.500, Gabana e altri	260	259	023	091	145	130	RESP.
19	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.501, Gabana e altri	253	250	025	083	142	126	RESP.
20	NOM.	DDL n. 1411. Prima parte em. 1.15, Galli e altri	245	243	021	082	140	122	RESP.
21	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.25, Galli e altri	244	241	023	081	137	121	RESP.
22	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.26, Galli e altri	252	249	026	083	140	125	RESP.
23	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.28, Galli e altri	242	240	022	083	135	121	RESP.
24	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.27, Galli e altri	243	241	019	085	137	121	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
  il risultato, l'esito di ogni singola votazione

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
25	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.29, Galli e altri	247	245	020	087	138	123	RESP.
26	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.31, Galli e altri	243	241	024	083	134	121	RESP.
27	NOM.	DDL n. 1411. Prima parte em. 1.502, Gabana e altri	246	243	024	081	138	122	RESP.
28	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.41, Galli e altri	237	236	021	080	135	119	RESP.
29	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.42, Galli e altri	234	233	022	077	134	117	RESP.
30	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.43, Galli e altri	235	233	020	078	135	117	RESP.
31	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.45, Galli e altri	251	250	024	087	139	126	RESP.
32	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.47, Galli e altri	240	239	027	084	128	120	RESP.
33	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.48, Galli e altri	250	248	024	085	139	125	RESP.
34	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.58, Galli e altri	255	254	023	086	145	128	RESP.
35	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.59, Galli e altri	237	236	019	078	139	119	RESP.
36	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.62, Galli e altri	244	239	017	082	140	120	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
  il risultato, l'esito di ogni singola votazione

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
37	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.64, Ghigo e altri	237	235	018	075	142	118	RESP.
38	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.83, Galli e altri	242	240	021	083	136	121	RESP.
39	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.84, Galli e altri	235	233	015	079	139	117	RESP.
40	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.85, Galli e altri	234	233	021	079	133	117	RESP.
41	NOM.	DDL n. 1411. Prima parte em. 1.93, Galli e altri	237	235	021	078	136	118	RESP.
42	NOM.	DDL n. 1411. Prima parte em. 1.99, Galli e altri	245	244	022	080	142	123	RESP.
43	NOM.	DDL n. 1411. Prima parte em. 1.509, Gabana e altri	232	231	020	078	133	116	RESP.
44	NOM.	DDL n. 1411. Prima parte em. 1.513, Gabana e altri	236	235	023	075	137	118	RESP.
45	NOM.	DDL n. 1411. Prima parte em. 1.526, Gabana e altri	225	223	018	071	134	112	RESP.
46	NOM.	DDL n. 1411. Prima parte em. 1.530, Gabana e altri	227	225	020	071	134	113	RESP.
47	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.109, Galli e altri	224	223	018	075	130	112	RESP.
48	NOM.	DDL n. 1411. Prima parte em. 1.110, Galli e altri	231	229	019	075	135	115	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
49	NOM.	DDL n. 1411. Prima parte em. 1.540, Gabana e altri	225	224	019	072	133	113	RESP.
50	NOM.	DDL n. 1411. Prima parte em. 1.601, Gabana e altri	229	228	018	074	136	115	RESP.
51	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.543, Gabana e altri	218	216	016	071	129	109	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
  il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 1

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F		F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALFONZI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C
ALLEGRINI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	A	A	A	A	A	A
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA			A	F	F	A	F	A		C	A	C	F	C	C	F		A	A	A	A	A
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F				
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F			C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A		A	A
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F						
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BANTI EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BARBA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F						
BARBATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BARELLI PAOLO				F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F		F	F	A	A	A
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F	F	C	F	A					
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 2

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
BINETTI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C		F	C	C	C	C	C	C
BOBBA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BODINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BONADONNA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORDON WILLER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	A	A	A			A
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BRUTTI PAOLO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C
BULGARELLI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	F				F				F													
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A
BUTTIGLIONE ROCCO							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P	P	P	P	P	P
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
CAMBER GIULIO											F							F	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPELLI GIOVANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 3

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	R	R	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	R	
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CICCANTI AMEDEO																		F	F	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	A
COLOMBO FURIO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F			F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	A	A	A
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	C	F	C			A	A	A	A	A	A
CUSUMANO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	F						
CUTRUFO MAURO																			R	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE ANGELIS MARCELLO																		A		A	A	A
DE GREGORIO SERGIO															F	F	F	F	F	F	F	F
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A		A	F	F			F	F				F
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
DIVELLA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DONATI ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 4

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAZIO BARTOLO				C	C												C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F				F			F		F	F		F	F	F	F	F		F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A	A	A
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C
FORTE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	C	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
FRUSCIO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FUDA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GABANA ALBERTINO	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C
GAGLIARDI RINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
GALARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GALLI DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GIANNINI FOSCO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C				A	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 5

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
GIULIANO PASQUALE	F	F							F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	A	A	A	A	A	A
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI										C	F	F	F	F				F		R	R	R
GUZZANTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IOVENE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F				
LADU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C			C		C			C		C		C	C		C			C	C	
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIBE' MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIOTTA SANTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	A	A	A	A	A	A
LUSI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANNINO CALOGERO																		F	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO																						
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	A	A	A	A	A	A
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MANZIONE ROBERTO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	
MARCONI LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARCORA LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 6

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
MARINI FRANCO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P						
MARINI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MARTINAT UGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASSA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTEOLI ALTERO			F	F	F	F	F	F	F	C		C	F	C	C			A	A	A	A	A
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	A
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C			
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MONTINO ESTERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	F			F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORSELLI STEFANO										F	F	F	F	C	C	F	A	A	A	A	A	A
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NANIA DOMENICO			F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	A	A	A			
NARDINI MARIA CELESTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F			
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALERMI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 7

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PALLARO LUIGI																						
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	C	F	C	C	F	A	A	A	A	A	A
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	R	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO															F	F	F	F	F	F	F	F
PERRIN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PINZGER MANFRED	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PIONATI FRANCESCO															F	F	F	F	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISA SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
PISANU BEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI																		A				
PITTELLI GIANCARLO																		F				
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
POLITO ANTONIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	A	A	A	A	A	A
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 8

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAME FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				
RAMPONI LUIGI																F	F	A	A	A	A	A
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RANIERI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F				
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROSSA SABINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ROTONDI GIANFRANCO																	F	F	F	F	F	F
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	R
SALVI CESARE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAPORITO LEARCO			F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F		C	A						
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C		C
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARPETTI LIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE															F	F	F					
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	R		F	A
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 9

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SODANO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
STANCA LUCIO																			F	F	F	F
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STERPA EGIDIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	F	C	C	F	A	C	A	A	A	A
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO																						
TADDEI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TECCE RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C
TIBALDI DINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	A	A	A	A	A	A
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	A	A	A	A	A	A
TREMATERRA GINO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
TURCO LIVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	M	C	C
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	A		A	A	A	A
VALPIANA TIZIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VANO OLIMPIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VENTUCCI COSIMO	F		F					F	F	C	F	F	F	F	C	F			F		F	F
VERNETTI GIANNI	C																					
VICECONTE G. WALTER C.		F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
VIESPOLI PASQUALE	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	A	A	A			
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 10

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
VITALI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
VIZZINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 10

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALFONZI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
AUGELLO ANDREA	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A			A			A	A	A			
AZZOLLINI ANTONIO				F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F	F	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
BALDASSARRI MARIO																						
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BANTI EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBA VINCENZO																						
BARBATO TOMMASO	C	C																				
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C																	
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	A	A	A	C	A		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO										A		F	A		F	F	F	A	A	A		
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 11

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BINETTI PAOLA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOBBA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BODINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONADONNA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORDON WILLER	C	C	C	C	C			C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO				A	A		A			A	A		A			A			A		A	
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C																			
BRUTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
BULGARELLI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA				F	A	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F				A	A	A
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	C		C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALVI GUIDO																						
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPELLI GIOVANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F			F	A						
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 12

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
CASTELLI ROBERTO						F	F	F	F	F	F	F	F	R	R					F	F	F
CENTARO ROBERTO	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F							
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	A	A	A																			
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	
CORONELLA GENNARO	A	A	A	A	A				A	A	A	A	A		A	A	A	A	A	A	A	A
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
CUSUMANO STEFANO																						
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	F	F		F	F			F	R	F	F		F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DANIELI FRANCO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F		F	F		F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A								
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELOGU MARIANO	A	A	A	A	A				A	A	A	A			A	A	A	A	A	A	A	A
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C		F	F							
DEL ROIO JOSÈ LUIZ		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C		C	C	C
DIVELLA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F				
DONATI ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 13

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	C	C	C			C		C	C	C	R	C	C		C	C	C	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAZIO BARTOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F		
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	C			C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FORTE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	C		F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRUSCIO DARIO	F		F	F	R	F					F	F					F	F		F	F	
FUDA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GABANA ALBERTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
GAGLIARDI RINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
GALARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLI DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI FOSCO		C	C		C	C		C				C				C		C	C	C		C
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 14

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
GIULIANO PASQUALE			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A		A	A	A	A
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	R	R	R	R	R	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
IOVENE ANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IZZO COSIMO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LADU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C		C		C	C		C	C		C	C		C	C	C	C			C	C	
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F																				
LIBE' MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIOTTA SANTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LOSURDO STEFANO	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
LUSI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANNINO CALOGERO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO											F	A	A	F	A	A				A		A
MANTOVANO ALFREDO	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	A
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZIONE ROBERTO	C			C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
MARCONI LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
MARCORA LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 15

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
MARINI FRANCO																						
MARINI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
MARTINAT UGO	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A											
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASSA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTEOLI ALTERO	A	A	A	A	A				A		A	A		A		A		A		A		A
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A											
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO		C	C	C	C	C	C		C				C	C								
MONTINO ESTERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORSELLI STEFANO	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A										
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NANIA DOMENICO																						
NARDINI MARIA CELESTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NARO GIUSEPPE				F	C				F	F	F	F		F	F	F	F			F	F	F
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALERMI MANUELA	C	C	C				C	C			C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 16

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALLARO LUIGI					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	R	A	A	A	A	A
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA																F	F	F	F	F	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO	F	F																				
PERRIN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
PIGLIONICA DONATO	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINZGER MANFRED	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	
PISA SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISANU BEPPE	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F		F	F
PISTORIO GIOVANNI						A		A	A	A		A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A
PITTELLI GIANCARLO				F			F					F					F	F				
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLITO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
POLLASTRI EDOARDO		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	A		A	A	A	A	A	A	A	A	R	A				A	A	A	A	A	A	A
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C		C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 17

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAME FRANCA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANIERI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
REBUZZI ANTONELLA																						
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSA SABINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	C			C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	
SALVI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAPORITO LEARCO																						
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
SCARPETTI LIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE																						
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	R	F	F	F		F		F	A
SERAFINI ANNA MARIA	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 18

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SODANO TOMMASO		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCA LUCIO	F	F	F	F	F								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F				
STERPA EGIDIO	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STORACE FRANCESCO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO																						
TADDEI VINCENZO	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
TECCE RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIBALDI DINO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
TOFANI ORESTE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A			A	A		A	A	A	A	A
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F				F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TONINI GIORGIO	C																					
TOTARO ACHILLE	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
TREMATERRA GINO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURCO LIVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	C
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	C	C	C	C			C			C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	A		A	A		A	A		A	A	A	A	A					A	A	A	A	A
VALPIANA TIZIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VANO OLIMPIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VENTUCCI COSIMO		F	F			F	F	F	F	F		F							F	F	F	
VERNETTI GIANNI																						
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE											A	A		A				A		A	A	A
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
VILLONE MASSIMO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 19

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
VITALI WALTER	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIZZINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 19

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 51						
	45	46	47	48	49	50	51
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	F	F	F	F
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	C	C	C	C
ALFONZI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	A	A	A	A	A	A	A
ALLOCCA SALVATORE	C		C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	A	F	F	F	F	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA							
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	A	A	A	A	F	A	A
BALDASSARRI MARIO							
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F
BANTI EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C
BARBA VINCENZO							
BARBATO TOMMASO							
BARBIERI ROBERTO			C		C		
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	F	F	F	F		F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	A	A	A	A	A	A	A
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	A		F	A	A	A	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO							

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 20

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 51						
	45	46	47	48	49	50	51
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F
BINETTI PAOLA		C	C	C			
BOBBA LUIGI	C	C		C	C		C
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	C	C	C	C
BODINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
BONADONNA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	F	F	F
BORDON WILLER	C	C	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO		A	A		A		
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO							
BRUTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	
BULGARELLI MAURO	C	C	C	C	C	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	A	F	F
BUTTI ALESSIO	A	A	A	A	A	A	A
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE		C			C	C	
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P
CALVI GUIDO							
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	M	M	M	M	M	M	M
CAPELLI GIOVANNA	M	M	M	M	M	M	M
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	F
CARUSO ANTONINO							
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	R	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 21

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 51						
	45	46	47	48	49	50	51
CASTELLI ROBERTO	F	F		F	F	F	F
CENTARO ROBERTO							
CICCANTI AMEDEO	F						
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F	F	F	F
COLLINO GIOVANNI							
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	F	F	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	A	A		A	A		
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	A	A	A	A	A	A	A
CUSUMANO STEFANO							
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F
DE ANGELIS MARCELLO							
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	F	F	F	F
DELOGU MARIANO	A	A		A	A	A	A
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR							
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	C	C	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO	C	C	C	C	C	C	C
DIVELLA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO							
DONATI ANNA	C	C	C	C		C	

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 22

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 51						
	45	46	47	48	49	50	51
D'ONOFRIO FRANCESCO		F	F	F	F	F	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	C	C	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C		C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F
FAZIO BARTOLO	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	A	A	A	A	A	A	A
FOLLINI MARCO							
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO							
FORTE MICHELE			F	F	F	F	
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C		C	C	C	
FRUSCIO DARIO							
FUDA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C
GABANA ALBERTINO	F	R	F	F	F		F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	C	C	C	C
GAGLIARDI RINA	C	C	C	C	C	C	C
GALARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C
GALLI DARIO	F	F	F	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C	C
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	C	C	
GIANNINI FOSCO	C	C	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 23

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 51							
	45	46	47	48	49	50	51	
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	
GRAMAZIO DOMENICO	A	A	A	A	A	A	A	
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	
GRILLO LUIGI		F	F	F	F	F	F	
GUZZANTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	F		F	F	
IOVENE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	
LADU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	
LATORRE NICOLA			C	C		C	C	
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	
LEONI GIUSEPPE								
LIBE' MAURO	F	F	F	F	F	F	F	
LIOTTA SANTO	C	C	C	C	C	C	C	
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	
LOSURDO STEFANO		A	A	A	A	A	A	
LUSI LUIGI	C	C		C		C	C	
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	C	C	C	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	
MANNINO CALOGERO								
MANTICA ALFREDO		A	A					
MANTOVANO ALFREDO								
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	
MANZIONE ROBERTO	C	C					C	
MARCONI LUCA		F	F	F	F	F	F	
MARCORA LUCA	C	C	C	C	C	C	C	

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 24

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 51						
	45	46	47	48	49	50	51
MARINI FRANCO							
MARINI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	C	C	C	C
MARTINAT UGO							
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C
MASSA AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M	M	M	M	M
MATTEOLI ALTERO							
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE							
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C
MONACELLI SANDRA	R	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO							
MONTINO ESTERINO	C	C		C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F
MORSELLI STEFANO							
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M
NANIA DOMENICO							
NARDINI MARIA CELESTE	M	M	M	M	M	M	M
NARO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F	F	F
PALERMI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 25

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 51						
	45	46	47	48	49	50	51
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C
PALLARO LUIGI	C		C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	C		C	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	A	A		A	A	A	A
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	C		C
PASTORE ANDREA							
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	C	C	C	C
PERA MARCELLO							
PERRIN CARLO	C	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C		C
PINZGER MANFRED	C	C	C	C	C	C	C
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO							
PISA SILVANA	C	C	C	C	C	C	C
PISANU BEPPE		F	F	F	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI	A	A	A	A	A	A	A
PITTELLI GIANCARLO	F						
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F	F	F	F
POLITO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	C	C	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	R
PONTONE FRANCESCO	A		A	A	A	A	A
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 26

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 51						
	45	46	47	48	49	50	51
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F
RAME FRANCA	C	C		C	C	C	
RAMPONI LUIGI	A	A	A	A		A	A
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C
RANIERI ANDREA				C	C	C	
REBUZZI ANTONELLA							
RIPAMONTI NATALE	C	C		C	C	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDO	C	C	C	C	C	C	C
ROSSA SABINA	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI			C	C		C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F		F	F	F	F
SALVI CESARE	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M
SAPORITO LEARCO							
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
SCARPETTI LIDO	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE							
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
SELVA GUSTAVO	F	A	A	F	A	F	
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 27

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 51						
	45	46	47	48	49	50	51
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	C	C
SODANO TOMMASO	C		C	C		C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C
STANCA LUCIO	F	F	F	F	F		
STEFANI STEFANO							
STERPA EGIDIO	F	F	F	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F
STORACE FRANCESCO	A	A	A	A	A	C	C
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO						F	F
TADDEI VINCENZO							
TECCE RAFFAELE	C	C	C	C		C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	C	C
TIBALDI DINO		C	C		C	C	C
TOFANI ORESTE	A	A	A	A	A	A	A
TOMASSINI ANTONIO			F				
TONINI GIORGIO	C	C	C		C	C	C
TOTARO ACHILLE	A	A	A	A	A	A	A
TREMATERRA GINO	F	F	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C
TURCO LIVIA	C	C	C	C	C	C	C
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	A		A	A		A	
VALPIANA TIZIANA	M	M	M	M	M	M	M
VANO OLIMPIA	C	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F		F	F
VENTUCCI COSIMO			F	F	F	F	A
VERNETTI GIANNI							
VICECONTE G. WALTER C.							
VIESPOLI PASQUALE							
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	
VILLONE MASSIMO							

Seduta N. 0142 del 18-04-2007 Pagina 28

Totale votazioni 51

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 51						
	45	46	47	48	49	50	51
VITALI WALTER	C	C		C	C	C	C
VIZZINI CARLO	M	M	M	M	M	M	M
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	A	F
ZANOLETTI TOMASO							
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	C	C	C	
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bonadonna, Capelli, Cossiga, Di Bartolomeo, Divella, Mugnai, Nardini, Santini, Valpiana e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cantoni, Del Roio, Nessa e Pinzger, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro trasporti
(Governo Prodi-II)
Disposizioni in materia di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto (1484)
(presentato in data 18/4/2007);

ministro economia e finanze
(Governo Prodi-II)
Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili (1485)
(presentato in data 16/4/2007);

senatori Sacconi Maurizio, Gentile Antonio, Morra Carmelo, Novi Emiddio, Piccone Filippo, Stracquadanio Giorgio Clelio
Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro (1486)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Norme sui titoli per l'ammissione a concorsi pubblici e privati (1487)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Promozione del tirocinio formativo (1488)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Norme per l'attenuazione dell'impatto inflazionistico dei prodotti petroliferi (1489)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Norme a favore del commercio equo e solidale (1490)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Norme in materia di tutela dei cittadini nell'acquisto della prima casa (1491)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Norme in materia di scontrini fiscali (1492)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Misure per il contenimento dell'inflazione attraverso accordi interprofessionali di filiera (1493)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'andamento dei prezzi al consumo a decorrere dall'adozione dell'euro (1494)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui cosiddetti «paradisi fiscali» (1495)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Interventi in materia di lavori socialmente utili (1496)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Disposizioni in materia di lavoratori postelegrafonici cessati dal servizio (1497)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Disposizioni per l'assunzione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali del personale con contratto di lavoro a tempo determinato (1498)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Delega al Governo per l'estensione degli assegni familiari al lavoro autonomo e riduzione del costo del lavoro (1499)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Delega al Governo in materia di accordi mutualistici contrattuali e prestazioni temporanee (1500)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Delega al Governo per la sperimentazione di zone franche nel Mezzogiorno d'Italia (1501)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Scalera Giuseppe
Benefici previdenziali per i lavoratori che svolgono attività usuranti (1502)
(presentato in data 18/4/2007);

senatore Villone Massimo
Modifiche e integrazioni al Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e successive modificazioni (Codice in materia di protezione dei dati personali) (1503)
(presentato in data 18/4/2007).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia
In data 17/04/2007 il senatore D'ambrosio Gerardo ha presentato la relazione 1271-A sul disegno di legge:
«Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali» (1271).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 23 marzo 2007, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 104 e n. 105 del 19 marzo 2007, depositate il successivo 23 marzo 2007 in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del «combinato disposto» dell'articolo 71, commi 1, 3 e 4, lettera *a)*, della legge della regione Lazio 17 febbraio 2005, n. 9 (Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2005), e dell'articolo 55, comma 4, della legge della regione Lazio 11 novembre 2004, n. 1 (Nuovo Statuto della regione Lazio), nella parte in cui prevede che i direttori generali delle ASL decadono dalla carica il novantesimo giorno successivo alla prima seduta del Consiglio regionale, salvo conferma con le stesse modalità previste per la nomina:che tale decadenza opera a decorrere dal primo rinnovo, successivo alla data di entrata in vigore dello Statuto; che la durata dei contratti dei direttori generali delle ASL viene adeguata di diritto al termine di decadenza dall'incarico;

dell'articolo 96 della legge della Regione siciliana 26 marzo 2002, n. 2 (Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2002), nella parte in cui prevede che gli incarichi di cui ai commi 5 e 6 già conferiti con contratto possono essere revocati entro novanta giorni dall'insedia-

mento del dirigente generale nella struttura cui lo stesso è preposto. Il predetto documento (*Doc*. VII, n. 67) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente;

del comma 285 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006);

del comma 311 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005, limitatamente alle parole «nonché per gli interventi relativi alle linee di finanziamento per le strutture necessarie all'attività libero-professionale intramuraria, per le strutture di radioterapia e per gli interventi relativi agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ai policlinici universitari, agli ospedali classificati, agli Istituti zooprofilattici sperimentali e all'ISS, nel rispetto delle quote già assegnate alle singole regioni o province autonome sul complessivo programma di cui all'articolo 20 della legge 21 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni». Il predetto documento (*Doc*. VII, n. 68) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 12 aprile 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del CONI Servizi SpA, per l'esercizio 2005 (*Doc*. XV, n. 104). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Alla determinazione è allegato il documento fatto pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Malan ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01774 del senatore Storace.

Mozioni

DONATI, PALERMI, MALAN, FONTANA, RAME, MARTONE, ZANONE, THALER AUSSERHOFER, FERRANTE, BOBBA, BENVENUTO, MOLINARI, GALARDI, DE PETRIS, RIPAMONTI, SILVESTRI, FUDA, BELLINI, PETERLINI, PERRIN, MANNINO, RAN-

DAZZO, BRUTTI Paolo, BOSONE, PIGLIONICA, BODINI, BATTAGLIA Giovanni. – Premesso che:

da anni il Parlamento italiano segue con particolare attenzione e vicinanza la battaglia nonviolenta del premio Nobel per la pace, Tenzing Gyatso, XIV Dalai Lama del Tibet e del popolo tibetano e da ultimo la questione tibetana è stata oggetto di mozioni e risoluzioni discusse e approvate dalla Camera dei deputati il 12 dicembre 2006 nell'ambito della discussione dei diritti umani in Cina;

il Dalai Lama, capo spirituale e politico dei tibetani, ha da tempo indicato nella «via di mezzo» la propria proposta concreta di soluzione dei rapporti sino-tibetani;

la diaspora tibetana si è organizzata con un Parlamento in esilio democraticamente eletto, con un Governo ed un Primo Ministro che hanno riaffermato ed operato assiduamente nell'indirizzo consolidato indicato dal Dalai Lama;

l'approccio della «via di mezzo», con realismo e lungimiranza politica, prevede la rinuncia esplicita alla richiesta di indipendenza statuale per il Tibet, ma chiede il riconoscimento di una genuina autonomia per il territorio del Tibet storico, la difesa della cultura e della lingua tibetana, la libertà di esercizio religioso, prendendo atto della realtà di fatto consolidata da oltre cinquant'anni di occupazione militare cinese;

uno dei problemi più significativi sorti dagli ultimi decenni della colonizzazione cinese risulta essere quello ambientale, aggravatosi ulteriormente a seguito del recente completamento della linea ferroviaria Qinghai-Lhasa. Inaugurata lo scorso luglio 2006 dal Governo cinese, è lunga 1.142 chilometri e supera anche un passomontano ad oltre 5.000 metri, ma è stata definita dal Dalai Lama come una «seconda invasione cinese» e molte organizzazioni ambientaliste internazionali hanno segnalato il forte impatto sul delicato equilibrio ambientale e paesaggistico del «tetto del mondo»;

nel settembre 2002 sono stati avviati dei colloqui negoziali informali fra il Governo della Repubblica Popolare cinese e gli inviati speciali del Dalai Lama: cinque serie di negoziati si sono ripetute dal 2002 ad oggi senza sostanziali risultati;

il 17 gennaio 2007 hanno avuto ufficialmente inizio a Pechino i negoziati per un accordo quadro di cooperazione e di *partnership* tra Unione europea e Cina e in questo ambito il Governo italiano ha inteso far convergere la propria azione politico-diplomatica per favorire una soluzione della questione tibetana;

i rapporti italiani con la Repubblica Popolare cinese sono stati ulteriormente rafforzati dalla visita della delegazione composta da membri di Governo e da esponenti del mondo produttivo ed imprenditoriale in Cina del settembre 2006 mentre il Parlamento italiano ha ricevuto ufficialmente il Dalai Lama e i suoi collaboratori il 12 ottobre;

le dichiarazioni pubbliche sia delle autorità tibetane sia del Governo della Repubblica Popolare cinese sono volte a risolvere la questione del Tibet tramite un processo basato sul dialogo, ma l'esistenza di diffe-

renze su questioni sostanziali ha finora impedito di raggiungere una qualunque forma di intesa nella relazione storica tra il Tibet e la Cina;

le preoccupazioni del Governo della Repubblica Popolare cinese per l'unità e la stabilità della Cina e la richiesta conseguente di formale adesione alla politica di «Una sola Cina» ha sinora impedito di riconoscere vera e sostanziale autonomia alla Regione Autonoma del Tibet (TAR) ed alle contee e prefetture autonome tibetane nate dallo smembramento forzato del Tibet storico;

il Parlamento italiano, così come altre istituzioni democratiche, ha più volte denunciato la situazione complessiva dei diritti umani della popolazione tibetana in Cina ed ha puntualmente denunciato singoli casi di violazione delle libertà e dei diritti individuali di monaci e laici tibetani, quali gli incidenti alla frontiera tra Tibet e Nepal del 30 settembre 2006 presso il passo Nanpa La, o l'arresto e la scomparsa del più giovane prigioniero politico al mondo, in Panchen Lama, di cui non si hanno più notizie dal 1995, o come il caso, dimenticato dai più, di Lobsang Tenzin, il prigioniero politico tibetano da più tempo ancora detenuto nelle carceri cinesi per aver manifestato nel 1988 a favore dell'indipendenza tibetana e a sostegno del Dalai Lama;

il Parlamento europeo il 13 febbraio 2007 ha approvato a larga maggioranza una puntuale risoluzione sul dialogo fra il Governo cinese e gli inviati del Dalai Lama che impegna le istituzioni europee ed i singoli Stati membri a favorire il processo negoziale tra le parti,

impegna il Governo:

a continuare nella richiesta di informazioni circa la condizione dei detenuti tibetani nelle carceri cinesi in ogni incontro diplomatico ufficiale, con particolare riguardo al caso di Lobsang Tenzin, chiedendone l'immediata liberazione;

a sollecitare il Governo della Repubblica Popolare cinese e le autorità tibetane a riprendere e continuare un dialogo, malgrado le proprie differenze su alcune questioni sostanziali, che consenta soluzioni pragmatiche che rispettino l'integrità territoriale della Cina e adempiano alle aspirazioni della popolazione tibetana per un Tibet unificato e realmente autonomo;

a favorire, attraverso la propria azione diplomatica, il desiderio del Dalai Lama di effettuare un pellegrinaggio in Cina e la richiesta del Parlamento tibetano in esilio per una riunione tra il Presidente della Cina e il Dalai Lama, incontro che aumenterebbe la fiducia tra le popolazioni del Tibet e della Cina, così come della comunità internazionale;

a sostenere attivamente il rafforzamento del dialogo e, in assenza di risultati tangibili sulle questioni sostanziali ed in consultazione con entrambe le parti, a valutare quale ulteriore ruolo futuro l'Italia e l'Unione europea possano svolgere per facilitare una soluzione negoziata per il Tibet, inclusa la nomina di un Rappresentante speciale UE per il Tibet;

a invitare la Commissione europea a sollevare la questione del Tibet e la ripresa delle trattative tra le due parti durante i negoziati del nuovo accordo quadro di cooperazione e *partnership* tra l'UE e la Cina;

a trovare le forme e le modalità più opportune, anche attraverso le organizzazioni sportive, per cercare di concretizzare, almeno in parte, lo spirito olimpico visto che Pechino si sta preparando ad organizzare un evento mondiale quali le Olimpiadi 2008;

a riferire in Parlamento in merito all'evoluzione del dialogo tra il Governo della Repubblica Popolare Cinese e gli inviati del Dalai Lama nel 2007 e successivamente;

a trasmettere la presente mozione al Primo Ministro della Repubblica Popolare di Cina, al Dalai Lama, al Governo ed al Parlamento tibetano in esilio, al Presidente del Parlamento europeo ed al Segretario delle Nazioni Unite.

(1-00095)

Interrogazioni

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'articolo 2, commi 71 e 72 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, ha cambiato la previgente normativa in materia di deducibilità dei costi relativi ai mezzi di trasporto aziendali, ai fini delle imposte dirette e dell'IRAP, in senso molto restrittivo;

durante l'*iter* parlamentare di conversione del decreto-legge 262 la norma citata è stata fortemente contestata da un gran numero di parlamentari sia per il suo contenuto sia per l'efficacia retroattiva della stessa contraria ai principi stabiliti dallo Statuto dei diritti del contribuente;

considerato che:

l'efficacia retroattiva della disposizione citata genera notevoli costi aggiuntivi non programmati dalle aziende che gravano sulle scelte imprenditoriali già operate;

la corretta programmazione imprenditoriale è un'analisi fondamentale per la sopravvivenza di un'azienda;

è indispensabile garantire certezza di diritto,

si chiede di sapere se non si ritenga di rivedere la predetta disposizione nel senso di eliminare almeno l'efficacia retroattiva della norma.

(3-00581)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la manovra fiscale per il 2007 sta imponendo notevoli sacrifici alle famiglie e alle imprese;

a soli due mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria è apparso il «tesoretto fiscale» valutato tra gli 8 e i 10 miliardi di euro;

considerato che:

con una programmazione economica più oculata si sarebbero potuti evitare tanti sacrifici per la collettività;

le dichiarazioni rese dal Ministro dell'economia e delle finanze sulla destinazione del tesoretto anche a favore delle famiglie più bisognose sono ampiamente condivisibili,

si chiede di sapere:

per quali motivi non sia stato previsto questo maggior gettito e si sia proceduto ugualmente ad una manovra finanziaria così pesante;

se non si ritenga di eliminare, nel prossimo provvedimento correttivo della legge finanziaria, l'efficacia retroattiva delle norme fiscali contenute nella legge finanziaria e nelle leggi ad essa collegate.

(3-00582)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

con deliberazione n. 22 del 9 febbraio 2007, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo 2007, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas – peraltro in composizione precaria, in quanto dei cinque membri previsti dall'articolo 1, comma 15, della legge 23 agosto 2004, n. 239, solo due erano e tuttora permangono in carica, non essendo stati nominati nel frattempo i tre membri mancanti – ha adottato un «Nuovo regolamento di organizzazione e funzionamento della Cassa conguaglio per il settore elettrico», controfirmato in data 7 febbraio 2007 dal Ministro dell'economia e delle finanze;

tale regolamento prevede all'articolo 6 che gli organi della Cassa conguaglio, a partire dal presidente e dagli altri due componenti del Comitato di gestione, siano nominati dall'Autorità d'intesa con il Ministro in indirizzo e durino in carica tre anni rinnovabili;

l'attuale Comitato di gestione della Cassa – Presidente: Cesare San Mauro; componenti: Salvatore D'Amato, Rosaria Fausta Romano – è stato nominato il 15 settembre 2004 e, a giudizio dell'interrogante, ha sempre bene operato,

si chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, circa l'intesa con l'Autorità per l'energia elettrica e il gas per la riconferma, alla naturale scadenza, dell'attuale Comitato di gestione della Cassa di conguaglio per l'energia elettrica.

(3-00583)

POSSA, MORGANDO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

le tecnologie basate su reattori a fusione nucleare di isotopi dell'idrogeno (in particolare deuterio e trizio) per la produzione di energia elettrica, date le loro prospettive energetiche estremamente interessanti, sono allo studio ormai da molti decenni nei laboratori di ricerca dei principali Paesi industriali;

la ricerca italiana è da sempre stata molto attiva in questo campo, sia con propri programmi nazionali sia con la partecipazione ai principali programmi internazionali; in particolare l'Italia è impegnata da più di

trent'anni in programmi di ricerca con macchine ad altissimo flusso magnetico, in parallelo ai programmi di ricerca svolti presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Cambridge (Massachusetts, USA);

un naturale sviluppo dei programmi MIT è costituito dal progetto IGNITOR; su questo importante progetto di ricerca scientifica e tecnologica di elevato livello è impegnato da più di dodici anni l'ENEA; determinante per il positivo sviluppo di questa ricerca è la grande tradizione di ingegneria elettromeccanica avanzata presente in Italia; il progetto IGNITOR, che ha come primo progettista il prof. Bruno Coppi, professore di High Energy Plasmas al MIT di Cambridge, si basa su una macchina a confinamento magnetico ad altissimo flusso; le caratteristiche del progetto sono tali da consentire di raggiungere condizioni di «criticità», ossia di sviluppo di una reazione a fusione autosostenentesi; condizioni di questo tipo finora non sono mai state raggiunte; lo stesso grande reattore sperimentale a fusione ITER, attualmente in costruzione a Cadarache (Francia), ha come dato principale di progetto il conseguimento di un fattore di moltiplicazione Q = 10, valore assai lontano da quello Q = infinito, proprio della «criticità»; la verifica del raggiungimento da parte di IGNITOR di condizioni di criticità, come da progetto, costituirà un fatto di estrema importanza, rappresentando la prima prova mondiale della fattibilità scientifica dei reattori di fusione;

nel periodo 1994-2000 il Parlamento ha stanziato cospicui fondi per il progetto IGNITOR, sia attraverso articoli specifici di legge, sia nell'ambito delle annuali leggi finanziarie in forma di assegnazioni specifiche per il progetto all'interno degli stanziamenti ordinari per l'ENEA;

un primo stanziamento è stato disposto dalla legge n. 644 del 22 novembre 1994, che all'art. 2, comma 10, così dispone: «Per consentire l'avvio di attività di costruzione e verifica sperimentale di componenti del nocciolo della macchina per studi sulla fusione a confinamento magnetico denominata IGNITOR è assegnato all'ENEA nell'ambito dell'accordo di programma tra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e l'ente medesimo, un contributo di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1994, 1995, 1996»; il finanziamento per l'anno 1994 è stato poi ridotto a 9,4 miliardi di lire;

un secondo stanziamento è stato disposto dalla legge finanziaria per il 1997 nella misura di un contributo di 12,5 miliardi di lire annuali per gli anni 1997, 1998 e 1999; fu proprio nel corso della discussione della legge finanziaria per il 1997 alla Camera dei deputati che il Governo, in data 22 dicembre 1996, accolse come raccomandazione l'ordine del giorno (9/2371-B/2) presentato dagli on. Possa, Aprea e Cambursano che recitava: «La Camera, preso atto che il disegno di legge finanziaria in Tabella C, rubrica Ministero dell'Industria, prevede a favore dell'ENEA per ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999 uno stanziamento di 450 miliardi, dato che l'entità di tale stanziamento è dovuta ad un incremento di 25 miliardi rispetto alle proposte del Governo, incremento finalizzato al supporto di due iniziative: a) la prosecuzione del progetto IGNITOR, b) studi e ricerche sul problema dello smaltimento dei rifiuti radioattivi,

impegna il Governo a dare le opportune indicazioni all'ENEA in modo che tale somma annua di 25 miliardi di lire venga ripartita al 50% tra le suddette due iniziative»;

un terzo stanziamento è stato disposto dalla legge finanziaria per il 1998 nella misura di un contributo di dieci miliardi di lire; infatti nel corso della discussione della legge finanziaria fu presentato un ordine del giorno (n. 9/4355/18) a favore di IGNITOR dagli on. Morgando e Possa; il sottosegretario di Stato *pro tempore* per il tesoro, Giarda, invitò i firmatari a ritirarlo suggerendo contestualmente che in un emendamento approvato per l'ENEA venisse specificato che i dieci miliardi fossero destinati al progetto IGNITOR;

un quarto stanziamento è stato disposto dalla legge finanziaria per il 1999 ancora nella misura di un contributo di dieci miliardi. Nel corso della discussione della legge finanziaria fu approvato il seguente stanziamento in Tabella C a favore di IGNITOR: «Conseguentemente alla medesima tabella C, lo stanziamento denominato legge n. 282/91, decreto legge n. 95/95: riforma dell'ENEA (3.2.1.13 – Ente nazionale energia e ambiente – Cap. 7056) (Progetto IGNITOR) è così modificato: 1999 +10.000»;

un quinto stanziamento è stato disposto dalla legge finanziaria per il 2000 nella misura dello stesso contributo previsto dalle due precedenti leggi finanziarie; nel corso della discussione della legge finanziaria per il 2000 fu approvato il seguente stanziamento a favore di IGNITOR in Tabella C: «Alla Tabella B, l'accantonamento Ministero del tesoro è così modificato: 2000 –20.000. Conseguentemente alla Tabella C, Ministero dell'industria alla legge n. 282 del 1991 riguardante il finanziamento dell'ENEA (UPB3.2.1.13 capitolo 7210) modificare gli importi come segue: 2000: +10.000.»;

l'art. 14, comma 1 della legge 11 maggio 1999, n. 140, infine, stabilisce: «Per la realizzazione del programma IGNITOR è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per il 1999 e di lire 10 miliardi per il 2000. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, si provvede, per l'importo di lire 20 miliardi per il 1999, mediante utilizzo delle disponibilità di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 481, e, per l'importo di lire 10 miliardi per il 2000, mediante utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale »Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato»,

si chiede di sapere:

quale frazione dei suddetti finanziamenti sia stata utilizzata dall'ENEA per lo sviluppo del progetto IGNITOR;

quali risorse siano oggi ancora disponibili per il progetto IGNITOR;

quale sia l'attuale grado di avanzamento del progetto IGNITOR;

quale attività futura sia stata programmata dall'ENEA riguardo al progetto IGNITOR.

(3-00584)

BELLINI, PISA, IOVENE. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, che rappresenta ancora oggi l'unica industria farmaceutica di Stato in Italia e che opera nel settore da 150 anni, ha un ruolo strategico per il Paese per la capacità di rispondere prontamente a qualsiasi emergenza nazionale ed internazionale ed essendo nella possibilità di intervenire con l'immediata produzione di farmaci utili nei casi di attacchi bioterroristici o di calamità naturali, oltre al fatto che tale struttura ha la capacità di produrre i cosiddetti «farmaci orfani» destinati alla cura di rare malattie, della cui produzione non è interessata l'industria farmaceutica privata, in quanto la scarsa richiesta e gli scarsi ricavi non ne rendono conveniente la produzione e la commercializzazione;

la peculiarità operativa di produzione di beni e servizi che contraddistingue lo Stabilimento, come la produzione dei «farmaci orfani», di preparazioni particolari, di specifici prodotti (antidolorifici specifici, soluzioni di prodotti antitumorali, antidoti, vaccini, farmaci salvavita, contro attacchi bioterroristici, eccetera) e di prodotti di esclusivo interesse militare, non permette all'ente di ottenere bilanci di mero equilibrio economico o di profitto;

in tutte le situazioni di emergenza nazionale (come il terremoto dell' Irpinia, il terremoto del Friuli-Venezia Giulia, l'alluvione nella Val Nerina, eccetera) ed internazionale (come la guerra nel Kosovo, il conflitto in Afghanistan, la guerra in Somalia, la guerra civile nel Mozambico, la prima Guerra del Golfo, il conflitto Iran-Irak, eccetera), l'ente è stato sempre utile protagonista a tutela della salute e della sicurezza del personale militare e delle popolazioni civili;

con il decreto ministeriale del 24 aprile 2001, lo Stabilimento è stato confluito alle dipendenze dell'A.I.D. (Agenzia Industrie Difesa), con lo scopo di ridurne i costi di gestione nel perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario;

come ha denunciato la rappresentanza sindacale unitaria (RSU) dello Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, con questo passaggio di gestione si è verificato negli ultimi anni un progressivo taglio economico di fondi e risorse necessarie per sostenere le numerose e strategiche attività dell'ente, cui si aggiunge un taglio del personale, con l'esubero di 37 lavoratori, fra le quali molte figure indispensabili per il suo funzionamento;

inoltre, effetti negativi dell'attuale gestione sono stati riscontrati dalla mancata attivazione dello Stabilimento farmaceutico nell' emergenza del Sud Est asiatico e di altre calamità più recenti, situazioni tipiche che

riguardano i primari compiti istituzionali dell'istituto, come la pronta fornitura di farmaci e presidi a sostegno delle popolazioni.

nella XIV Legislatura, sono stati presentati due disegni di legge che intendevano rilanciare la funzione e lo sviluppo dello Stabilimento di Firenze alle dipendenze dell'Ispettorato di Sanità Militare presso il Ministero della difesa;

il Comune, il Consiglio di Quartiere 5 e la Provincia di Firenze hanno recentemente approvato degli atti di indirizzo per manifestare solidarietà ai lavoratori dello Stabilimento, nel rimarcare la preoccupazione per il disimpegno pubblico a sostegno dell'ente, quindi dei suoi particolari servizi, nonché della ricerca in campo farmaceutico;

nel segnalare che in altri Paesi dell'Unione europea, come la Spagna o la Francia, dove risiedono istituti storici, gemelli dell'ente presente nel territorio italiano, tali strutture sono state rilanciate e potenziate con importanti stanziamenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non si ritenga opportuno intervenire, valutando l'opportunità di emanare un decreto ministeriale o interministeriale che preveda il passaggio dello Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze dalla attuale gestione tramite A.I.D. alla Direzione generale U.G.G.E.A.T.I. (Ufficio generale gestione enti area tecnico industriale) del Ministero della difesa o attraverso altri organi istituzionali che ne sappiano valorizzare e salvaguardare l'attività futura, nel valutare anche l'eventuale coinvolgimento e la collaborazione con i vari Ministeri, a partire dal Ministero della salute, così come, peraltro, già avvenuto in passato;

se non si ritenga opportuna una riconversione dell'ente in oggetto da stabilimento ad istituto, così come è stato dal 1853 ai primi anni 90, favorendone, peraltro, la ripresa nel campo della ricerca.

(3-00585)

ZANETTIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

in una dichiarazione pubblicata in data odierna l'Ambasciatore statunitense Spogli, commentando il ritiro dell'offerta di acquisto da parte di AT&T, ha testualmente dichiarato: « Il caso dell'offerta AT&T su Telecom ha dimostrato una grandissima differenza per quanto riguarda il concetto dell'importanza della presenza del governo negli affari dell'economia» tra l'Italia e Stati Uniti ed ancora: «Noi viviamo in una società in cui il governo stabilisce le regole, che in certi settori sono molto importanti e molto dure, però lascia che i settori si sviluppino nella maniera giusta» «Qui c'è una lunga storia, una lunga tradizione di una presenza molto più forte del governo negli affari dell'economia»;

tale dichiarazione lascia intuire una iniziativa del Governo italiano, che pure a parole si era dichiarato più volte intenzionato a non interferire sulla trattativa intercorrente tra le parti, per indurre AT&T a ritirare l'offerta di acquisto,

l'interrogante di sapere:

quali interventi abbia posto in essere il Governo italiano nei confronti di AT&T, tali da determinare la decisione dell'impresa telefonica statunitense di interrompere le trattative per l'acquisto di Telecom Italia;

se non ritenga il Governo che tali interventi abbiano una volta di più incrinato la credibilità del Paese sui mercati finanziari internazionali;

per quali motivi gli investimenti statunitensi in Italia sono decisamente inferiori a quelli realizzati in Francia, Germania e Spagna.

(3-00586)

POLLEDRI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la legge 15 ottobre 1990, n. 295, attribuiva alle unità sanitarie locali, attraverso le Commissioni mediche periferiche di verifica, le competenze in materia di accertamenti sanitari relativi alle domande per ottenere la pensione, l'assegno e le indennità di invalidità civile;

il decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, ha trasferito l'esercizio delle funzioni residuate allo Stato in materia di invalidità civile, sordomutismo, *handicap* e disabilità, già di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, in capo all'INPS;

la circolare del Ministero dell'economia e delle finanze 29 marzo 2007, n. 759, fissava al i aprile 2007 la data di inizio dell'effettivo esercizio, da parte dell'INPS, delle funzioni ad esso demandate;

i medici che compongono le Commissioni periferiche di verifica, avevano, almeno fino al 31 marzo 2007, un rapporto di convenzione con il Ministero;

nelle convenzioni il Ministero stabiliva che i compensi fossero liquidate ai medici ogni 60 giorni, mentre nella realtà, in particolare per la provincia di Piacenza, si è arrivati a ritardi nei pagamenti fino a 10-12 mesi,

si chiede di sapere quali siano motivi ditali ritardi nella liquidazione dei compensi ai medici componenti le Commissioni periferiche di verifica e se siano stati espletati tutti i passaggi per il trasferimento all'INPS del personale dipendente e dei medici in convenzione.

(3-00588)

TIBALDI, PALERMI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della salute*. – Premesso che:

risulta agli interroganti – anche attraverso un articolo pubblicato su «l'Unità» del 18 aprile 2007 a firma di Massimo Franchi – che la notte tra il 19 ed il 20 febbraio 2007 sulla linea ferroviaria Roma Pisa, tra le stazioni di Civitavecchia e Tarquinia, alle ore 1,30 circa, un operaio è stato investito dal treno espresso n. 806, Napoli-Torino, in transito sul binario attiguo a quello su cui era impiantato un cantiere della società SALCEF S.p.A., operante per il cosiddetto «rinnovamento» del binario;

contrariamente agli obblighi di sicurezza previsti dalle norme, sul binario attivo non era stata ridotta la velocità né erano state adottate le altre misure per la tutela dei lavoratori nei cantieri ferroviari;

i macchinisti, accortisi dell'urto, hanno arrestato la corsa del treno per soccorrere l'infortunato ma, una volta scesi dal treno, venivano rassicurati dai responsabili della ditta appaltatrice, SALCEF S.p.A., e della vigilanza cantieri Ferrovie dello Stato, del fatto che non vi era stato alcun investimento e che, a seguito di una sorta di «appello» tra gli operai del cantiere, essi risultavano tutti presenti ed in buona salute;

l'equipaggio di guida, certo di avere investito qualcuno, o qualcosa, mentre attraversava il cantiere affollato di operai ed avendo trovato traccia sulla fiancata del treno di un «segno», ha continuato con insistenza la ricerca, pur in condizioni molto precarie di visibilità, sulla massicciata, sotto al treno e nella folta vegetazione che costeggia il binario;

solo a seguito dell'insistenza dei macchinisti e del capotreno, veniva individuata una persona, Lucio Lombardi, che dichiarava di essere stata semplicemente sfiorata ad un braccio dal treno ma di non aver riportato alcuna conseguenza;

di tale circostanza il personale del treno pretende il rilascio di una dichiarazione liberatoria e all'arrivo riferisce, con dettagliato rapporto di servizio, l'intero accaduto ai superiori;

risulta però agli interroganti, che quella stessa notte alle ore 2,50 circa, presso il locale pronto soccorso sia giunto lo stesso operaio Lombardi, della società SALCEF S.p.A., gravemente ferito ad un braccio per fratture multiple scomposte, che veniva ricoverato per dieci giorni con una prognosi di 60;

è inaccettabile che nelle Ferrovie dello Stato, azienda completamente finanziata dallo Stato, gli episodi infortunistici siano in cosi forte aumento e scontino, da parte dei responsabili coinvolti, comportamenti tendenti a ometterne la gravità o, peggio, ad occultarne le reali dinamiche. Comportamenti e simili circostanze si sono registrate anche per un altro caso di incidente in questo caso mortale: la vittima, un operaio di Rete Ferroviaria Italiana, Massimo Romano, morto il 15 novembre 2006, è stato investito da un treno mentre lavorava da solo sui binari di Monterotondo (Roma), con un martello pneumatico, stranamente scomparso immediatamente dopo l'incidente,

si chiede di sapere:

quali azioni di competenza si intendano intraprendere per capire quale sia stata l'esatta dinamica dei fatti avvenuti quella notte nel cantiere Ferrovie dello Stato, in appalto alla ditta SALCEF S.p.A., posto sotto la diretta sorveglianza di Rete Ferroviaria Italiana, ed in particolare se le gravi ferite riportate dall'operaio siano state causate dall'investimento o, inverosimilmente, ad un secondo infortunio accaduto alla medesima persona pochi minuti dopo l'urto con il treno;

per quali ragioni il gravissimo episodio dell'investimento di un operaio, che solo casualmente non si è trasformato in tragedia, non sia

stato denunciato alle autorità competenti in materia di sicurezza del lavoro e di sicurezza ferroviaria ma sia stato rubricato diversamente;

per quali ragioni siano state violate le regole, pur corpose e severe, previste dalle norme di legge e dalle specifiche istruzioni speciali per la protezione dei cantieri notturni nelle Ferrovie dello Stato (Istruzione per la protezione dei cantieri e Direttive Cantieri) a salvaguardia della sicurezza e dell'incolumità dei lavoratori, quali ad esempio, l'interruzione della circolazione, la riduzione di velocità dei treni circolanti, avviso e interruzione delle lavorazioni al passaggio dei treni, l'uso di moderni strumenti di comunicazione, eccetera;

quale sia l'andamento reale del fenomeno infortunistico nelle lavorazione ferroviarie, comprensive di tutti gli appalti ed i subappalti, mediante l'accesso ai dati della cosiddetta Banca Dati Sicurezza (BDS) sugli incidenti tipici UIC e sugli infortuni detenuta dal Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A. (Rete Ferroviaria Italiana, Trenitalia, eccetera) al fine di valutare compiutamente azioni e iniziative di competenza;

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere nei confronti del Gruppo Ferrovie dello Stato per ottenere un migliore rispetto delle norme di legge sulla tutela della sicurezza, sia nelle lavorazione effettuate direttamente da propri dipendenti, che in quelle affidate in appalto;

quali iniziative di competenza, inoltre, intendano assumere per garantire una vigilanza efficace sul rispetto delle norme di sicurezza negli appalti FS, tenuto conto della specifica pericolosità delle lavorazioni effettuate.

(3-00589)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nei giorni scorsi a Ricadi (Vibo Valentia) persone non identificate hanno dato fuoco ad una palazzina di proprietà di Pino Giuliano, imprenditore turistico e Presidente della sezione provinciale turismo di Confindustria;

la palazzina era disabitata in quanto utilizzata nel periodo estivo come alloggio del personale del Villaggio Turistico Baia del Sole di Capo Vaticano, di cui Giuliano è proprietario;

i danni provocati dalle fiamme sono ingenti sia alle suppellettili sia alla struttura;

il 1º aprile 2007 ignoti hanno fatto trovare in una villa in costruzione a Tropea, destinata ad abitazione della famiglia dell'imprenditore, cinque cartucce da fucile;

gli attentati incendiari, le minacce, le estorsioni in una delle zone più turistiche della Calabria si susseguono determinando un clima di paura e di insicurezza nella popolazione di questo territorio e minando alla radice le potenzialità di sviluppo;

considerato che:

questa è solo l'ultima di una serie di intimidazioni subite dal sig. Pino Giuliano, dal momento che il 14 maggio del 2003 ignoti avevano

dato alle fiamme la struttura in costruzione di un Centro benessere di talassoterapia sempre di proprietà del sig. Giuliano;

il proliferare di questi atti intimidatori desta fortissime preoccupazioni tra gli imprenditori e gli operatori turistici della zona che si sentono indifesi rispetto all'aggressione della criminalità organizzata;

questi atti criminali colpiscono sistematicamente imprenditori quotidianamente impegnati nella crescita di un territorio;

la zona di Capo Vaticano e il Comune di Ricadi rappresentano la punta di diamante del turismo calabrese, con 1 milione di presenze l'anno e 5.000 addetti, ed è evidente che la presenza della criminalità organizzata è il principale ostacolo ad ogni ipotesi di sviluppo e di crescita,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano assumere al fine di garantire al sig. Pino Giuliano ed alla sua famiglia, così come agli altri imprenditori e cittadini sottoposti ad atti intimidatori, un clima di serenità nello svolgimento del proprio lavoro e un livello di sicurezza adeguato;

quali iniziative si intendano assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, soprattutto in relazione delle potenzialità economiche e turistiche che l'area di Capo Vaticano e l'intera «Costa degli Dei» rappresentano.

(3-00590)

SAIA, MENARDI. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

la legge 23 dicembre 1998, n. 448, all'articolo 45, commi 3 e 4, nell'ambito delle misure di sostegno all'emittenza televisiva locale previste dall'articolo 10 del decreto legge n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ha previsto uno specifico stanziamento triennale in favore di dette emittenti;

a partire dalla legge finanziaria per il 2002 (legge 28 dicembre 2001, n. 448, art. 52, comma 18) il finanziamento si è incrementato, anche a seguito di ulteriori stanziamenti previsti nelle successive leggi finanziarie, per un ammontare di spettanza in favore delle emittenti televisive locali con riferimento all'anno 2006, pari a 88.808.944 euro;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 18 maggio 2006 è stato pubblicato il decreto del 29 marzo 2006 del Ministero delle comunicazioni recante «Bando di concorso per l'attribuzione dei contributi alle emittenti televisive locali, ai sensi dell'articolo 1 del decreto ministeriale 5 novembre 2004, n. 292»;

in detto bando di concorso, all'articolo 1, comma 7, era previsto l'obbligo per i Comitati regionali per le comunicazioni, di predisporre le rispettive graduatorie dei beneficiari del contributo entro novanta giorni (il 17 agosto 2006), e di inviarle al Ministero delle comunicazioni entro i successivi trenta (16 settembre 2006);

l'emanazione di tutte le graduatorie regionali è il presupposto fondamentale per determinare le emittenti ammesse al contributo ai fini della ripartizione a ciascuna regione o provincia autonoma delle somme di spettanza (art. 1, comma 4, del già citato regolamento reso con decreto ministeriale 292/2004, come «ricavi riferiti all'esercizio esclusivo dell'attività televisiva di cui alla voce «ricavi delle vendite e delle prestazioni risultante dal conto economico del bilancio d'esercizio» è uno dei due elementi di valutazione, insieme al personale occupato, ai fini dell'attribuzione dei punteggi per la predisposizione delle graduatorie;

in data 13 e 19 dicembre 2006 il Comitato regionale per le comunicazioni (Co.re.com) Liguria ha chiesto con urgenza parere al Ministero delle comunicazioni per ottenere un indirizzo esatto di comportamento ai fini della inclusione o meno dell'emittente citata nella graduatoria per l'anno 2006;

nonostante i numerosi solleciti dello stesso Corecom (da ultimo con note del 12 e del 14 marzo 2007, quest'ultima indirizzata direttamente al Ministro) e le relative proteste delle associazioni delle emittenti, anche attraverso le proprie *newsletter*, ad oggi non risulta che il Ministero delle comunicazioni abbia fornito il parere richiesto;

tale inspiegabile ritardo – particolarmente incomprensibile nel caso in specie, vista l'ineludibilità dell'applicazione dell'articolo 8, comma 3 del regolamento di cui al decreto ministeriale 292/2004 e la competenza del Ministero per il recupero delle somme indebitamente percepite negli anni precedenti dall'emittente è causa di danno gravissimo, ai limiti dell'irreparabilità, per il sistema dell'emittenza locale, in evidenti difficoltà di mercato e nel sostenere i costi di un'informazione pluralistica, con un livello di addetti che si è sensibilmente incrementato grazie al sostegno garantito dal contributo ministeriale,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni di tale irragionevole e preoccupante ritardo nel rispondere al Co.re.com Liguria in presenza di una situazione di evidente linearità;

se il MInistro in indirizzo intenda predisporre immediatamente il parere richiesto e sollecitato dal Co.re.com Liguria e attivare le procedure previste dall'articolo 8, comma 8, del decreto ministeriale 5 novembre 2004, n. 292, nei confronti dell'emittente Primocanale.

(3-00591)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PALUMBO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

l'emergenza rifiuti in Campania, iniziata nell'ormai lontano 1994, non ha trovato ancora adeguata soluzione;

già numerosi impianti nonché discariche, anche abusive, sono stati aperti nell'area giuglianese;

attualmente in Campania è rimasta attiva la sola discarica Riconta, nel comune di Villaricca, nella quale sono state già sversate enormi quantità di rifiuti;

il Sindaco di Villaricca ha chiesto al Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti di avviare immediatamente la chiusura e la messa in sicurezza di tale discarica, nel pieno rispetto delle previsioni progettuali, in quanto i trenta metri di profondità della cava sono stati «divorati» dai rifiuti provenienti dagli impianti di produzione di CDR ed è stata quasi raggiunta la capacità di 400.000 tonnellate di Fos e Sovvalli;

non è possibile continuare ad abusare della pazienza e dello spirito di sacrificio delle popolazioni dei comuni a nord di Napoli, sulle quali è stato fino ad oggi scaricato, in maniera spropositata, il peso degli interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti;

lo stesso Commissario straordinario, pur riconoscendo che la richiesta del Sindaco di Villaricca è legittima e la comunità interessata ha dimostrato senso delle istituzioni e di responsabilità, tuttavia non offre adeguate garanzie circa l'osservanza degli impegni presi;

gli effetti sanitari della gestione dei rifiuti in Campania sono da tempo oggetto di interesse e allarme. Recenti studi hanno confermato la presenza di rischi elevati di mortalità per varie cause e malformazioni congenite nelle province di Napoli e Caserta, dove il processo di combustione di molti scarti industriali rilascia nell'atmosfera sostanze pericolosissime, come le diossine o il Pentaclorobenzene (PCB). La pratica è talmente diffusa che tutta l'area a nord di Napoli, in particolare quella tra Giugliano, Qualiano e Villaricca, viene spesso chiamata la «Terra dei Fuochi», per le innumerevoli colonne di fumo nero e denso che di notte oltraggiano il territorio;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha reso noti i risultati di una indagine, i quali attestano che chi vive nei pressi di discariche muore molto più della media per tumori e malformazioni, includendo l'area giuglianese tra quelle ove ci si ammala di più per i veleni delle discariche,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano:

di adottare con estrema sollecitudine tutti gli interventi volti a determinare la chiusura e la messa in sicurezza della discarica «Riconta» e di avviare le attività di bonifica dei siti del comprensorio giuglianese, così come da impegni assunti dalla Direzione generale competente del Ministero dell'ambiente;

di procedere, anche attraverso le strutture sanitarie locali, alla verifica delle conseguenze prodotte sulla salute della popolazione residente nelle aree interessate e ad adottare tutte le misure volte a fronteggiare la grave situazione sanitaria evidenziata nelle indagini epidemiologiche compiute da autorevoli ed affidabili istituzioni.

(3-00587)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FILIPPI, SOLIANI, IOVENE, TECCE. – *Al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso che:

prospettando una presunta interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 2, della legge 3 maggio 1999, n. 124 «Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico», il comma 218 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2006 (legge 23 dicembre 2005, n. 266) ha avuto l'effetto di ridurre le retribuzioni del personale di ruolo proveniente dagli Enti locali e trasferito nei ruoli statali del personale amministrativo tecnico e ausiliario (ATA) e nei ruoli statali degli insegnanti tecnicopratici (ITP) ai sensi della citata legge 124/1999, nonché di disconoscere i diritti acquisiti di tali lavoratori e di cancellare i procedimenti ancora pendenti dinanzi all'autorità giudiziaria intentati da tali lavoratori al fine di ottenere il riconoscimento dei propri diritti;

la Corte di cassazione ha ripetutamente riconosciuto il diritto ad una giusta retribuzione per il servizio prestato e – secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 8, della legge 124/1999, che riconosce al personale in questione «ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza» – ha emesso numerose sentenze in base alle quali centinaia di lavoratori ATA e ITP della scuola hanno ottenuto uno stipendio corrispondente all'attività lavorativa prestata;

altre decine di migliaia di lavoratori nella stessa situazione giuridica, ma ancora in attesa di sentenza definitiva del procedimento da essi intentato, vedono a tutt'oggi negati (per effetto della citata norma inserita nella finanziaria per il 2006) propri diritti acquisiti, con una perdita salariale e ripercussioni negative sul calcolo pensionistico stimabili in alcune migliaia di euro,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ripristinare, secondo quanto già disposto dalla legge 124/1999 e stabilito da ripetute sentenze della Suprema corte, il diritto al riconoscimento ai fini giuridici ed economici del servizio prestato dal personale ATA e ITP presso l'ente locale di provenienza, evitando il protrarsi di situazioni di disparità tra lavoratori.

(4-01776)

DE POLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

è ormai in corso da tempo a livello regionale e a livello nazionale, il dibattito sulla necessità di un nuovo assetto istituzionale, orientato al federalismo e di una maggiore autonomia alle Regioni, chiesta in particolare da Regioni come il Veneto dove è ormai quotidiano l'annuncio da parte dei Comuni di voler passare al Trentino-Alto Adige o al Friuli-Venezia Giulia. Questi desideri di fuga sono legati alla paura di non riuscire a governare con serenità, rendendo così ancor più evidente come la disparità oggettiva tra i diversi territori non sia più sostenibile;

è volontà comune quella di eliminare i principali difetti dell'attuale sistema di finanza regionale e locale, basato unicamente sul patto di stabilità e sull'imposizione di tetti di spesa che non sono parametrati alla capacità di una Regione di produrre reddito. Ciò porta con sé gravi conseguenze: crea profonde e sistematiche sperequazioni e non responsabilizza gli amministratori regionali;

il Governo entro la fine del mese di aprile 2007 esaminerà il disegno di legge sul federalismo fiscale che, pur confermando in linea di principio la potestà legislativa in capo alle Regioni in materia di tributi locali, presenta numerosi fattori di criticità, non chiarendo qual è il margine di «manovrabilità fiscale» che hanno le Regioni e perciò vanificando ogni aspettativa di autonomia poiché le Regioni continuano ad avere un ruolo attuativo di quelle che sono scelte delle Stato,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rafforzare le Regioni dotandole di tutte le autonomie che permettano un buon governo e reali benefici sia sul piano economico che sociale.

(4-01777)

DE POLI. – *Al Ministro dei trasporti*. – Premesso che:

nella mattinata del 16 aprile 2007 si è sfiorata la tragedia nei pressi della stazione di Monselice (Padova) dove l'Eurostar Venezia-Roma si è scontrato con una gru caduta sulla rotaie pochi minuti prima che passasse il treno. Nonostante il manovratore abbia dato l'allarme, i macchinisti dell'Eurostar sono solo riusciti a diminuire la velocità del treno e l'impatto è stato inevitabile. Oltre cinquecento passeggeri sono rimasti sui binari per più di mezz'ora senza sapere cosa fare. Altri due treni sono rimasti fermi alla stazione di Sant'Elena-Este con 500 persone a bordo per due ore. Il traffico è rimasto bloccato per molte ore sia in direzione Bologna che in direzione Venezia. Alcuni treni sono stati deviati e altri soppressi;

non è la prima volta che gli utenti del servizio ferroviario subiscono disagi dovuti alla noncuranza e ai pochi controlli presenti sulla rete ferroviaria. L'incolumità e la salute pubblica dei cittadini devono essere tutelati e l'inadempienza delle norme di sicurezza punita. Si è sfiorato il disastro ferroviario e se non fosse stato per i volontari della Protezione civile i passeggeri non avrebbero nemmeno ricevuto una degna assistenza. Un servizio pubblico non può non garantire la sicurezza per i propri utenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo assumerà le iniziative di competenza più opportune nei confronti di Ferrovie dello Stato per fare luce sulle cause e sulle responsabilità dell'incidente.

(4-01778)

NOVI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno*. – Premesso che, per quanto consta all'interrogante:

un singolare groviglio di rapporti emergerebbe dall'ultima inchiesta giudiziaria sull'emergenza rifiuti in Campania che ha visto arrestati

l'imprenditore Michele Orsi e il dirigente del Commissariato per l'emergenza rifiuti, architetto Claudio De Biasio;

dalle testimonianze e dalle intercettazioni sarebbe venuto fuori uno spaccato a dir poco singolare ed allarmante dei comportamenti che caratterizzarono la gestione commissariale del presidente Bassolino;

a quanto consta, l'imprenditore Orsi avrebbe frequentato con disinvolta assiduità gli uffici del Commissariato fino al punto di sedersi dietro alla scrivania del sub commissario Giulio Facchi e di ricevere amici e collaboratori in quello che fu definito successivamente dal prefetto Catenacci un vero e proprio «porto di mare» in cui si aggiravano imprenditori, camorristi e faccendieri di diverse e trasversali affinità politiche;

con le dichiarazioni rese nel corso dell'inchiesta giudiziaria dal vice prefetto Ernesto Raio, un funzionario della Prefettura di Caserta addetto al Commissariato di governo per l'emergenza rifiuti, si sarebbe delineata una disinvolta e opaca trasversalità istituzionale a cui poneva argine soltanto il prefetto Catenacci;

dalle intercettazioni emergerebbe, tra l'altro, una contiguità tra gli uomini delle istituzioni, tecnici arrestati per corruzione e imprenditori in odore di camorra;

tra le figure davvero singolari vi sarebbe senza dubbio quella del dottor Donato Ceglie, magistrato in servizio alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;

a quanto consta, persino il pubblico ministero dottor Giuseppe Amato, sostituto procuratore di Roma, nella sua richiesta di archiviazione nel procedimento penale a carico del dottor Donato Ceglie si vedrebbe costretto ad ammettere che il magistrato intratteneva con gli inquisiti e gli arrestati «rapporti inusitatamente stretti, a volte eccessivamente confidenziali, in tutta probabilità non consoni al necessario distacco che un magistrato deve avere allorché detti rapporti possono intersecarsi con la propria attività istituzionale». Questi rapporti sarebbero consistiti, tra l'altro, nel perorare l'assunzione presso il Commissariato di Governo dell'architetto Claudio De Biasio, successivamente arrestato unitamente all'imprenditore Orsi;

sempre il Ceglie si sarebbe attivato affinché fosse utilizzato come area di stoccaggio un sito di Gricignano di proprietà dell'imprenditore Orsi;

secondo il vice prefetto Raio, sempre il magistrato Ceglie si sarebbe attivato per il rilascio del porto d'armi all'imprenditore Orsi, rilascio che incontrava l'opposizione dell'autorità di polizia;

a quanto consta, per i magistrati inquirenti non sarebbero penalmente rilevanti il contesto, i rapporti e i comportamenti di uomini delle istituzioni che siedono allo stesso tavolo di un ristorante con imprenditori e tecnici per nulla trasparenti per scambiarsi progetti e idee sull'emergenza rifiuti;

l'architetto Claudio De Biasio sarebbe diventato Direttore del consorzio CE4 su segnalazione del sub commissario Facchi;

a sua volta il sub commissario avrebbe fraternizzato con l'imprenditore Michele Orsi,

si chiede di conoscere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere rispetto ad una vicenda giudiziaria che, a giudizio dell'interrogante, presenta risvolti di tale opacità da mettere a rischio la stessa credibilità delle istituzioni.

(4-01779)

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI, LEONI, FRUSCIO, DIVINA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il Procuratore della Corte dei Conti del Lazio, Marco Smiroglio, ha incaricato il Comandante del Gruppo Anticrimine Tecnologico della Guardia di finanza, Umberto Repetto, di controllare eventuali evasioni fiscali all'erario commesse dai concessionari di *slot machine*;

il danno erariale prodotto dalle violazioni che regolano il settore e accertato dal GAT della Guardia di finanza ammonterebbe a circa 80 miliardi di euro;

tutte le «macchinette» esistenti sul territorio nazionale avrebbero dovuto essere collegate in via telematica con la SOGEI;

l'inchiesta del GAT della Guardia di finanza avrebbe accertato invece che le società concessionarie sono state inadempienti e che la maggior parte delle 200.000 *slot machine* non sono collegate;

la legge assegna allo Stato, attraverso l'imposta PREU (Prelievo erariale unico) una percentuale del 13,5 per cento del giro di affari, e tale imposta è commensurata alle monete infilate nelle *slot machine*;

solo nel caso in cui sia impossibile il collegamento è previsto un pagamento forfettario (210 euro per ogni macchinetta);

l'eccezione è diventata regola con evidenti vantaggi per i gestori di *slot machine*, avendo il gestore l'interesse a scollegare la macchine;

per evitare questi «trucchi» sono previste sanzioni di 50 euro per ogni ora di mancato collegamento della *slot machine* (esclusi i primi trenta minuti);

tutto il sistema doveva entrare a regime nel 2005 ed i Monopoli di Stato avrebbero dovuto incassare le penalità per il mancato rispetto dei cosiddetti «livelli di servizio»;

in realtà i Monopoli non hanno affatto applicato le sanzioni massime della revoca;

il Pubblico ministero Henry John Woodcock nel giugno 2006 ha arrestato Vittorio Emanuele di Savoia per presunte «mazzette» pagate ai dirigenti dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS), in cambio delle concessioni di *slot machine* ad un imprenditore messinese;

il Pubblico ministero di Potenza a seguito dell'inchiesta ha chiesto l'interdizione del Presidente dell'AAMS, Giorgio Tino;

pur avendo il GAT della Guardia di finanza accertato che gran parte delle macchinette sono scollegate da mesi nessuno ha contestato e riscosso le penalità previste,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per recuperare le eventuali somme evase e se, a seguito degli accertamenti del GAT della Guardia di finanza, intenda revocare le concessioni attualmente in vigore.

(4-01780)

DIVINA. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Si chiede sapere:

quante siano ed in quali Paesi stranieri siano ubicate le Ambasciate italiane;

quanti siano ed in quali località e Paesi siano ubicati i Consolati italiani;

quanti siano ed in quali località e Paesi siano ubicati gli uffici I.C.E. (Istituti per il Commercio con l'Estero);

quanto personale, diviso per categoria o funzioni, sia dislocato presso ogni struttura;

a quanto ammontino i costi per il bilancio dello Stato, per ogni singola Ambasciata, Consolato od ufficio I.C.E.

(4-01781)

DONATI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

nel Comune di Vigasio (Verona), in località Vo' Di Rua, la dittà Rossi Alberto – azienda agricola «La Carbonara», ha presentato nel dicembre 2006 il progetto e il relativo Studio di impatto ambientale per un «District Park» – parco della logistica avanzata, attualmente in fase istruttoria alla Commissione VIA della Provincia di Verona in conformità alla legge regionale Veneto 10/1999;

il progetto insiste su un'area a sud-ovest di Verona dove sono già presenti o previsti un numero elevato di infrastrutture: un aeroporto, due autostrade; il tracciato in progetto dell'alta velocità ferroviaria per i corridoi n. 5 e n. 1, la mediana Nogarole Rocca-Isola della Scala, la variante alla SR 62 della Grezzanella, l'inizio del progetto autostradale del TiBre, oltre alla variante alla SR 12 e a pochi chilometri più a sud la ipotizzata autostrada Nogara-Mare;

il progetto riguarda un territorio dove sono stati realizzati o presentati diversi progetti con notevole impatto urbanistico e ambientale quali ad esempio: il «Green Village» (residenziale), situato a ridosso dell'Autobrennero nella zona sud-ovest della provincia di Verona; l'autodromo del Veneto che riguarda oltre 4 milioni di metri quadri di superficie; l'area industriale del Piano area quadrante Europa (PAQE), prevista nella dimensione di 5 milioni di metri quadri; il *terminal* ferroviario-interporto di Isola della Scala (Verona), ipotizzato della dimensione di 1 milione di metri quadri; il Centro intermodale di Bogara di 350.000 metri quadri di superficie; zone industriali situate in ogni Comune;

considerato che:

il progetto del District Park inizialmente doveva essere una proposta dell'ex Consorzio dell'Unione dei 5 Comuni (Vigasio, Mozzecane, No-

garole Rocca, Erbè, Povegliano) all'interno di un piano urbanistico condiviso, ai sensi dell'art. 13 del PAQE che prevede »Per l'attuazione delle previsioni relative agli ambiti di sviluppo, individuate nella tav. n. 1, i Comuni di Nogarole Rocca, Trevenzuolo e Mozzecane, assieme ai comuni di Erbè e Vigasio, sentita la Provincia, stipulano una convenzione di cui all'art. 24 della Legge 142/90 per la stesura di un unico progetto urbanistico per le funzioni produttive e residenziali di servizio e con la quale si determinano le diverse fasi della progettazione»;

nel 2003 il Comune di Vigasio ha ricevuto dalla Regione Veneto l'approvazione per il progetto, nonostante precedentemente i Comuni interessati, ad esclusione di quello di Vigasio, si fossero ritirati dal progetto;

i Comuni di Castel d'Azzano, di Povegliano, di Nogarole Rocca, di Buttapietra e Villafranca in questi ultimi mesi hanno espresso la contrarietà al progetto del Comune di Vigasio. In particolare il Comune di Nogarole Rocca ha presentato un ricorso al TAR Veneto per verificare la regolarità della variante urbanistica al PAQE, in quanto nell'agosto 2006 alla conferenza dei servizi per discutere dell'argomento lo stesso Comune non era stato convocato, contravvenendo alle norme di attuazione del PAQE;

il progetto prevede il consumo di 1.030.345 metri quadri di suolo agricolo, di cui 488 mila metri quadri coperti, su un ambito territoriale e paesistico caratterizzato dalla coltivazione del riso pregiato «Vialone nano» (IGP) e di valore agricolo noto a livello internazionale che contribuisce alla *leadership* di Verona nel campo alimentare con il 31% della produzione nazionale;

il progetto in parola è incompatibile con la proposta di istituzione del Parco regionale dei fiumi Tartaro-Tione;

l'area è interessata, oltre dai precedentemente citati fiumi Tartaro e Tione, da numerosi corsi d'acqua e dalla presenza delle risorgive Giona, Draga, Gambisa e dei fontanili di Povegliano, di Castel d'Azzano e dalla presenza di due valenze storiche: la Corte Carbonara e la Corte Vò di Rua;

l'impatto urbanistico dell'intervento è aggravato dalla mancanza di infrastrutture stradali adeguate in previsione del forte incremento del traffico, stimato dallo stesso Studio di impatto ambientale, nella misura del 20% rispetto all'attuale situazione;

lo Studio di impatto ambientale del progetto non ha previsto la Valutazione di incidenza ambientale per verificare gli eventuali effetti diretti ed indiretti del progetto sul l'impatto sul Sito Natura 2000 e Zona Protezione Speciale IT 320008, denominato «Fontanili di Povegliano»;

al progetto in questione hanno presentato osservazioni critiche le principali associazioni ambientaliste,

si chiede di sapere:

quale azione il Ministro in indirizzo intenda avviare per assicurare da parte dell'Italia l'adeguata protezione sul Sito Natura 2000 e Zona protezione speciale IT 320008, denominato «Fontanili di Povegliano», al fine di rispettare le direttive europee in materia;

quali verifiche il Ministero intenda effettuare sulla corretta applicazione da parte della Regione Veneto delle norme italiane e direttive europee sui Siti Natura 2000 e sulle Zone di protezione speciale e sulla corretta applicazione della valutazione di incidenza.

(4-01782)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

nella giornata del 17 aprile 2007 il Sindaco di Torino e i Presidenti della Regione Piemonte e della Provincia di Torino hanno indirizzato congiuntamente una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri per sollecitare un forte intervento economico dello Stato a favore delle infrastrutture e dei trasporti piemontesi;

ad oggi l'unica opera certa e finanziata risulta essere il prolungamento della Linea I della metropolitana fino alla Stazione di Porta Nuova, presumibilmente agibile a partire da settembre 2007;

l'ulteriore prolungamento della Linea 1 sia verso sud che verso ovest, la progettazione e creazione *ex novo* della Linea 2, il collegamento della Torino-Ceres e quindi dell'aeroporto di Caselle al Passante ferroviario e di conseguenza al sistema metropolitano – opera quest'ultima fondamentale anche in funzione dei festeggiamenti previsti nel 2011 per il 150º anniversario dell'Unità d'Italia – sono prioritarie e fondamentali per il miglioramento della mobilità, ma attualmente bloccate dalla mancanza di fondi;

durante la sua ultima visita a Torino, il Ministro delle infrastrutture Di Pietro non ha fornito reali garanzie circa l'intenzione del Governo di assicurare alla città di Torino e all'intero territorio piemontese parte delle risorse previste dalla legge finanziaria per le infrastrutture,

si chiede di sapere in quale misura ed in che prospettiva temporale i fondi previsti nella legge finanziaria per il 2007 per le infrastrutture potranno essere garantiti all'area metropolitana torinese ed al territorio piemontese affinché la trasformazione urbanistica iniziata da qualche anno e passata anche attraverso l'evento olimpico ed ai consistenti finanziamenti ottenuti dal Governo di centro-destra possa proseguire, supportando la profonda trasformazione del sistema economico torinese e piemontese.

(4-01783)

FANTOLA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

con nota del 22 dicembre 2006 il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria comunicava al Presidente della Provincia di Oristano, nonché ai Comuni del territorio, che il Ministro aveva deciso di procedere all'imminente chiusura di numerose sedi degli Uffici del giudice di pace del circondario di Oristano, con accorpamento ad altre sedi;

in seguito a tale determinazione, gli Uffici del giudice di pace di Bosa, Busachi e Seneghe verranno drasticamente chiusi ed accorpati rispettivamente a quelli di Macomer e di Ghilarza;

i predetti presidi giudiziari sono caratterizzati da oggettivi e crescenti carichi di lavoro e la loro paventata riorganizzazione sul territorio obbligherà i cittadini a percorrere decine di chilometri di strade impervie per raggiungere le nuove sedi;

nella provincia di Oristano risiedono circa 18.000 abitanti, i quali rischiano di vedersi di fatto negato il diritto di accedere all'amministrazione della giustizia che, proprio in funzione del suo ruolo a garanzia delle regole e dei valori democratici di uno Stato civile, costituisce un diritto irrinunciabile dei cittadini;

lo smantellamento degli Uffici del giudice di pace segue ad una serie di altre «spoliazioni» di uffici e servizi pubblici e privati (sanitari, postali e bancari) perpetrata nei confronti degli abitanti dei territori della Planargia e del Montiferru occidentale che, negli ultimi anni, grazie agli amministratori locali e alla comunità residente, si erano avviati su un percorso di faticoso recupero della propria identità storica, geografica e culturale, anche in funzione di un rilancio turistico ed economico della regione;

la mancata informazione, concertazione e consultazione delle organizzazioni sindacali nelle decisioni dell'amministrazione della giustizia costituisce una grave violazione del contratto nazionale di lavoro di categoria, allorché la riorganizzazione degli Uffici giudiziari incide pesantemente sul rapporto di lavoro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di compiere un atto di giustizia nei confronti di una collettività già fortemente penalizzata e di riflettere, pertanto, sulla possibilità di gestire in modo più razionale la riorganizzazione dei presidi giudiziari del circondario di Oristano, al fine di adeguare tale programma di ristrutturazione quantomeno ad oggettive valutazioni legate ai carichi di lavoro dei singoli presidi, nonché alle distanze esistenti tra i suddetti paesi e la sede centrale.

(4-01784)

MORSELLI. – *Ai Ministri della giustizia, della difesa e dell'interno*. – Premesso che il 1º febbraio 2007, l'interrogante ha presentato documentata interrogazione, la 4-01240, relativa a un grave scandalo edilizio avvenuto nel territorio della Provincia di Bologna teso a valutare le molteplici attività di una cooperativa edilizia denominata Edilcasa facente capo alla Lega delle Cooperative bolognesi con la quale si esplicitava una generale situazione di illegalità e per la quale si richiedeva l'immediata ispezione degli Uffici Giudiziari bolognesi;

risultando all'interrogante che:

ad ulteriore corollario della citata istanza giova ricordare che già in data 15 maggio 2003 la cittadinanza aveva depositato presso la Procura di Bologna una dettagliata denuncia relativa ai gravissimi fatti sopra esposti con particolare riferimento all'attività della Polizia municipale, del Sindaco e dei tecnici del suddetto ente confluito nel procedimento penale n. 7953/01-21;

come già ampiamente annotato e denunciato, il rapporto anomalo tra l'autorità giudiziaria e i soggetti denunciati facenti capo alla pubblica amministrazione è stato impropriamente caratterizzato da un singolare scambio epistolare, di inusitata gravità, che ha previsto l'invio a questi ultimi delle denunce dei cittadini a mezzo posta, come documentato nell'interrogazione citata;

è parso evidente che un chiaro quadro di natura associativa, replicato «beffardamente» da tutti i medesimi protagonisti in edifici attigui, sia per finalità di lucro, sia per l'organicità delle attività illecite, sia per il ruolo societario di tutti i protagonisti della vicenda, venisse non adeguatamente considerato da chi invece avrebbe dovuto rilevarne la portata, la gravità, l'univocità del disegno;

tali fatti, a giudizio dell'interrogante così espliciti nella loro gravità da consumarsi in un arco temporale lunghissimo, sono stati denunciati, in corso di sviluppo, da 50 articoli di stampa locale e nazionale, con decine di azioni penali, da un notevole numero di interrogazioni politiche di vario livello, da una risoluzione del gruppo AN in Regione, da 3 istanze di Commissione d'inchiesta;

altresì, le inquietanti corrispondenze epistolari tra i consulenti dello stesso PM e dell'ufficiale della Polizia di Stato delegato alle indagini rivelano una gestione delle stesse che esplicita le suddette conclusioni. Da un lato la Polizia giudiziaria che, attraverso taluni esponenti delegati alle indagini, contrasta i Consulenti del PM rei di aver indicato come illegittimi, nella propria consulenza, i permessi in sanatoria rilasciati dai tecnici comunali (missiva datata 14 luglio 2005 a firma dell'ispettore Taccone indirizzata ai Consulenti del pubblico ministero) contestando elementi squisitamente di ingegneria, dall'altro gli stessi consulenti che contemporaneamente continuano a considerare tecnicamente la sussistenza o meno dell'elemento del reato quando chiamati esclusivamente a valutare quesiti di ingegneria e contabilità;

tale miscellanea di ruoli e di competenze, collocandosi fuori da ogni contesto gestionale di un'attività giudiziaria, devono necessariamente spingere a pesanti riflessioni che sembrano apparentemente indicare i segni di una deriva la cui entità potrà essere colta nella lettura integrale degli atti (Consulenza Zoli-Durante-Arcangeli procedimento penale n. 15893 e Osservazioni dei consulenti alla missiva dell'Ispettore di Pubblica sicurezza);

secondo l'interrogante la valutazione complessiva di tali condotte non può che inevitabilmente originare interrogativi, perplessità e paure, tanto più che i fatti sopra indicati non hanno conosciuto l'oscurità e il basso profilo che sono soliti contraddistinguere gli affari poco chiari ma sono avvenuti in maniera pubblica ed esplicita, senza alcun controllo. Quel che è d'uopo ricordare è che l'intera vicenda ha riguardato fondi pubblici e alloggi popolari e che quanto occorso a giudizio dell'interrogante si è verificato in un contesto socio-politico che fa del buon governo e dell'edilizia per i ceti deboli una sorta di «idolatria politica», finendo per essere drammaticamente smentito;

lo stesso esame degli atti giudiziari rileverà come nessuno abbia mai interpellato il costruttore degli immobili e la cooperativa committente circa notizie sui tre contratti di appalto relativi alla costruzione, tutti di importo differente e fatturati dal costruttore nell'importo minore che non corrisponde in alcun modo alla cifra indicata sul contratto in convenzione che pure reca la firma di queste persone;

non si comprende quale valenza si debba conferire ad attività d'indagine dove PM e Polizia gGiudiziaria ricevono decine di denunce contro la pubblica amministrazione, per anni, mantenendo un atteggiamento di insofferenza e superficialità nei riguardi di segnalazioni pubbliche poi rivelatesi tutte terribilmente fondate e inascoltate, né quali valutazioni dare circa le attività dello stesso PM che archivia il procedimento penale n. 7953 per sopraggiunto rilascio di sanatoria nel giugno del 2005, quando diversi giorni prima aveva ricevuto dai propri consulenti dettagliata relazione proprio sull'illegittimità delle stesse sanatorie (1º giugno 2005 data di deposito Consulenza Arcangeli-Zoli-Durante);

dagli atti emerge inoltre un'evidente elusione fiscale e fatti di ulteriore rilevante portata che stanno inducendo i cittadini interessati a rivolgersi, per la gravità dei fatti, a Procure diverse, senza contare che una Perizia durata ben 18 mesi (dal 28 gennaio 2004 al 3 giugno 2005 con ulteriore integrazione depositata il 15 settembre 2005) avrebbe potuto garantire maggiori approfondimenti;

emerge come la stessa Agenzia delle entrate di Bologna non si sia «accorta» che depositi erano stati rogitati dalla nota cooperativa come immobili su due livelli prima di essere concessionati come lavanderie;

le indagini avrebbero letteralmente ignorato denunce dettagliate circa la natura di ulteriori illeciti presenti in fabbricati attigui, ma va da sé che soltanto nell'aprile 2005 la Polizia municipale di San Lazzaro, dietro una pioggia di nuove interrogazioni politiche, si sia vista obbligata ad intervenire rilevando le esatte identiche situazioni di illecito della prima costruzione (altezze difformi, depositi trasformati e rogitati come abitazioni su due livelli, una pioggia di falsi catastali, progettuali, fiscali eccetera);

le illiceità erano state peraltro segnalate al PM nell'esposto di cui sopra datato 2003 (due anni prima) che egli ha inoltrato agli stessi Vigili per indagare su loro stessi e di cui, anche in tal caso, nessuno si avvede;

sempre le risultanze d'indagine avrebbero dovuto sospingere a maggiori riflessioni circa la rispondenza della contabilità e dei bilanci della cooperativa in questione che risulta legittimata e sottoposta a controllo ispettivo dagli organismi facenti capo alla Lega delle cooperative;

dagli atti emerge inoltre che il pubblico ministero titolare delle indagini ha ritenuto di dover archiviare la suddetta truffa valutando i due contratti di appalto, acquisiti dalla Polizia presso committente e costruttore, ritenendoli testualmente «una bozza preparatoria» del contratto depositato presso l'ente pubblico e di importo maggiore;

il pubblico ministero non si renderebbe conto però che il contratto che egli ritiene una «bozza preparatoria» e pari a lire 2.250.000.000, se-

condo la ricostruzione dei suoi stessi consulenti, è il solo ad avere riscontro contabile mentre quello depositato in Comune, maggiorato di ben 400 milioni e utilizzato per la Convenzione è contabilmente inesistente. Tesi di chiara evidenza da essere peraltro ripresa dallo stesso GIP;

si reitera pertanto l'urgenza e inderogabilità dell'istanza volta all'invio di Ispettori del Ministero della giustizia nell'interesse della collettività, al fine di far piena luce sulle attività poste in essere dalla Procura di Bologna, dalla Polizia giudiziaria facente capo alla medesima Procura della Repubblica esercitando ogni più adeguata ed efficace misura di controllo ispettivo su tutti gli atti e le attività sopra riferite,

l'interrogante chiede di sapere:

se non s'intenda voler avviare analoghe attività ispettive sui Comandi di Polizia giudiziaria della Polizia di Stato di Bologna dipendenti dalla locale Procura, considerando il contenuto e la rispondenza di legge di tutti gli atti di legge effettuati a partire dall'anno 2000, sul Comparto edilizio oggetto di numerose interpellanze;

quali valutazioni si intendano dare alle gravissime incongruenze contenute nelle numerose risposte alle interpellanze politiche pervenute da parte dell'Assessorato regionale alle politiche abitative riguard allo stanziamento e destinazione del pubblico denaro utilizzato per tali edificazioni, alle quote effettivamente percepite dai vertici di tale cooperativa, alla rispondenza ai requisiti di legge rispetto ai dati contenuti negli atti di notorietà;

quale valenza si intenda dare alle dichiarazioni rese dall'Assessore regionale dove, in una girandola di rettifiche seguite a incalzanti richieste di chiarimenti da parte di esponenti di AN e Lega Nord, dapprima attesta che i controlli sui requisiti di beneficiari di fondi pubblici siano stati fatti dal Comune di San Lazzaro «in data anteriore al 1999. Versione smentita dal Sindaco di San Lazzaro di Savena (ordine del giorno Consiglio comunale San Lazzaro 26.09.2006 – dove attesta che « i Controlli sono stati fatti dal Comune nel settembre 2001 e non nel 1999»). E poi ancora incredibili e contraddittorie dichiarazioni negli atti Regionali di cui al prot. 72/05 del 4 novembre 2005 e del 20 gennaio 2005 prot. 20/06 dove i contributi erogati mutano continuamente negli importi in una girandola di versioni. Versioni che «toccano il fondo» allorché in data 12 luglio 2006 il medesimo Assessore, in risposta ad un'interpellanza, attesta che il Comune di San Lazzaro aveva accertato l'assenza di requisiti in capo ad uno dei beneficiari di casa fruente di contributo pubblico anche a seguito di segnalazione della cooperativa Edilcasa che lo aveva comunicato alla Regione. La Regione, a fronte di evidenti illiceità, con atto di cui al prot. 21211 del 21 settembre 2001 a rilevare il mancato possesso dei requisiti a comunicare tali risultanze al Comune e non viceversa come falsamente attestato (prot. 28975 Comune di San Lazzaro);

questa circostanza che ha consentito di ottenere un prefinanziamento di pubblico denaro a persona priva di requisiti, non convertito in mutuo dal diretto interessato soltanto perché scoperto, è stata taciuta per

anni da tutti gli enti preposti nonché dal diretto interessato e dai vertici della cooperativa anche nelle suddette fasi d'indagine;

come sia stato possibile che, attestando il fittizio possesso di requisiti di reddito, la Regione Emilia Romagna abbia permesso che una cooperativa edilizia stipulasse un prefinanziamento bancario con un istituto di credito marchigiano detenendo per 2 anni cifre altrimenti non erogabili e che hanno consentito il prefinanziamento di un immobile.

(4-01785)

IZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*. – Premesso che:

i commi 404 e segg. dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), prevedono l'attuazione di un ampio programma di riduzione ed accorpamento degli uffici centrali e periferici delle Amministrazioni dello Stato, nel perseguimento dell'obiettivo generale di contenimento della spesa pubblica;

in particolare, il comma 427 prevede la soppressione delle Direzioni provinciali dei servizi vari e delle Ragionerie provinciali dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze ed il loro accorpamento in non meglio precisate strutture di livello regionale o interprovinciale ed inoltre il comma 425 stabilisce l'individuazione di ambiti territoriali ottimali per gli uffici periferici dell'Amministrazione civile dell'interno, che contemplino la soppressione di molti Uffici territoriali del Governo-Prefetture ed il loro conseguente accorpamento in strutture di livello aggregato;

dalla lettura di una prima bozza del Regolamento di attuazione del comma 427, concernente gli Uffici periferici del Ministero dell'economia e delle finanze, emerge chiaramente la volontà del Governo di disporre la soppressione, in una prima fase, di ben 20 Direzioni provinciali dei servizi vari e di altrettante Ragionerie provinciali dello Stato, con la successiva soppressione di ulteriori 20 strutture periferiche per ciascuno degli organismi provinciali sopra citati, per un totale di ben 80 Uffici provinciali complessivamente da sopprimere;

la predetta bozza di Regolamento demanda, inoltre, l'individuazione degli Uffici provinciali da sopprimere all'adozione di un apposito decreto ministeriale che, pur in carenza di specifici criteri direttivi contenuti nella norma primaria, terrà conto dei seguenti criteri: bacino di utenza dei servizi resi in relazione alle funzioni assegnate; interazioni con le attività svolte dalle singole amministrazioni; popolazione residente; distanza tra le sedi e conformazione geografica del territorio; logistica; mobilità regionale e sistema dei trasporti; consistenza del personale,

si chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga che l'individuazione di criteri quanto mai oscuri e di problematica applicazione (non è chiaro peraltro se in forma concorrente o alternativa) come quelli innanzi richiamati possa divenire fonte di abusi e di ingiustizie di rilevante gravità, soprattutto a danno delle collettività locali meno rappresentate;

in che modo, in assenza dell'indicazione di qualsiasi criterio direttivo nella norma legislativa di rango primario, si ritenga costituzionalmente legittimo introdurre nell'ordinamento giuridico, con Regolamento governativo, regole fondanti la soppressione di uffici provinciali dello Stato previsti e disciplinati per legge;

in che modo il Governo ritenga di tutelare i diritti degli utenti dei servizi erogati dagli uffici in via di soppressione per sole quaranta province, con una ingiusta discriminazione dei cittadini residenti in tali ambiti territoriali ed in palese violazione degli artt. 5 e 114 della Costituzione della Repubblica, degli artt. 21, comma 2, e 41 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea e degli artt. II-81, comma 2, e II-101 della Costituzione europea;

in che modo il Governo intenda evitare la suddivisione degli abitanti della Repubblica «in cittadini di Serie A» ed in «cittadini di Serie B», laddove la soppressione di uffici periferici che rappresentano in modo qualificato lo Stato sul territorio in sole 40 province determina, sul piano oggettivo, modalità di accesso differenziato, e molto più gravoso, ai medesimi servizi da parte dei residenti in province diverse;

in che modo il Governo intenda tutelare i numerosi lavoratori pubblici interessati da tali irrazionali quanto inefficaci processi di riorganizzazione dell'amministrazione statale, che rischiano seriamente di vedersi condannati ad una ingiusta ed umiliante «deportazione forzata» verso altre sedi di servizio, con notevoli disagi familiari e personali e con ricadute estremamente negative sulla funzionalità dei servizi ai cittadini;

se il Governo abbia tenuto conto, nel perseguire tale strategia di asserita razionalizzazione degli uffici periferici, degli ingenti oneri finanziari che si renderà necessario reperire per fronteggiare le spese di trasloco di numerosi uffici, con relativo corredo di mobili, suppellettili ed archivi, da una città all'altra, nonché della obiettiva necessità di individuare, negli uffici provinciali non soppressi ed ai quali verranno accorpate le strutture ed il personale degli uffici soppressi, sedi di maggiori dimensioni e di adeguata funzionalità logistica, con conseguente incremento della spesa complessiva per fitti passivi;

se il Governo non ritenga piuttosto, previo ragionevole e saggio ripensamento sull'iniziativa adottata ed in presenza di una valutazione radicalmente negativa sul progetto complessivo, di ricorrere alla decretazione d'urgenza per abrogare le disposizioni legislative sopra richiamate e per sostituirle con un più organico e razionale progetto di riordino degli uffici periferici di tutte le amministrazioni dello Stato che assicuri, in ogni caso, il principio di pari dignità dei territori e dei cittadini della Repubblica, senza alcuna discriminazione legata alle dimensioni ed alla densità di popolazione.

(4-01786)

GENTILE, AZZOLLINI, BATTAGLIA Antonio, PARAVIA, GHIGO, VIESPOLI, MORRA, PONTONE, MARINI Giulio, ALLEGRINI, LORUSSO, COMINCIOLI, IANNUZZI, QUAGLIARIELLO,

DEL PENNINO, TADDEI, CASOLI, MALVANO, GRAMAZIO, CARUSO, NOVI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

con decreto del 29 marzo 2007 del Direttore generale del personale e della formazione del Ministero della giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, dott. Massimo De Pascalis, l'agente di polizia penitenziaria Giovanni Caserta, nato il 29 giugno 1984, è stato trasferito dalla Casa circondariale di Firenze-Sollicciano alla Scuola di formazione e aggiornamento del personale di Aversa;

il trasferimento, come si legge nel suddetto provvedimento, è stato disposto ai sensi dell'art. 36, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002 che letteralmente così dispone :«Il dirigente che riprende servizio al termine del distacco o aspettativa sindacale può, a domanda, essere trasferito con precedenza rispetto agli altri richiedenti in altra sede della propria amministrazione, quando dimostri di avere svolto attività sindacale e di avere avuto domicilio negli ultimi due anni nella sede richiesta e nel caso non abbia nel frattempo conseguito promozioni ad altro ruolo a seguito di concorso»;

siffatto provvedimento ha provocato aspre critiche e polemiche in tutto il corpo di Polizia penitenziaria ed ha fatto registrare riserve e commenti assai sfavorevoli negli stessi ambienti sindacali;

l'Associazione sindacale indipendente Polizia penitenziaria, ad esempio, facendosi portavoce del clamore e dello sconcerto che il caso ha suscitato, ha diramato pochi giorni fa un comunicato con il quale avanza dubbi e perplessità sulla legittimità del provvedimento, oltre a lanciare chiare accuse di un evidente e smaccato favoritismo, che sarebbe l'unica ragione giustificatrice del contestato trasferimento del Caserta, «figlio di un noto dirigente sindacale nazionale (...) della Polizia penitenziaria»;

«il figlio di questo noto dirigente sindacale » si legge infatti nel suddetto comunicato, proprio con riferimento a Giovanni Caserta – , dopo avere svolto servizio di leva nel corpo di Polizia penitenziaria presso la scuola di formazione di Aversa (sede che si trova a pochi chilometri dalla propria abitazione) una volta divenuto Agente effettivo è stato trasferito (figurativamente) presso un istituto di Firenze ove in realtà non è mai approdato, perché è stato subito nominato dirigente sindacale chiamato a svolgere attività presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a Roma. Oggi, dopo circa due anni (...) lo stesso agente è stato trasferito presso la Scuola di formazione di Aversa (...) In un contesto dove i trasferimenti degli appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria sono diventati un vera e propria chimera, in un'epoca dove non vi è più la certezza del diritto al trasferimento per quei colleghi che legittimamente, dopo decenni trascorsi in sedi del Nord Italia vogliono ricongiungersi ai loro familiari nella terra natale e che hanno a carico una persona diversamente abile, esistono questi favoritismi che provengono addirittura da chi avrebbe l'obbligo morale e giuridico di combatterli. Lascia oltremodo perplessi anche la celerità con cui l'Amministrazione ha concesso il predetto trasferimento, rispetto alla tardività con cui è solita dare corso ai trasferimenti ordinari degli aventi diritto sulla base delle graduatorie nazionali»;

nel preannunciare di avere dato «mandato al proprio legale per impugnare» il provvedimento di trasferimento del figlio prediletto del noto dirigente sindacale nazionale», la menzionata Associazione sindacale dà infine notizia di una petizione al Ministro della giustizia per la revoca del suddetto decreto a firma del dott. Massimo De Pascalis;

per la verità, più che giustificate appaiono le rimostranze pubblicizzate dalla citata Associazione sindacale e le preoccupazioni espresse dalla medesima sulla legittimità di un provvedimento che sembrerebbe costruito ed emesso «su misura» e peraltro su circostanze di fatto che per la loro ambiguità richiedono un immediato riscontro;

è arduo infatti immaginare, così come si attesta in una comunicazione del 19 marzo 2007, a firma del Segretario generale del Sindacato di appartenenza dell'agente Giovanni Caserta, dott. Donato Capece, prodotta a corredo della domanda di trasferimento, che il suddetto Caserta abbia «svolto attività sindacale nella città di Aversa», visto che nello stesso periodo il medesimo risulterebbe distaccato a Roma per attività sindacale presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e che, inoltre, non vi sarebbe documentazione in ordine all'altra condizione richiesta dalla norma, vale a dire quella del suo «domicilio negli ultimi due anni presso la sede richiesta»;

desta meraviglia, poi, la assai ravvicinata scansione temporale delle tappe del giovane agente Caserta, che tra i suoi «fortunati» quanto invidiabili risultati può sicuramente annoverare quello di essere diventato il primo e l'unico «effettivo» degli agenti impiegati presso la Scuola di Aversa, dove da anni vi sono solo agenti distaccati, le cui domande di assegnazione definitiva proposte nel passato, lontano e recente, sono state sistematicamente rigettate, e dove da tempo la Direzione del personale sistematicamente ed apoditticamente rigetta le richieste di altri distacchi;

in particolare, per esigenze sicuramente meritevoli di tutela, in quanto volte ad espletare funzioni di Consigliere comunale presso il Comune di Lusciano, risultano, ad esempio, tra le tante, respinte la richiesta di distacco provvisorio presso la suddetta Scuola avanzata poco tempo fa dall'agente scelto Spatafora Luigi e quelle di altri agenti che avevano rappresentato, con affidabile documentazione, necessità degne di tutela, volte per lo più alla salvaguardia del proprio nucleo familiare o a soddisfare esigenze di assistenza di familiari diversamente abili;

sorprende, inoltre, l'assenza nel decreto a firma del dott. Massimo de Pascalis di qualsiasi motivazione in ordine all'uso del potere discrezionale (che non può essere quindi arbitrio, e men che meno altro) di trasferire il Caserta, visto che le disposizioni facoltizzano («può essere trasferito), ma di certo non obbligano all'accoglimento del trasferimento «del dirigente sindacale che riprende servizio al termine del distacco o aspettativa sindacale», e considerato anche che analoghe precedenti istanze avanzate da «comuni» agenti di polizia penitenziaria per esigenze sicuramente più meritevoli di tutela risultavano sino ad allora sistematicamente rigettate o disattese;

sconcerta infine, ma al tempo stesso avvalora i sospetti avanzati dalla suddetta Associazione sindacale, che il trasferimento sia stato disposto per la Scuola di Aversa e non presso l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, dove vi è disponibilità di posti e dove, per la carenza di personale e per il rilevante impegno di lavoro richiesto, il giovane Caserta avrebbe potuto dare il meglio di sé ed appagare il suo desiderio di ricongiungersi ai suoi,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra riportati;

quali verifiche ed accertamenti di competenza intenda promuovere per controllare la regolarità e la legittimità del suddetto provvedimento di trasferimento e le circostanze di fatto e la documentazione poste a fondamento dello stesso;

quali siano le reali motivazioni che hanno portato all'accoglimento (discrezionale) della domanda avanzata da Caserta Giovanni e quali le ragioni, invece, del rigetto di precedenti istanze di «semplici» distacchi avvenuto sistematicamente negli ultimi tempi e di altre precedenti domande di assegnazione definitiva presso la Scuola di Aversa;

quali siano le ragioni che non hanno consentito il trasferimento del Caserta presso l'O.P.G. di Aversa, dove vi era e vi è disponibilità di posti;

se non si ritenga che così operando, oltre a creare malcontento e sfiducia nel corpo di Polizia penitenziaria, siano stati violati i fondamentali principi di correttezza ed imparzialità;

se pertanto, in considerazione di quanto sopra, intenda, con efficacia immediata, revocare il suddetto provvedimento di trasferimento.

(4-01787)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00585, dei senatori Bellini ed altri, sullo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00581, della senatrice Thaler, sui mezzi di trasporto aziendali;

3-00582, della senatrice Thaler, sulla manovra fiscale per il 2007;

3-00583, del senatore Benvenuto, sulla riconferma dell'attuale Comitato di gestione della Cassa di conguaglio per l'energia elettrica;

3-00588, del senatore Polledri, sulla liquidazione dei compensi ai medici componenti le commissioni mediche periferiche di verifica;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00591, dei senatori Saia e Menardi, sugli stanziamenti destinati alle emittenti televisive locali;

10ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00584, dei senatori Possa e Morgando, sullo sviluppo di un progetto affidato all'Enea;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00589, dei senatori Tibaldi e Palermi, sulla tutela della sicurezza nei cantieri delle Ferrovie dello Stato.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 132ª seduta pubblica, del 29 marzo 2007, a pagina 60, alla riga quarta, sostituire il numero «4-00721» con l'altro «4-00791».

€ 10,56